

RESOCONTO STENOGRAFICO

462.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 MARZO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	40391, 40417	dell'inflazione sull'IRPEF (5).	
Dichiarazione di urgenza di un disegno di legge	40393	VALENSISE ed altri: Eliminazione degli effetti dell'inflazione sull'IRPEF (545).	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa .	40393	ZANONE ed altri: Norme per ridurre dal 1985 gli effetti dell'inflazione sull'IRPEF e sull'imposta sulle successioni e donazioni (2478).	
Disegni di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) .	40431	NAPOLITANO ed altri: Modifiche al quinto comma dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, concernenti le detrazioni e gli scaglioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (2580).	
Disegni di legge: (Approvazione in Commissione) . . .	40465	VISCO ed altri: Norme volte a perequare la struttura dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, a ridurre l'incidenza delle aliquote, semplificare la gestione amministrativa dell'imposta e razionalizzare l'imposizione sui redditi da capitale (3059).	
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa)	40393	RUBINACCI ed altri: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente la istituzione	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	40416		
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione): Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1986, n. 57, concernente revisione delle aliquote e delle detrazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (3553).			
PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: Eliminazione degli effetti			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

PAG.	PAG.
dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (3150).	
PRESIDENTE 40394, 40395, 40396, 40397, 40410, 40414, 40416, 40417, 40418, 40420, 40421, 40423, 40424, 40425, 40426, 40428, 40429, 40430, 40431, 40432, 40438, 40439	
BATTAGLIA ADOLFO (PRI) 40397	
BELLOCCHIO ANTONIO (PCI) 40410	
DA MOMMIO GIORGIO (PRI) 40424	
FERRARA GIOVANNI (Sin. Ind.) 40396	
GITTI TARCISIO (DC) 40397	
GORLA MASSIMO (DP) 40395	
MAMMI OSCAR, <i>Ministro senza portafoglio</i> 40394	
NAPOLITANO GIORGIO (PCI) 40426, 40428	
PARIGI GASTONE (MSI-DN) 40414	
PIRO FRANCO (PSI) 40425	
POCHETTI MARIO (PCI) 40395	
POLLICE GUIDO (DP) 40409, 40422	
PRETI LUIGI (PSDI) 40423	
REGGIANI ALESSANDRO (PSDI) 40397	
ROSSI DI MONTELEA LUIGI (DC) 40428, 40429, 40430	
RUBINACCI GIUSEPPE (MSI-DN) 40396, 40397, 40424	
SEPPIA MAURO (PSI) 40397	
SERRENTINO PIETRO (PLI) 40397, 40418	
SPADACCIA GIANFRANCO (PR) 40417	
USELLINI MARIO (DC), <i>Relatore</i> 40438	
VISCO VINCENZO (Sin. Ind.) 40420	
VISENTINI BRUNO, <i>Ministro delle finanze</i> 40438	
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
S. 1675. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 18, concernente nuove disposizioni in materia di formazione dei collegi delle corti d'assise e delle corti d'assise di appello (<i>approvato dal Senato</i>) (3531).	
VIOLANTE ed altri: Norme relative ai magistrati aggiunti presso le corti d'assise (3381).	
PRESIDENTE 40445	
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	
Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1986, n. 63, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (3581).	
PRESIDENTE 40446	
VINCENZI BRUNO (DC), <i>Relatore</i> 40446	
VISENTINI BRUNO, <i>Ministro delle finanze</i> 40446	
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 marzo 1986, n. 58, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (3554).	
PRESIDENTE 40457, 40458, 40459	
RAVASIO RENATO (DC), <i>Relatore</i> 40458	
VISENTINI BRUNO, <i>Ministro delle finanze</i> 40458	
Proposte di legge:	
(Annunzio) 40391	
(Approvazione in Commissione) 40465	
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa) 40393	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 40416	
Interrogazioni e interpellanze:	
(Annunzio) 40466	
Petizioni:	
(Annunzio) 40391	
Risoluzioni:	
(Annunzio) 40466	
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17-26 marzo 1986:	
(Modifica) 40466	
Consigli regionali:	
(Trasmissione di documenti) 40391	
Inversione dell'ordine del giorno:	
PRESIDENTE 40446	
Ministro del bilancio e della programmazione economica:	
(Trasmissione di documentazione) 40391	
Per lo svolgimento di una interrogazione:	
PRESIDENTE 40465	
BATTAGLIA ADOLFO (PRI) 40465	
Votazione per appello nominale 40432	
Votazione segreta di disegni di legge 40439, 40452, 40459	
Votazione segreta 40446	
Ordine del giorno della seduta di domani 40466	
Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo 40466	

La seduta comincia alle 10,45.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 marzo 1986.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Bogi, Carlotto, Fian-drotti, Gorgoni, Labriola, Pandolfi, Rodotà e Signorile sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 19 marzo 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TREMAGLIA: «Aumento del contributo per la stampa italiana all'estero» (3602);

TAMINO ed altri: «Norme concernenti il diritto degli studenti ad esercitare l'opzione per l'insegnamento religioso nelle scuole di ogni ordine e grado» (3603).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato

interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 18 marzo 1986 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del 31 ottobre, 28 novembre, 19 dicembre 1985 e 13 febbraio 1986, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4, della legge numero 675 del 1977 dei progetti di ristrutturazione presentati da alcune società.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

Trasmissione di documenti dai consigli regionali.

PRESIDENTE. Nel mese di febbraio sono pervenuti voti, risoluzioni, mozioni e un ordine del giorno dai consigli regionali del Trentino-Alto Adige, dell'Emilia-Romagna e della Lombardia.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio affari regionali e delle autonomie.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge:

Ljuba Menestrina, da Bolzano, ed altri cittadini chiedono un provvedimento legislativo per il mantenimento al personale del gruppo linguistico italiano insegnante di ruolo di lingua tedesca nelle scuole secondarie della provincia di Bolzano, dell'incarico fino al raggiungimento dell'anzianità utile al conseguimento del trattamento massimo di quiescenza (129);

Maria Ronco, da Albenga (Savona), chiede un provvedimento legislativo per consentire ai pubblici dipendenti profughi, invalidi, ciechi, sordomuti, orfani e vedove di caduti in guerra, per servizio o sul lavoro, di anticipare di sette anni il collocamento a riposo (130);

Albina Paternò, da Castellammare di Stabia (Napoli), chiede un provvedimento legislativo di revisione della disciplina dei trasferimenti a domanda dei presidi delle scuole statali di istruzione secondaria (131);

Amleto Cantoro, da Matera, chiede un provvedimento legislativo di modifica della legge 17 febbraio 1985, n. 19, in materia di collocamento a riposo dei vice questori primi dirigenti con trenta anni di servizio e dieci nella qualifica (132);

Giuseppe Di Nunno, da Canosa di Puglia (Bari) ed altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo per l'istituzione della festività civile del 2 novembre per la commemorazione dei defunti (133);

Domenico Bianchino, da Terni, chiede un provvedimento legislativo che assicuri, nel pieno rispetto dell'articolo 36 della Costituzione, una retribuzione sufficiente ad assicurare al lavoratore un'esistenza libera e dignitosa (134);

Alberto Bertuzzi, da Brugherio (Milano), chiede un provvedimento legislativo per garantire l'esercizio del diritto di voto ai marittimi imbarcati (135);

Alberto Bertuzzi, da Brugherio (Milano), chiede un provvedimento legisla-

tivo che sancisca il divieto dell'esistenza di correnti all'interno della magistratura (136);

Enzo Moretto e numerosi altri cittadini italiani residenti in Svizzera chiedono un provvedimento legislativo per garantire il rilascio e il rinnovo gratuito del passaporto italiano ai cittadini italiani residenti in Svizzera (137);

Piero De Cristofaro, da Roma, rappresenta la comune necessità di pervenire ad una più corretta ed intellegibile formulazione dei testi legislativi (138);

Antonio Salinas, da Senorbì (Cagliari), ed altri cittadini rappresentano la comune necessità di provvedimenti per la denuclearizzazione e smilitarizzazione del Mediterraneo e in particolare della Sardegna (139);

Salvatore Acanfora, da Roma, rappresenta la comune necessità di iniziative per snellire i lavori parlamentari, contrastare l'assenteismo parlamentare e garantire adeguate strutture di supporto ai membri del Parlamento (140);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per la riforma del sistema elettorale (141);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede l'istituzione di un sottosegretario per i rapporti con i cittadini presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (142);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per l'introduzione dell'insegnamento obbligatorio dell'educazione stradale, civica, medica e alimentare nella scuola (143);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per la modifica del codice della strada al fine di rendere più sicura la circolazione stradale (144);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per l'istituzione presso ogni comune di un Albo delle casalinghe (145);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per la costituzione di una commissione di vigilanza a tutela dei consumatori (146);

Salvatore Acanfora, da Roma, rappresenta la comune necessità di un aumento dell'indennità parlamentare (147);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per garantire l'assunzione senza discriminazioni nella pubblica amministrazione di cittadini afflitti da diabete (148);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per la disciplina dell'inseminazione artificiale (149);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo di modifica della normativa in materia di obiezione di coscienza (150);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento di revisione costituzionale di modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di nomina di senatori a vita (151);

Giovanni Verzotti, da Torino, chiede un provvedimento legislativo di modifica del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, al fine di garantire oggettività agli accertamenti fiscali relativi all'imposta di registro sui trasferimenti immobiliari (152);

Antonio Grassani, da Bologna, chiede un provvedimento legislativo per l'istituzione di una Commissione di inchiesta sull'inefficienza delle dogane italiane (153).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Dichiarazione di urgenza di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per il seguente disegno di legge:

«Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura» (3573).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

PIRO ed altri: «Disposizioni per l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ridotta dei veicoli adattati ad invalidi» (*già approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dalla VI Commissione del Senato*) (2492-B) (*con parere della V, della X e della XIII Commissione*);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

IX Commissione (Lavori pubblici):

S.1189 - Senatore FRANZA: «Intervento straordinario a favore delle zone colpite dal sisma del 1962 (Ariano Irpino) mediante il rifinanziamento della legge 5 ottobre 1962, n. 1431» (*approvato dal Senato*) (3555) (*con parere della I, della II e della V Commissione*);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

XII Commissione (Industria):

S.1267 - «Modifiche ed integrazioni alla legge 26 novembre 1973, n. 883, sulla disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili» (approvato dalla X Commissione del Senato) (3493) (con parere della II, della III e della XIV Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

XIII Commissione (Lavoro):

SERRENTINO ed altri: «Modifica all'articolo 6, primo comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 12, concernente natura e compiti dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio e riordinamento del trattamento pensionistico integrativo a favore degli agenti e rappresentanti di commercio» (3460) (con parere della XII Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

Commissioni riunite V (Bilancio) e XII (Industria):

«Finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno per il triennio 1985-1987» (3410) (con parere della II e della VI Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1986, n. 57, concernente revisione delle aliquote e delle detrazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (3553); e delle concorrenti proposte di legge: Proposta di legge di

iniziativa popolare (5); Valensise ed altri (545); Zanone ed altri (2478); Napolitano ed altri (2580); Visco ed altri (3059); e Rubinacci ed altri (3150).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1986, n. 57, concernente revisione delle aliquote e delle detrazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche; e delle concorrenti proposte di legge: Proposta di legge di iniziativa popolare, Valensise ed altri, Zanone ed altri, Napolitano ed altri, Visco ed altri e Rubinacci ed altri.

Ricordo che, nella seduta di ieri, si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il ministro delle finanze.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

L'articolo 1 del disegno di legge è del seguente tenore: «1. È convertito in legge il decreto-legge 5 marzo 1986, n. 57, concernente revisione delle aliquote e delle detrazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche».

Avverto che gli emendamenti presentati a questo articolo sono riferiti agli articoli da 1 a 8 del decreto-legge.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considerata l'importanza che il Governo annette al provvedimento di revisione delle aliquote IRPEF, provvedimento che concede assai rilevanti riduzioni di imposta a favore dei contribuenti con effetti immediati per i lavoratori dipendenti, e considerato inoltre che ulteriori riduzioni non sarebbero, a giudizio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

del Governo, compatibili con gli equilibri economici e finanziari, il Presidente del Consiglio, sentito il Consiglio dei ministri, mi incarica di comunicare che il Governo pone la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge 5 marzo 1986, n. 57, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

GUIDO POLLICE. Ma bravi! Bravi che siete! Bravissimi!

ITALO BRICCOLA. Pollice, che cosa vuoi?

GUIDO POLLICE. Dopo settimane e settimane, tutte le parole del ministro sono parole a vuoto! Questo è il rispetto del Parlamento!

PRESIDENTE. Onorevole Pollice, la prego!

Poiché il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, la discussione proseguirà ai sensi del secondo comma dell'articolo 116 del regolamento come interpretato nella seduta del 23 gennaio 1980. Potranno pertanto parlare i presentatori di emendamenti, per non più di 45 minuti ciascuno.

Onorevoli colleghi, vorrei svolgere anche una considerazione di carattere generale. Il provvedimento riveste certo una sua urgenza che tutti riconosciamo, ma voglio sottolineare in particolare che nella giornata di domani, com'è a tutti noto, non si effettueranno collegamenti aerei sul territorio nazionale a causa di uno sciopero. Vorrei chiedere ai rappresentanti dei gruppi se, in questo caso, sarebbero d'accordo nel non attendere il decorso del termine di 24 ore per la votazione per appello nominale sulla questione di fiducia, come previsto dal secondo comma dell'articolo 116 del regolamento, e di procedere subito, a norma dell'interpretazione del gennaio del 1980, con gli interventi dei presentatori degli emendamenti presentati, in modo da pervenire immediatamente dopo le dichiara-

zioni di voto, al voto di fiducia. In questo caso si potrebbe concludere l'esame del disegno di legge entro la giornata odierna.

Su quest'ultima questione vorrei conoscere il parere dei rappresentanti dei gruppi.

MASSIMO GORLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. In questo caso, senza che esso costituisca un precedente, noi non ci opponiamo alla sua richiesta, signor Presidente. Devo tuttavia rilevare la gravità della situazione di fronte alla quale ancora una volta siamo posti dal comportamento del Governo e della maggioranza.

Prima abbiamo attuato qualche protesta, qualche interruzione, all'annuncio della posizione della questione di fiducia da parte del Governo. Si parla tanto di modifiche del regolamento in relazione alle corsie preferenziali ed ai modi che possono consentire la formazione del processo legislativo con serietà e senza intralci; ma poi ci ritroviamo sistematicamente di fronte ad una indisponibilità del Governo e della maggioranza per un confronto vero e per una discussione seria.

La gravità quindi consiste nel fatto che il Parlamento ed il sistema legislativo sono sabotati dal Governo. Questo doveva essere assolutamente messo in evidenza. Nell'acconsentire alla sua richiesta, signor Presidente, di anticipare la votazione sulla questione di fiducia al pomeriggio, devo osservare che la gravità politica di questa situazione non può essere ridimensionata da nessuna attenuazione rispetto al procedimento dei lavori e a deroghe al regolamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pochetti. Ne ha facoltà.

MARIO POCHEZZI. Signor Presidente, noi consideriamo gravissimo il fatto che il Governo abbia posto la questione di fi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

ducia sull'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame. Lo consideriamo tanto più grave perché ci troviamo in una fase nella quale la maggioranza afferma di voler effettuare una verifica al suo interno, mentre vi sono resistenze da parte di forze politiche della stessa maggioranza a portare i contenuti di tale verifica in Parlamento.

I fatti che accadono in Parlamento gettano, invece, una luce sinistra su tutta quanta la vicenda della verifica!

Dopo aver formulato questo apprezzamento, ci rendiamo tuttavia conto che, una volta posta la questione di fiducia su una materia così delicata, si possa derogare al termine previsto dal terzo comma dell'articolo 116 in ordine alla votazione della fiducia non prima del decorso delle 24 ore. Vorrei comunque pregarla, signor Presidente, una volta accettata questa proposta, di accelerare lo svolgimento dei nostri lavori. Così, se non altro, risparmieremo il tempo che il Governo ci ha fatto perdere!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, credo che sia chiaro a tutti che questo ulteriore, reiterato ricorso al decreto-legge e al voto di fiducia sia quanto mai da respingere nel merito, per il significato che assume. È un bel modo, questo, di fare la verifica! Risulta a tutti quanti che in realtà questa è la verifica dell'inesistenza della maggioranza, ed è perciò che il Governo pone la questione di fiducia.

Circa la sua proposta di consentire che la votazione per appello nominale avvenga prima delle 24 ore previste dal terzo comma dell'articolo 116 del regolamento, non abbiamo alcuna difficoltà ad aderirvi, per le ragioni che lei così saggiamente ha indicato, in modo che si possa procedere alla votazione nel pomeriggio o quando lei riterrà opportuno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Non abbiamo alcuna obiezione da sollevare sulla sua proposta di procedere immediatamente agli interventi dei presentatori degli emendamenti e di passare quindi alla votazione senza attendere il decorso delle 24 ore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, osservo innanzitutto che l'apposizione della questione di fiducia sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 57 non trova giustificazioni. Il Governo infatti ha constatato che non vi è una maggioranza e quindi ha paura che questo decreto possa naufragare, così come è naufragato, nel mese di gennaio, il precedente decreto che doveva modificare le aliquote dell'IRPEF.

Rilevo inoltre che ieri il ministro, in sede di replica, non aveva argomenti, tanto che ci ha tenuto a far sapere che egli è galante con le donne, è poliglotta, è un musicologo e che questo suo interesse è apprezzato dalle nazioni estere. Però questo ministro, così eclettico, non è riuscito a presentare un decreto decente, in grado di coagulare una maggioranza che lo potesse approvare.

Detto questo (perché il ministro Visentini non merita ch'io mi dilunghi ancora) chiedo alla Presidenza che la proposta di non attendere il decorso delle 24 ore per procedere alla votazione per appello nominale sia valutata in una riunione apposita della Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, la lettera dell'articolo 116, terzo comma, del regolamento recita: «Sulla questione di fiducia si vota per appello nominale non prima di 24 ore, salvo diverso accordo fra i gruppi». Non si accenna quindi, esplicitamente, ad una riunione formale della Conferenza dei presidenti di gruppo ed il fatto che io chieda in aula quale sia l'opinione dei vari gruppi sta a significare che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

ritengo opportuno constatare in questa sede se esista fra i gruppi un accordo per derogare al termine di 24 ore per procedere alla votazione nominale sulla questione di fiducia. Se lei, onorevole Rubinacci, solleva, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, obiezioni, ovviamente il discorso è diverso e pertanto si dovrà procedere alla votazione nella giornata di domani. Ma forse, onorevole Rubinacci, avete in questo momento problemi, perché manca qualcuno dei responsabili del vostro gruppo in aula?

GIUSEPPE RUBINACCI. No, non è questo il problema. Comunque, non volendo noi frapporre ostacoli, siamo favorevoli a votare nella giornata di oggi; volevamo soltanto che fosse convocata immediatamente una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, ma se ciò non è possibile, signor Presidente, aderiamo alla sua proposta.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rubinacci, e le ricordo che la Conferenza dei capigruppo è già convocata per le 19 di oggi.

Chiedo ora ai rappresentanti dei gruppi della maggioranza se siano favorevoli a procedere alla votazione per appello nominale sulla questione di fiducia prima delle 24 ore previste dal regolamento.

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, il gruppo liberale è favorevole.

ALESSANDRO REGGIANI. Anche il gruppo socialdemocratico è favorevole.

TARCISIO GITTI. Il gruppo della democrazia cristiana è d'accordo nel derogare al termine di 24 ore previsto dal regolamento; riteniamo, però, che sarebbe opportuno, anche nell'interesse di tutti i deputati, che lei, signor Presidente, indicasse l'ora prima della quale non si procederà alla votazione.

ADOLFO BATTAGLIA. Anche il gruppo repubblicano è favorevole.

MAURO SEPPIA. Il gruppo socialista aderisce senz'altro alla sua proposta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi pare, dunque, se non vi sono obiezioni, che si possa dare subito inizio agli interventi dei deputati che intendano illustrare gli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, ai sensi dell'articolo 116, secondo comma del regolamento.

Naturalmente, poiché gli emendamenti sono numerosi, mi auguro che gli oratori non vorranno utilizzare integralmente i 45 minuti previsti per i loro interventi. Comunque, ritengo di poter prevedere che la votazione sull'articolo 1 del disegno di legge, su cui il Governo ha posto la questione di fiducia, abbia inizio intorno alle ore 16. A tal fine gli interventi di quanti intendono intervenire per illustrare gli emendamenti dovranno avere termine intorno alle 14,30. Subito dopo avranno luogo le dichiarazioni di voto previste dal secondo comma dell'articolo 116 del regolamento, e quindi, la votazione.

(Così rimane stabilito).

Procederemo quindi all'esame degli altri articoli ed alla votazione finale del provvedimento, che potrà aver luogo in serata.

Ricordo che l'articolo 1 del disegno di legge è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 5 marzo 1986, n. 57, concernente revisione delle aliquote e delle detrazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche».

Avverto che gli emendamenti presentati a questo articolo si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. L'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

“ART. 11.— (*Determinazione dell'imposta*). — L'imposta lorda è determinata applicando al reddito complessivo, al netto delle deduzioni previste nell'articolo 10, le seguenti aliquote per scaglioni di reddito:

fino a 6 milioni di lire 12 per cento;
 oltre 6 fino a 11 milioni di lire 22 per cento;
 oltre 11 fino a 28 milioni di lire 27 per cento;
 oltre 28 fino a 50 milioni di lire 34 per cento;
 oltre 50 fino a 100 milioni di lire 41 per cento;
 oltre 100 fino a 150 milioni di lire 48 per cento;
 oltre 150 fino a 300 milioni di lire 53 per cento;
 oltre 300 fino a 600 milioni di lire 58 per cento;
 oltre 600 milioni di lire 62 per cento”».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

L'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«ART. 11.— (*Determinazione dell'imposta*). — L'imposta è determinata applicando al reddito complessivo, al netto delle deduzioni previste dagli articoli 10 e 10-bis, le seguenti aliquote per scaglioni di reddito:

sino a 6 milioni di lire aliquota zero;
 oltre 6 fino a 15 milioni di lire aliquota 20 per cento;
 oltre 15 fino a 30 milioni di lire aliquota 25 per cento;
 oltre 30 fino a 90 milioni di lire aliquota 35 per cento;
 oltre 90 milioni di lire aliquota 50 per cento».

1. 1.

RUBINACCI, ALPINI, PARIGI.

Al capoverso, sostituire le parole:

oltre 6 fino a 11 milioni di lire 22 per cento;

oltre 11 fino a 28 milioni di lire 27 per cento;

oltre 28 fino a 50 milioni di lire 34 per cento;

con le seguenti:

oltre 6 fino a 12 milioni di lire 22 per cento;

oltre 12 fino a 30 milioni di lire 27 per cento;

oltre 30 fino a 50 milioni di lire 34 per cento;

1.3.

POLLICE, TAMINO, GORLA, CALAMIDA.

Al capoverso, sostituire le parole:

oltre 6 fino a 11 milioni di lire 22 per cento;

oltre 11 fino a 28 milioni di lire 27 per cento.

con le seguenti:

oltre 6 fino a 12 milioni di lire 22 per cento;

oltre 12 fino a 28 milioni di lire 27 per cento.

1. 2.

RUBINACCI, ALPINI, PARIGI.

Al capoverso, sostituire le parole:

oltre 6 fino a 11 milioni di lire 22 per cento;

oltre 11 fino a 28 milioni di lire 27 per cento.

con le seguenti:

oltre 6 fino a 12 milioni di lire 22 per cento;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

oltre 12 fino a 28 milioni di lire 27 per cento.

1. 4.

POLLICE, CALAMIDA, TAMINO, GORLA.

Al capoverso, sostituire le parole:

oltre 6 fino a 11 milioni di lire 22 per cento;

oltre 11 fino a 28 milioni di lire 27 per cento;

con le seguenti:

oltre 6 fino a 12 milioni di lire 22 per cento;

oltre 12 fino a 28 milioni di lire 27 per cento.

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, all'alinea, sostituire le cifre: 5.380; 7.580 e 8.810, rispettivamente con le seguenti: 5.830, 8.280 e 9.510 ed aggiungere, in fine, la seguente lettera:

b-bis) quanto a lire 450 miliardi per il 1986, e lire 700 miliardi per ciascuno degli esercizi 1987 e 1988 incrementando del 15 per cento per il 1986, e ulteriormente del 5 per cento dal 1° gennaio 1987 la misura dell'imposta in cifra fissa di cui alla parte prima della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642.

1. 5.

AULETA, BELLOCCHIO, VISCO, ANTONI, TRIVA, MINERVINI, DARDINI, PIERINO, ALINOV, UMIDI SALA, BRINA, BRUZZANI, CIOFI DEGLI ATTI, SARTI ARMANDO.

Aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

In nessun caso il reddito complessivo, al netto dell'imposta, potrà risultare inferiore a 5 milioni e 400 mila lire.

Conseguentemente, all'articolo 8, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'onere derivante dall'applica-

zione delle disposizioni di cui all'ultimo capoverso dell'articolo 1, stimato in lire 135 miliardi a partire dall'esercizio 1987, si fa fronte incrementando del 12 per cento la misura delle tasse sulle concessioni governative di cui alla tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641.

1. 6.

ANTONI, BELLOCCHIO, VISCO, AULETA, TRIVA, BRINA, BRUZZANI, SARTI ARMANDO, UMIDI SALA, MINERVINI, PIERINO, CIOFI DEGLI ATTI, ALINOV, DARDINI.

Aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

In nessun caso il reddito complessivo, al netto dell'imposta, potrà risultare inferiore a 2 milioni e 700 mila lire.

Conseguentemente, all'articolo 8, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'onere derivante dall'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, ultimo capoverso, stimato in lire 70 miliardi a partire dall'esercizio 1987, si fa fronte incrementando del 6 per cento la misura delle tasse sulle concessioni governative di cui alla tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641.

1. 7.

BELLOCCHIO, VISCO, ANTONI, AULETA, MINERVINI, TRIVA, BRINA, BRUZZANI, CIOFI DEGLI ATTI, UMIDI SALA, PIERINO, DARDINI, SARTI ARMANDO, ALINOV.

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. L'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

“ART. 15. — (*Detrazioni per carichi di famiglia*). — Dall'imposta lorda si detraggono per carichi di famiglia:

1) lire 360.000 per il coniuge non legalmente ed effettivamente separato;

2) le seguenti somme per i figli, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi e gli affidati o affiliati, minori di età o permanentemente inabili al lavoro e per quelli di età non superiore a ventisei anni dediti agli studi o a tirocinio gratuito:

- lire 48.000 per un figlio;
- lire 96.000 per due figli;
- lire 144.000 per tre figli;
- lire 192.000 per quattro figli;
- lire 240.000 per cinque figli;
- lire 288.000 per sei figli;
- lire 336.000 per sette figli;
- lire 384.000 per otto figli;
- lire 48.000 per ogni altro figlio;

3) lire 96.000 per ciascuna delle persone indicate nell'articolo 433 del codice civile, tranne quelle indicate al precedente n. 2), che conviva con il contribuente o percepisca assegni alimentari non risultanti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

La detrazione per i figli previsti al numero 2) del comma precedente spetta in misura doppia:

a) se il contribuente è coniugato con l'altro genitore e ha diritto alla detrazione prevista al numero 1) del comma precedente;

b) se l'altro genitore manca e il contribuente è coniugato e non è legalmente ed effettivamente separato;

c) per i figli rimasti esclusivamente a carico del contribuente nei casi di annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio con l'altro genitore e di separazione legale ed effettiva da questi;

d) per i figli naturali non riconosciuti dall'altro genitore;

e) per i figli riconosciuti anche

dall'altro genitore ma esclusivamente a carico del contribuente;

f) per i figli adottivi e per gli affidati o affiliati del solo contribuente.

Se l'altro genitore manca o non ha riconosciuto i figli naturali e il contribuente non è coniugato o è legalmente ed effettivamente separato, come pure se vi sono figli adottivi, affidati o affiliati del solo contribuente e questi non è coniugato o è legalmente ed effettivamente separato, la detrazione prevista al numero 1) del primo comma si applica per il primo figlio e la somma detraibile in relazione al numero dei figli, comprendendo tra questi anche il primo, è raddoppiata e successivamente ridotta di lire 96.000.

Le detrazioni per carichi di famiglia spettano a condizione che le persone alle quali si riferiscono non abbiano redditi propri per ammontare complessivamente superiore a lire 3.000.000, al lordo degli oneri deducibili, e lo attestino nella dichiarazione dei redditi o in apposito allegato; per i figli minori, compresi quelli adottivi e gli affidati o affiliati, l'attestazione deve essere fatta dal contribuente. Nelle ipotesi di cui alle lettere c) ed e) del secondo comma la detrazione per i figli spetta in misura doppia a condizione che il contribuente attesti che i figli sono esclusivamente a suo carico.

Le detrazioni per carichi di famiglia sono rapportate a mese e competono dal mese in cui si sono verificate a quello in cui sono cessate le condizioni richieste.

Ai fini del limite di reddito di cui al quarto comma si tiene conto anche dei redditi esenti dall'imposta e di quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, se di ammontare complessivamente superiore a lire 2.000.000. Non si tiene conto:

a) degli interessi ed altri proventi dei titoli emessi dallo Stato;

b) delle pensioni sociali;

c) delle pensioni di guerra e relative indennità accessorie;

d) delle pensioni, indennità e assegni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

erogati dal Ministero dell'interno ai ciechi civili, ai sordomuti e agli invalidi civili;

e) degli assegni accessori annessi alle pensioni privilegiate di prima categoria;

f) dell'assegno annesso alla medaglia d'oro al valor militare"».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

Dopo l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

«ART. 10-bis. — (Altri oneri deducibili per carichi di famiglia). — Dal reddito complessivo si deducono altresì i seguenti oneri forfetari per carichi di famiglia:

1) lire 2.400.000 per il coniuge non legalmente ed effettivamente separato;

2) lire 900.000 per ogni figlio, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi e gli affidati o affiliati, minori di età o permanentemente inabili al lavoro e per ogni figlio di età non superiore a 26 anni dedito agli studi o a tirocinio gratuito;

3) lire 1.800.000 per ciascuna delle persone indicate nell'articolo 433 del codice civile, tranne quelle indicate dal precedente n. 2), che conviva con il contribuente o percepisca assegni alimentari non risultanti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

La deduzione per i figli, prevista al n. 2) del comma precedente, spetta in misura doppia se:

a) il contribuente è coniugato con l'altro genitore e ha diritto alla detrazione prevista dal n. 1) del comma precedente;

b) l'altro genitore manca e il contribuente è coniugato e non è legalmente od effettivamente separato;

c) i figli sono rimasti esclusivamente a carico del contribuente nei casi di an-

nullamento, scioglimento, o cessazione degli effetti civili del matrimonio con l'altro genitore e di separazione legale ed effettiva da questi;

d) i figli naturali non sono riconosciuti dall'altro genitore;

e) i figli naturali riconosciuti anche dall'altro genitore sono esclusivamente a carico del contribuente;

f) i figli adottivi e gli affiliati o affidati sono del solo contribuente.

Se l'altro genitore manca o non ha riconosciuto i figli naturali e il contribuente non è coniugato o è legalmente ed effettivamente separato, come pure se vi sono figli adottivi affidati o affiliati del solo contribuente e questi non è coniugato o è legalmente ed effettivamente separato, la deduzione prevista al n. 1) del primo comma si applica per il primo figlio.

Le deduzioni per carichi di famiglia spettano a condizione che le persone, alle quali si riferiscono, non abbiano redditi propri per ammontare complessivamente superiori a lire tre milioni e lo attestino nella dichiarazione dei redditi o in apposito allegato; per i figli minori l'attestazione deve essere fatta dal contribuente.

Nell'ipotesi di cui alle lettere c) ed e) del secondo comma la deduzione per i figli spetta in misura doppia a condizione che il contribuente attesti che i figli sono esclusivamente a suo carico.

Le deduzioni per carichi di famiglia sono rapportate a mese e competono dal mese in cui si sono verificate al mese in cui sono cessate le condizioni richieste.

Ai fini del limite di reddito di cui sopra, si tiene conto anche dei redditi esenti dall'imposta e di quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta e ad imposta sostitutiva, se di ammontare complessivamente superiore a lire due milioni.

Non si tiene conto:

a) degli interessi ed altri proventi dei titoli emessi dallo Stato;

b) delle pensioni sociali;

c) delle pensioni di guerra e relative indennità accessorie;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

d) delle pensioni, indennità e assegni erogati dal Ministero dell'interno ai ciechi civili, ai sordomuti e agli invalidi civili;

e) degli assegni accessori annessi alle pensioni privilegiate di prima categoria;

f) dell'assegno annesso alla medaglia d'oro al valor militare;

g) della rendita per infortunio sul lavoro o malattia professionale, erogata dall'INAIL ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni e integrazioni.

2. 1.

RUBINACCI, ALPINI, PARIGI.

All'ultimo capoverso aggiungere, in fine, la seguente lettera:

f-bis) della rendita per infortunio sul lavoro o malattia professionale, erogata dall'INAIL ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive integrazioni e modificazioni.

2. 3.

POLLICE, CALAMIDA, TAMINO, GORLA.

All'ultimo capoverso aggiungere, in fine, la seguente lettera:

f-bis) della rendita per infortunio sul lavoro o malattia professionale, erogata dall'INAIL ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni e integrazioni.

2. 2.

RUBINACCI, ALPINI, PARIGI.

Ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. L'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

”ART. 16. — (*Detrazioni per i redditi di lavoro dipendente*). — Se alla formazione del reddito complessivo concorrono uno o più redditi di lavoro dipendente spetta una detrazione dall'imposta lorda di lire 492.000, rapportata al periodo di lavoro o di pensione nell'anno.

Se il reddito di lavoro dipendente non supera 11 milioni di lire annui, spetta altresì una detrazione, rapportata al periodo di lavoro o di pensione nell'anno, di lire 156.000. Se l'ammontare del reddito di lavoro dipendente è superiore a lire 11 milioni, la detrazione spetta nella misura necessaria ad evitare che l'ammontare residuo di tale reddito scenda al di sotto dell'importo risultante dall'applicazione dell'imposta, diminuita della detrazione, a un reddito di lavoro dipendente pari a lire 11 milioni.

Le detrazioni competono in aggiunta a quelle previste nell'articolo 15 e fino alla concorrenza dell'imposta lorda relativa ai redditi di lavoro dipendente che concorrono alla formazione del reddito complessivo”».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 3.

3. 1.

RUBINACCI, ALPINI, PARIGI.

Dopo il secondo capoverso, aggiungere il seguente:

Se il reddito di lavoro o di pensione non supera i 15 milioni di lire annui e non vi sono altri redditi, in seno al nucleo familiare e comunque se nell'insieme non supera l'ammontare di cui sopra, è ammesso in detrazione il canone di locazione dell'immobile ove risiede, con la sua famiglia, il contribuente, sino alla concorrenza di lire 200.000 mensili e sempreché il medesimo, il coniuge, i conviventi non siano proprietari di immobili.

3. 2.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. L'articolo 16-bis del decreto del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"ART. 16-bis. — (Detrazione per i redditi di lavoro autonomo e di impresa). — Se alla formazione del reddito complessivo concorrono uno o più redditi di lavoro autonomo o di impresa di cui all'articolo 72 compete una detrazione di imposta, non cumulabile con le detrazioni di cui all'articolo precedente, di lire 150.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo o di impresa non supera lire 6 milioni. La detrazione non compete per i redditi di lavoro autonomo determinati forfettariamente ai sensi del quarto e quinto comma dell'articolo 50 e per i redditi di impresa determinati forfettariamente ai sensi dell'articolo 72-bis. Se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo o di impresa è superiore a lire 6 milioni, la detrazione spetta nella misura necessaria ad evitare che l'ammontare residuo di tali redditi scenda al di sotto dell'importo risultante dall'applicazione dell'imposta, diminuita della detrazione, a un ammontare complessivo di redditi di lavoro autonomo o di impresa pari a lire 6 milioni.

La detrazione di cui al comma precedente compete in aggiunta a quelle previste nell'articolo 15 e fino alla concorrenza dell'imposta lorda relativa ai redditi di lavoro autonomo o di impresa che concorrono alla formazione del reddito complessivo".

2. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche ai contribuenti ammessi ai regimi forfettari di cui all'articolo 2, commi 9 e 10, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 4.

4. 1.

RUBINACCI, ALPINI, PARIGI.

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le cifre: 150.000 e 6 milioni rispettivamente con le seguenti: 156.000 e 11 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, all'alinea, sostituire le cifre: 7.580 e 8.810 rispettivamente con le seguenti: 7.710 e 8.940 ed aggiungere, in fine, la seguente lettera:

b-bis) quanto a lire 130 miliardi per ciascuno degli esercizi a partire dal 1987 incrementando del 4 per cento la misura dell'imposta in cifra fissa di cui alla parte prima della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642.

4.2

ANTONI, BELLOCCHIO, BRINA, VI-
SCO, AULETA, MINERVINI,
BRUZZANI, ALINOV, CIOFI
DEGLI ATTI, SARTI ARMANDO,
UMIDI SALA, PIERINO, DARDINI,
TRIVA.

A questo articolo sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

1. Le aliquote della tabella di cui all'articolo 1 del presente decreto e l'ammontare delle detrazioni di imposta e dei limiti di reddito previsti dagli articoli 2, 3 e 4 del suddetto decreto sono stabilite annualmente con apposito provvedimento o con disposizioni da inserire nella legge finanziaria.

4. 03.

VISCO, BELLOCCHIO, AULETA, AN-
TONI, TRIVA, BRINA, MINER-
VINI, BRUZZANI, DARDINI, ALI-
NOVI, CIOFI DEGLI ATTI, SARTI
ARMANDO, UMIDI SALA, PIE-
RINO.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

1. Le aliquote della tabella di cui

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

all'articolo 1 del presente decreto e l'ammontare delle detrazioni di imposta e dei limiti di reddito previsti dagli articoli 2, 3 e 4 del suddetto decreto sono stabilite annualmente con apposito provvedimento o con disposizioni da inserire nella legge finanziaria.

2. Qualora non si sia provveduto a quanto stabilito dal comma 1, il ministro delle finanze, con proprio decreto, da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale* entro il 10 dicembre di ogni anno, e a valere per l'anno successivo, provvede ad adeguare i livelli di reddito che delimitano gli scaglioni di cui all'articolo 1 e gli importi delle detrazioni e dei limiti di reddito di cui agli articoli 2, 3 e 4 in misura corrispondente al 75 per cento della variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati relativa ai dodici mesi precedenti quello della emanazione del decreto rispetto al valore medio del medesimo indice relativo all'analogo periodo dell'anno precedente.

3. Gli aumenti dei livelli di reddito che delimitano gli scaglioni non sono dovuti se la variazione degli indici dei prezzi risulta inferiore al quattro per cento. In tal caso le variazioni intervenute saranno cumulate con quelle degli anni successivi per determinare la misura degli adeguamenti.

4. 04.

BELLOCCHIO, VISCO, AULETA, ANTONI, TRIVA, BRINA, MINERVINI, CIOFI DEGLI ATTI, SARTI ARMANDO, UMIDI SALA, PIETRINO.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

1. Con decreto del ministro delle finanze, da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale* entro il 10 dicembre, gli scaglioni di reddito fissati in misura pari a 3, 4, 11 e 6 milioni di lire sono aumentati ogni anno,

a partire dal 1° gennaio del 1987, di una misura corrispondente alla variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati relativo al periodo di 12 mesi precedenti quello dell'emanazione del decreto, rispetto al valore medio del medesimo indice relativo all'analogo periodo dell'anno precedente.

2. Gli aumenti di cui al comma precedente non sono dovuti se la variazione dell'indice dei prezzi risulta inferiore al 4 per cento, cumulabile comunque con le variazioni percentuali degli anni successivi.

4. 01.

POLLICE, CALAMIDA, GORLA, TAMINO, RONCHI, RUSSO FRANCO, CAPANNA.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

1. Con decreto del ministro delle finanze, da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale* entro il 10 dicembre, i livelli di reddito che delimitano i primi due scaglioni di cui all'articolo 1 e gli importi delle detrazioni di cui agli articoli 2, 3 e 4 sono aumentati ogni anno, a partire dal 1987, di una misura corrispondente alla variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati relativo al periodo di 12 mesi precedenti quello dell'emanazione del decreto, rispetto al valore medio del medesimo indice relativo all'analogo periodo dell'anno precedente.

2. Gli aumenti dei livelli di reddito che delimitano i primi due scaglioni e gli importi delle detrazioni di cui al comma precedente non sono dovuti se la variazione dell'indice dei prezzi risulta inferiore al 4 per cento.

4. 02.

POLLICE, TAMINO, CALAMIDA, GORLA.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

La rendita per infortunio sul lavoro o malattia professionale, erogata dall'INAIL ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, deve essere esclusa dalla formazione del reddito individuale e complessivo del percipiente da assoggettare all'IRPEF o ad altri fini.

4. 05.

POLLICE, CALAMIDA, GORLA.

Ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nell'articolo 13, primo comma, il secondo periodo è abrogato;

b) nell'articolo 20 il terzo comma è sostituito dal seguente: "Le detrazioni dall'imposta per carichi di famiglia non competono".

2. Al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nell'articolo 3, ultimo comma, e nell'articolo 53, ultimo comma, le parole "terzo comma" sono sostituite dalle parole "quarto comma";

b) nell'articolo 7, secondo comma, n. 4) le parole "per quote esenti e per carichi di famiglia" sono sostituite dalla parola "effettuate".

3. Nel quarto comma dell'articolo 3 della legge 25 novembre 1983, n. 649, di conversione del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, le parole "penultimo comma" sono sostituite dalle parole "quarto comma".

4. Sono soppresse le detrazioni previste dall'articolo 3 della legge 24 aprile 1980, n. 146, e successive modificazioni, e dall'articolo 44 della legge 3 maggio 1982, n. 203».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) gli articoli 15, 16, e 16-bis sono abrogati.

5. 1

RUBINACCI, ALPINI, PARIGI.

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

b-bis) la lettera f) del primo comma dell'articolo 10 è sostituita dalla seguente:

«f) le spese sostenute per le tasse di iscrizione, di frequenza e per l'acquisto di materiale didattico dei corsi di istruzione di ogni ordine e grado e delle Università, negli istituti statali ed in quelli riconosciuti dallo Stato che rilasciano titoli di studio equipollenti, in misura non superiore a lire 4.000.000 per ciascuna persona a carico».

5. 2.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, sono apportate le seguenti integrazioni:

«a) al primo comma, lettera f), dopo le parole: "in misura non superiore a quella stabilita per le tasse e i contributi degli istituti statali", sono aggiunte le seguenti: "e quelle per l'acquisto di materiale didattico nei limiti di quanto prescritto per il singolo corso di studi";

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

b) al primo comma, dopo la lettera l), sono aggiunte le seguenti:

“m) il canone di locazione, le spese condominiali, di riscaldamento o comunque previste, a carico del locatario e sostenute per i locali adibiti a propria abitazione ed in cui si ha la resistenza anagrafica;

n) le spese per il riscaldamento e per opere necessarie ad assicurare o ad impedire il deterioramento dei locali adibiti a propria abitazione, di cui si è proprietari ed in cui si ha la residenza anagrafica;

o) le spese di illuminazione e per energia elettrica per i locali adibiti a propria abitazione;

n) le spese di utilizzo dei mezzi pubblici”;

c) dopo il settimo comma è aggiunto il seguente:

“Gli oneri di cui alla lettera m) del primo comma, sono deducibili solo nel caso che i soggetti passivi, compresi quelli indicati nell'articolo 15, non siano possessori di redditi da fabbricati, ad esclusione di quelli derivanti dal possesso di una unità immobiliare di categoria A”».

5. 6.

POLLICE, CALAMIDA.

Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) nell'articolo 3, ultimo comma, e nell'articolo 53, ultimo comma, le parole: «terzo comma dell'articolo 15» sono sostituite dalle parole: «secondo comma dell'articolo 10-bis».

5. 3.

RUBINACCI, ALPINI, PARIGI.

Al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) nell'articolo 7, secondo comma, n. 4, le parole: «detrazioni per quota esente per carichi di famiglia» sono sostituite dalle parole: «detrazioni effettuate».

5. 4.

RUBINACCI, ALPINI, PARIGI.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Al decreto del Presidente della Repubblica 29 febbraio 1973, n. 600, sono apportate le seguenti integrazioni

«a) all'articolo 7, al secondo comma, dopo il numero 3) è aggiunto il seguente:

“3-bis) l'ammontare degli oneri deducibili di cui alle lettere d), e) f), g), h), l), m), o), e p) del primo comma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597”;

b) all'articolo 7, al secondo comma, dopo il numero 5), è aggiunto il seguente:

“5-bis) l'ammontare dell'eventuale credito di imposta”;

c) all'articolo 7, all'ottavo comma, sono aggiunte in fine, le parole: “nonché l'elenco, corredato di domicilio e codice fiscale, dei percipienti gli importi degli oneri di cui al precedente secondo comma, n. 3-bis)”;

d) all'articolo 21, primo comma:

dopo le parole: “il numero delle persone a carico” sono aggiunte le seguenti: “, gli importi degli oneri deducibili di cui all'articolo 7, secondo comma, n. 3-bis) del presente decreto”;

dopo le parole: “e l'ammontare delle corrispondenti ritenute” sono aggiunte le seguenti: “o del credito di imposta”;

e) all'articolo 23, secondo comma, lettera a):

dopo le parole: “con le aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche” sono aggiunte le seguenti: “dedotti gli importi degli oneri di cui all'articolo 7, secondo comma, n. 3-bis), del presente decreto”».

5. 7.

POLLICE, TAMINO, GORLA, CALAMIDA.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Nel quarto comma dell'articolo 3 della legge 25 novembre 1983, n. 649, di conversione del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, le parole: «detrazione» e: «ai numeri 2 e 3 dell'articolo 15» sono sostituite, rispettivamente, dalle parole: «deduzioni» e: «all'articolo 10-bis».

5. 5.

RUBINACCI, ALPINI, PARIGI.

A questo articolo è stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

Al primo comma dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dopo le parole: «con obbligo di rivalsa», sono aggiunti i seguenti periodi: «Sono esclusi dalla ritenuta a titolo di acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche coloro che esercitano arti e professioni di cui all'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, i quali provvederanno al pagamento, a titolo di acconto, dell'80 per cento dell'imposta di cui alla dichiarazione dei redditi dell'anno precedente. L'acconto dovrà essere versato, presso l'esattoria competente, in sei rate trimestrali a partire dal 30 giugno di ogni anno. Al momento della compilazione della dichiarazione annuale dei redditi verranno operati i relativi conguagli di imposta.

5. 01.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Il secondo comma dell'articolo 17 della legge 13 aprile 1977, n. 114, è sostituito dal seguente:

“Ai fini della liquidazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche risul-

tante dalla dichiarazione presentata a norma del comma precedente, le imposte nette determinate separatamente per ciascuno dei coniugi si sommano e le ritenute e i crediti di imposta si applicano sul loro ammontare complessivo”.

2. Gli uffici delle imposte e i centri di servizio procedono ai controlli previsti nell'articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, sulla base di criteri selettivi fissati annualmente dal Ministro delle finanze tenendo anche conto delle loro capacità operative».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

1. A partire dall'anno successivo all'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Presidente della Repubblica, sarà provveduto annualmente all'aggiornamento degli scaglioni di reddito e dell'ammontare degli oneri deducibili e dei livelli di reddito, per usufruire di tali deduzioni in proporzione alle variazioni dell'indice medio dei prezzi al consumo dell'anno precedente, considerando uguale a cento l'indice dei prezzi 1986.

2. Non darà luogo a detto aggiornamento una variazione annuale percentuale dell'indice suddetto inferiore al 2 per cento, cumulabile comunque con le variazioni percentuali degli anni successivi.

3. A partire dall'anno di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino a quando il gettito dell'imposta locale sui redditi verrà acquisito al bilancio dello Stato, il contribuente ha facoltà di operare la compensazione tra i versamenti relativi all'imposta sul reddito delle persone fisiche e all'imposta locale sui redditi ed eventuali rimborsi richiesti nella dichiarazione stessa dei redditi.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

4. L'annuale legge finanziaria prevederà le modalità e le procedure di attribuzione della imposta locale sui redditi allo Stato ed alla Regione siciliana.

6. 1.

RUBINACCI, ALPINI, PARIGI.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. I coniugi possono procedere, ai fini fiscali, alla comunione dei relativi redditi. In tal caso, ai fini dell'imposta, l'importo del cumulo, al netto delle detrazioni d'imposta, va ripartito al 50 per cento per ciascuno dei coniugi medesimi. Tale comunione deve risultare in calce alla dichiarazione dei redditi. La relativa imposta dovrà essere calcolata separatamente a ciascun coniuge.

6. 2.

RUBINACCI, ALPINI, PARIGI.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Per i nuclei familiari monoredito il coniuge produttore del reddito, ai fini della determinazione dell'imposta, può conferire all'altro coniuge il 50 per cento del reddito medesimo al netto delle detrazioni d'imposta. Tale conferimento dovrà risultare, con apposita dichiarazione, in calce alla denuncia dei redditi. Può usufruire di detto beneficio il coniuge che non ha nessun reddito.

6. 3.

RUBINACCI, ALPINI, PARIGI.

Ricordo che l'articolo 7 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Le disposizioni di cui agli articoli precedenti hanno effetto dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. Per le ritenute di cui agli articoli 23, e 29 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1978, n. 600, co-

munque operate, anche con riferimento alle aliquote, agli scaglioni e alle detrazioni vigenti al 31 dicembre 1985 e con applicazione della detrazione aggiuntiva in acconto pari a complessive lire 80 mila, nei periodi di paga anteriori a quello che ha inizio dopo il 28 febbraio 1986, i sostituti di imposta devono effettuare i relativi conguagli in sede di conguaglio di fine anno o, se precedente, alla data di cessazione del rapporto di lavoro».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

2-bis. Se in sede di conguaglio di fine anno risulta una ritenuta superiore a lire 10.000 i sostituti d'imposta dovranno operare, per i redditi imponibili sino a 15 milioni e a partire dal gennaio 1987, il recupero di tale maggiore ritenuta nella misura massima di lire 10.000 mensili.

7. 1.

AULETA, ANTONI, BELLOCCHIO, VI-
SCO.

A tale articolo è stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

1. La ritenuta alla fonte, avente per oggetto i redditi da lavoro dipendente ed assimilati, operata dai sostituti d'imposta ai sensi degli articoli 23, 24 e 29 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è ridotta al 70 per cento dell'ammontare della relativa imposta sul reddito delle persone fisiche.

7. 01.

RUBINACCI, ALPINI, PARIGI.

Ricordo che l'articolo 8 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato in lire 5.380 miliardi per l'anno 1986, in lire 7.580 mi-

liardi per l'anno 1987 ed in lire 8.810 miliardi per l'anno 1988 si provvede:

a) quanto a lire 5.340 miliardi per il 1986, a lire 7.530 miliardi per il 1987 ed a lire 8.810 miliardi per il 1988 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, all'uopo utilizzando:

1) quanto a lire 5.250 miliardi per il 1986, a lire 7.400 miliardi per il 1987 ed a lire 8.600 miliardi per il 1988 lo specifico accantonamento "Riforma dell'IRPEF — Riassorbimento drenaggio fiscale";

2) quanto a lire 33 miliardi per il 1986, parte dell'accantonamento predisposto per "Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia";

3) quanto a lire 55 miliardi per ciascuno degli anni 1987 e 1988, parte dell'accantonamento predisposto per "Assunzione a carico dei bilanci delle Regioni di mutui per concorso al ripiano dei disavanzi di esercizio delle Aziende di trasporto al 31 dicembre 1985";

4) quanto a lire 57 miliardi per il 1986, a lire 75 miliardi per il 1987 ed a lire 155 miliardi per il 1988, parte dell'accantonamento predisposto per "Incentivi all'apprendistato ed alla ristrutturazione del tempo di lavoro";

b) quanto a lire 40 miliardi per il 1986 ed a lire 50 miliardi per il 1987 mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo 7545 dello stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1986, all'uopo intendendosi ridotta di pari importo l'autorizzazione di spesa recata dalla legge 2 maggio 1983, n. 151.

2. Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 8 con il seguente:

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato in lire 5.380 miliardi per l'anno 1986, in lire 7.580 miliardi per l'anno 1987 ed in lire 8.810 miliardi per l'anno 1988 si provvede all'uopo utilizzando:

a) quanto a lire 5.250 miliardi per il 1986, a lire 7.400 miliardi per il 1987 ed a lire 8.600 miliardi per il 1988 l'accantonamento specifico «Riforma dell'IRPEF — Riassorbimento drenaggio fiscale» di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro;

b) quanto a lire 130 miliardi per il 1986, a lire 180 miliardi per il 1987, a lire 240 miliardi per il 1988, parte dell'accantonamento predisposto per «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia».

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

8. 2.

ANTONI, BELLOCCHIO, AULETA, VI-
SCO.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. All'onere derivante dalla applicazione del presente decreto, valutato in lire 8.900 miliardi per l'anno 1986, si provvede con la corrispondente riduzione di stanziamento del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

8. 1.

RUBINACCI, ALPINI, PARIGI.

Passiamo dunque agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Presidente, colleghi, questo mio breve intervento vuole soltanto sottolineare un fatto che si sta verificando.

Come ha detto poco fa il presidente del mio gruppo Gorla, noi protestiamo per

questo modo di lavorare, per il modo in cui sono state impostate le cose, per il modo in cui si vogliono continuare i lavori.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIUSEPPE AZZARO

GUIDO POLLICE. Dicevo che il mio intervento sarà molto breve, e questo si collega alla protesta che intendo fare. Infatti, non c'è nessuna possibilità di difendere il contenuto dei nostri emendamenti, dato che ci troviamo di fronte alla volontà della maggioranza di non avvalersi di alcun contributo. Si tratta di una arroganza che continuiamo a verificare in occasione dell'esame dei provvedimenti che hanno una valenza ed un'importanza decisiva.

Sul provvedimento relativo alla revisione delle aliquote IRPEF (l'ho detto già ieri sera durante il mio intervento, prima che avesse luogo la replica del ministro Visentini), se non ci fossero stati i colpi di mano che si sono succeduti a più riprese e che hanno comportato l'adozione dei due decreti-legge che abbiamo esaminato, questa Assemblea avrebbe potuto discutere serenamente e sarebbe arrivata ad una conclusione che avrebbe riscosso il consenso di una larga parte dei deputati. Non so se anche la mia parte politica sarebbe stata d'accordo, ma certamente avrebbe avuto luogo una discussione serena.

Ora ci troviamo davanti ad una farsa di dibattito. Che cosa significa discutere fino alle 14? Che cosa significa parlare a vuoto, quando sappiamo benissimo che il ministro Visentini non ha voluto accettare nessuna modifica e che la maggioranza ha deciso di non accettare alcun contributo?

La nostra protesta si manifesterà pertanto nella non partecipazione alla votazione sulla fiducia oggi pomeriggio, dato che tale votazione ci è stata imposta.

Tutto ciò si unisce poi ai discorsi vuoti che in queste ore sono in corso a palazzo Chigi sulla verifica, su come funziona il

Parlamento, su chi funziona e su chi non funziona. Quindi la nostra protesta è contro questo modo di governare, contro questo modo di presentare le cose e pertanto il gruppo di democrazia proletaria non prenderà parte alla votazione sulla fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, credo che la questione di fiducia che ha testé posto il Governo costituisca la cartina di tornasole che dimostra con tutta evidenza lo scollamento della maggioranza. La fiducia non è stata posta per impedire l'approvazione degli emendamenti, ma è stata posta contro la maggioranza, perché questo Governo non è in grado di controllarla. E la posizione della questione di fiducia mette anche in evidenza l'intreccio sempre più profondo tra crisi politica e crisi istituzionale. Il ruolo centrale del Parlamento è stato pertanto ancora una volta offuscato.

Ritengo quindi che, a monte della discussione sul provvedimento in esame, ci sia un problema di rilevanza politica che non sfugge, e che non deve sfuggire, ad alcuna forza politica, sia essa della maggioranza che di opposizione. Intendo dire che emerge soprattutto il rapporto tra Governo e Parlamento. A proposito di tale rapporto, onorevoli rappresentanti del Governo, non si può fare come gli struzzi, né si può tentare di dimenticare ciò che sta accadendo da alcune settimane in Parlamento: non più tardi di ieri il Governo è stato infatti battuto nell'aula del Senato.

Non si può dimenticare che la perdita di fiducia della maggioranza ha avuto inizio nel corso della discussione della legge finanziaria e del bilancio, allorché furono affossate le tabelle della pubblica istruzione e della difesa. Quest'ultimo dicastero non è retto da un qualsiasi ministro, ma è retto dal segretario di un partito della maggioranza.

Né si può dimenticare la dissociazione

aperta del partito liberale e di quello repubblicano a proposito dell'articolo 31 della legge finanziaria.

Ma, più in generale (ed è questo il punto che intendo sottolineare), non c'è in questo momento alcun accordo nella maggioranza sul programma di Governo. Intendo dire che si susseguono contrasti sulle più disparate materie: si tratti della RAI-TV, si tratti delle pensioni, si tratti della sanità, della scuola, del terrorismo, della politica estera e, come in questo caso, del fisco. E ciò significa che non c'è stabilità né, soprattutto, capacità di governo da parte della maggioranza stessa.

È pertanto in atto da tempo un fenomeno di disgregazione che non può essere mascherato, come si è tentato di fare, né con l'assenteismo né con i franchi tiratori. Siamo cioè in presenza, onorevoli rappresentanti del Governo, di qualcosa di più grave, vale a dire del venir meno del rapporto di fiducia fra il Governo e la sua maggioranza parlamentare, perché, non a caso, il dissenso nella coalizione verte sui contenuti della politica economica, finanziaria e sociale.

Se così è, l'esigenza democratica del pentapartito e, in primo luogo, del Presidente del Consiglio è quella di guardare in faccia la realtà e di trarre le dovute conclusioni. Quando, in un regime democratico, accadono queste cose, quando c'è pericolo di un intreccio tra crisi politica e crisi istituzionale, il primo dovere del Governo e, per esso, del presidente del Consiglio è quello di presentare le dimissioni e di fare in modo che il Parlamento sia investito della crisi di fiducia.

Riteniamo che sia questa l'unica strada da seguire. Il paese non può attendere che i dirigenti dei partiti di Governo decidano, anche in relazione all'andamento delle vicende congressuali, il momento più opportuno per aprire formalmente la crisi.

È convinzione nostra, signor ministro, che più si negherà questa esigenza, più si tarderà a dare alla stessa risposta, più, cioè, si perderanno tempo ed occasioni

per affrontare il nodo di fondo che rende così esposta la nostra democrazia più grandi problemi si dovranno affrontare. Mi riferisco al limite di un sistema politico per cui l'alternanza alla Presidenza del Consiglio di laici al posto di cattolici non può essere considerata un surrogato della necessità dell'alternativa democratica. Ecco il motivo principale, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, per il quale non possiamo accettare neanche chi vorrebbe rampognarci, come il Presidente del Consiglio, sul voto segreto; né possiamo accettare la concezione secondo la quale l'irresponsabilità dell'anonimato mette a repentaglio la solidità e la serietà del sistema istituzionale.

Certo, signor Presidente, signor ministro, la Costituzione non obbliga il Governo a dimettersi ogni qualvolta un suo provvedimento non venga approvato. Ma quando, come nella situazione attuale, i voti negativi si susseguono da mesi, con l'atteggiamento, lasciatecelo dire a chiare lettere, di non trarre da tutto questo le dovute conseguenze, il sistema istituzionale si corrode, la democrazia è in pericolo, il Parlamento è svuotato proprio da chi si ostina, nonostante i voti contrari di quest'ultimo, a rimanere abbarbicato al proprio posto, imponendo al Parlamento stesso la fiducia-capestro, come nel caso in esame.

Del resto, non siamo i soli a dirlo. Il ministro delle finanze, guarda caso, è presidente di un partito il cui segretario, proprio il giorno seguente al cosiddetto giovedì nero, ha continuato ad affermare che è perfettamente inutile accingersi ad una qualunque verifica se i cinque alleati, ma in particolare i due maggiori, non si chiedono se esistono ancora ragioni politiche e non di esclusivo o contrastante potere per stare insieme, per percorrere ancora insieme quel tratto di legislatura che ci separa dalle elezioni, per offrire cioè al paese uno spettacolo meno avvilente. E se non vi è un minimo di coerenza (è sempre il segretario di un partito della maggioranza a parlare) tra impegni e realtà, non esiste alcuna coalizione e

non esiste neanche un governo degno di questo nome.

Ebbene, il ministro delle finanze, che è persona sensibile, al quale stanno a cuore le sorti della democrazia, aveva tentato di trarre le conseguenze, sul terreno politico, di quanto era accaduto la volta scorsa, in occasione della vicenda relativa al primo decreto. Al ministro ed alla sua sensibilità democratica non era sfuggita la considerazione che, durante il dibattito sulla legge finanziaria, sul bilancio, sulle entrate, sul decreto per la riscossione, era venuta in luce una appannata manifestazione di quel rapporto di fiducia che deve esistere in ogni momento tra esecutivo e Parlamento ed aveva perciò espresso, anche se cautamente, la volontà di dimettersi. Ne è stato dissuaso perché le dimissioni del ministro delle finanze avrebbero certamente comportato quelle dell'intero Governo.

Ed allora, di fronte a tale secondo atto, onorevole rappresentante del Governo, in cui ancora una volta si impedisce il legittimo confronto tra Governo e Parlamento tendente al miglioramento del testo di un decreto-legge, il pericolo che abbiamo denunciato all'inizio, quello, cioè, della corrosione delle istituzioni, della corrosione della democrazia, rimane in tutta la sua interezza.

Ma, dopo queste dichiarazioni di carattere politico, che erano dovute per rispondere alle decisioni di porre la questione di fiducia da parte del Governo, esprimo il nostro parere sul decreto-legge che stiamo esaminando. Il nostro dissenso, voglio qui ribadirlo, prende l'abbrivio anche dalla forma, dallo strumento, che si è inteso utilizzare per modificare le aliquote IRPEF. E sono ragioni di merito e di metodo istituzionale. Del resto, il fatto che un voto di maggioranza ne abbia riconosciuta la costituzionalità, non toglie certamente legittimazione alle nostre critiche. L'unica soluzione che poteva essere adottata in relazione al decreto-legge in esame era quella relativa all'acconto; né si può sostenere, come è pur detto nella relazione e come ha ripetuto il relatore, che già nel 1983 era stata adottata la

forma del decreto-legge. Nel 1983 fu il Parlamento che ritenne unanimemente di inserire nel testo di un decreto-legge in discussione la modifica della curva relativa alle aliquote IRPEF. In occasione dell'esame del decreto-legge n. 57, il discorso risulta però totalmente ribaltato.

Debbo aggiungere che è stata proprio la questione dell'acconto, atteso da milioni di contribuenti, da almeno due anni, che ci ha consentito di astenerci dal voto. Nessuno obbligava il Governo a ricorrere al decreto-legge. Se vi si è giunti, ciò è stato dovuto ai reiterati rinvii imposti dal Governo e dalla maggioranza, in particolare dagli emendamenti della democrazia cristiana, diretti a sconvolgere la struttura dell'originario disegno di legge, e da quelli del gruppo liberale, che avrebbero provocato uno sfondamento del tetto dell'onere finanziario per alcune migliaia di miliardi.

Non abbiamo mai fatto ostruzionismo sul disegno di legge, anzi abbiamo attivato alcuni strumenti politici e regolamentari (come il ritiro dal Comitato ristretto e la richiesta di iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea) tendenti proprio ad accelerare l'iter del provvedimento e quindi a non deludere le sacrosante attese di milioni di lavoratori.

Diciamolo francamente, colleghi della maggioranza: il decreto-legge è servito ad evitare, per quanto possibile, la divisione della maggioranza e ad impedire un costruttivo confronto con le proposte contenute nella nostra proposta di legge. Tutto ciò rappresenta una ulteriore prova del fatto che siamo di fronte all'impotenza della maggioranza nel ristabilire un minimo di coesione nel pentapartito: ma anche all'insofferenza ed alla mancanza di scrupoli istituzionali, nei riguardi del Parlamento.

Accanto a ragioni politiche generali vi sono però giudizi di merito, che ci hanno costretto a condurre la nostra battaglia di opposizione. Noi consideriamo un grave errore aver licenziato in Commissione un testo in virtù del quale, non essendosi previsto alcuno strumento di revisione automatica delle aliquote, si autorizza in pra-

tica il Governo a lucrare sull'inflazione, anche se in fase calante, per i prossimi quattro o cinque anni, quelli cioè che dovranno presumibilmente trascorrere prima che si ponga mano non dico alla riforma dell'IRPEF, ma ad un nuovo ridisegno delle aliquote. Anche se, come ho detto, le aspettative inflazionistiche risultano attenuate, grazie soprattutto a fattori esterni, quali il calo del dollaro e del prezzo del petrolio, la struttura del decreto è tale da far riemergere, fin da questo stesso anno, il problema del drenaggio fiscale, mentre sarebbe urgente rendere stabile l'incidenza dell'IRPEF, per evitare che tale imposta finisca per diventare una fonte di attese inflazionistiche.

Il decreto, a differenza della nostra proposta di legge, si è fatto carico soltanto delle esigenze di una parte dei contribuenti. Noi intendevamo invece farci carico di tutti i soggetti sociali che producono o hanno prodotto ricchezza, dall'operaio al pensionato, all'insegnante al dirigente d'azienda, dal piccolo imprenditore all'intellettuale; e siamo convinti che sarebbe stato necessario abbassare le aliquote e allargare la base imponibile e comunque fare in modo che, a parità di gettito e di effetti redistributivi, le aliquote fossero fissate nella misura più bassa e con l'andamento più piatto possibile, anche in considerazione degli effetti positivi che ne sarebbero derivati sull'incentivo al lavoro ed alla produzione e sulla dinamica del costo del lavoro.

Il decreto ha tenuto conto solo parzialmente di tali esigenze, limitandosi ad eliminare, come da noi richiesto, le sfasature che in precedenza si creavano per quanto riguarda i redditi più bassi. Il decreto, inoltre, non prevede una eguaglianza di trattamento tra i lavoratori dipendenti ed i lavoratori autonomi: mi riferisco, in particolare, alla situazione degli artigiani, che ricavano il loro reddito essenzialmente dal proprio lavoro, ma il discorso vale anche per i commercianti e per i coltivatori. Noi riteniamo invece che, dopo l'approvazione del noto pacchetto Visentini, sia un atto dovuto

affrontare i problemi dei lavoratori autonomi. Né va dimenticato che l'abbandono del principio del minimo imponibile, in questo come nel precedente decreto, a differenza di quanto avveniva con l'originario disegno di legge, ha avuto come conseguenza deleteria l'aumento delle aliquote, per cui solo con la seconda versione del decreto si è attenuato l'impatto negativo sui redditi compresi tra 24 e 27 milioni.

Voglio qui ribadire che l'aliquota del 28 per cento non si riferiva solo a redditi da lavoro dipendente (tecnici e quadri), ma anche e soprattutto ai redditi degli artigiani e dei commercianti piccoli e medi (un milione e mezzo di soggetti), che attraverso l'IRPEF, l'ILOR e la relativa addizionale, sono tartassati quanto e spesso anche più degli stessi lavoratori dipendenti.

Ebbene, con la riduzione di tale aliquota dal 28 al 27 per cento si è però contestualmente provveduto, dobbiamo denunciare tale dato, al restringimento del relativo scaglione nella parte alta ed al suo ampliamento nella parte bassa: tanto che, nonostante la richiesta unanime delle tre confederazioni sindacali, tesa ad eliminare tale sconcio, avviene che sui redditi tra 12 e 17 milioni si realizzano aggravii decrescenti di imposta, che variano da 50 mila lire (per redditi di 12 milioni) a 10 mila lire (per redditi di 16 milioni), mentre il punto di indifferenza, come ha giustamente posto in rilievo, in Commissione, il collega Auleta, si raggiunge proprio in corrispondenza dei redditi di 17 milioni.

La soluzione adottata pone dunque con maggiore forza l'esigenza della revisione periodica del sistema delle aliquote. Né sono previste norme di prevenzione per evitare la formazione di un drenaggio fiscale futuro.

Ci consenta allora il ministro di osservare che non si può dichiarare a parole di essere favorevoli ad un meccanismo istituzionale che non comporti costi, come quello da noi proposto, e poi non accettare emendamenti in tale direzione. Il signor ministro avrebbe anche potuto, ce lo

consenta, rimettersi all'Assemblea rispetto all'approvazione di un meccanismo istituzionale in base al quale ogni anno Governo e Parlamento si dovrebbero confrontare sulla necessità o meno di porre mano alla revisione delle aliquote.

Un ulteriore problema, come accennavo prima, riguarda la necessità di parificare il trattamento tributario a parità di reddito, tra le diverse categorie di contribuenti. Ancora una volta tale richiesta è stata elusa. Si tratta di un problema di principio, coerente rispetto al testo del provvedimento, in quanto riteniamo che la distinzione del lavoro autonomo da quello dipendente debba essere prevista e marcata solo dalle spese di produzione del reddito. Ciò anche perché per i lavoratori autonomi, senza carichi di famiglia, il recupero dopo i 10 milioni e fino ai 14 milioni di reddito è minimo. Per un reddito di 10 milioni si pagheranno 14 mila lire in più rispetto al 1985.

Vi è, infine, signor Presidente e signor ministro, il problema riguardante soprattutto il conguaglio fiscale di fine anno rispetto alle 80 mila lire già corrisposte. Il problema si pone per i pensionati, per i quali, senza carichi di famiglia e con un reddito compreso tra i 10 ed i 14 milioni, si tratterà di restituire circa 70 mila lire e per effetto del doppio conguaglio sulla scala mobile ormai semestrale in certi casi si arriverebbe anche a 100 mila lire.

Questo il succo, signor Presidente e signor ministro, degli emendamenti su cui ci siamo attestati. Sarebbe bastato un poco di buona volontà da parte della maggioranza e del Governo per venire incontro non dico a tutte le esigenze da noi poste, ma almeno, in modo particolare, ad un paio di esse, che ci sembrano legittime: accogliere la richiesta dei sindacati ed il meccanismo istituzionale. In questo modo si sarebbe evitata ancora una volta l'onta che sicuramente scenderà sul Parlamento da questa fiducia-capestro, con cui, non essendo certi della maggioranza, si vuole imporre ad essa di non associarsi all'opposizione per fare approvare taluni emendamenti.

Nel momento in cui è fallito il disegno di spostare risorse reali dai salari ai profitti in modo da creare spazio per gli investimenti ed abbassare i costi, non riteniamo, signor Presidente e signor ministro, che si possa ulteriormente gravare sul lavoro dipendente. Soprattutto nell'ultimo anno vi è stata una fortissima redistribuzione di ricchezza. Infatti, mentre gli investimenti sono aumentati del 2 per cento, la remunerazione delle rendite finanziarie è aumentata di quasi il 30 per cento. Non si può continuare con un sistema fiscale che non tocca i patrimoni e le rendite e grava tutto su salari, stipendi e profitti, penalizzando la produzione di ricchezza.

La politica dei piccoli passi, cara al ministro Visentini, mal si concilia con il grosso buco delle rendite finanziarie esenti. Se il 1986 dev'essere veramente un anno positivo per i contribuenti italiani in generale ed in particolare per i lavoratori dipendenti, riteniamo che tali contraddizioni debbano essere eliminate. Questi privilegi non debbono più essere consentiti. Occorre avere il coraggio di allargare la base imponibile per avere maggiore giustizia fiscale e per non continuare, con l'avallo del Parlamento, a rimanere, nel campo della riforma fiscale, all'anno zero, come siamo e rimaniamo con questo provvedimento che forse alla fine riceverà un voto positivo, mediante la fiducia che è stata imposta.

Onorevoli colleghi della maggioranza, così come in passato abbiamo incalzato Governo e maggioranza per restituire il drenaggio fiscale, continueremo a farlo perché presto si giunga alla riforma dell'ILOR e ad una vera riforma dell'IRPEF nell'interesse di tutti i contribuenti e dell'economia del nostro paese (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, sarò telegrafico anche perché siamo stanchi di dover ripetere da sei mesi

sempre le stesse cose. Tanto è, infatti, il tempo che qui abbiamo dedicato a questo argomento.

Da sei mesi ripetiamo, in tutti i sensi ed in tutti i versi, gli stessi argomenti. Questo è il primo motivo di nausea che mi induce ad essere telegrafico.

Aggiungo che la nostra posizione sull'argomento è stata ampiamente ribadita in mille occasioni, sicché è inutile che qui io la riassuma.

Desidero semplicemente dire al signor ministro, protagonista di questa allucinante vicenda, che la nostra assenza di ieri, durante la sua replica, nasce dal fatto che, al pari degli altri 630 deputati, siamo stanchi di sentire le sue considerazioni. Noi, come gli altri 630 deputati, ieri abbiamo voluto sottolineare, con la nostra assenza, la intollerabilità (perché a questo punto siamo ormai giunti) di certe argomentazioni. Anzi, è giunto il momento di dire pane al pane e vino al vino: si tratta di argomentazioni trite e ritrite. Questa è la ragione della nostra assenza, che ha un chiaro significato politico.

Desidero altresì aggiungere che non potevamo certo, in questa fase finale del dibattito, dimostrare il nostro interesse per le repliche che, come nel passato, hanno eluso la problematica posta dal nostro partito; ovviamente non siamo inorgogliiti dal fatto che qualche ministro ci citi o ci prenda in considerazione nella sua replica, ma certamente siamo stanchi di dover prendere nota dell'atteggiamento chiuso e recalcitrante del signor ministro a fronte di qualsiasi nostra considerazione, anche la più semplice, la più lineare, la meno rivoluzionaria, trascendentale o zotica, come qualche volta è stato detto.

La nostra ostilità, palese nei confronti del provvedimento sull'IRPEF, che ormai è stata consacrata da sei mesi di inutili discussioni, nasce, oltre che dalla assenza di una maggioranza (mi chiedo, al pari di tutti noi, del signor ministro e del cittadino della strada, quando avrà fine la commedia di una maggioranza che pretende di esistere, ma non esiste e, non esistendo, pretende di governare), da una

diffusa ostilità di carattere politico che spacca, divide, indebolisce una maggioranza che ormai da troppo tempo non esiste.

Senza farne un fatto personale, ma cogliendo anche l'essenza umana delle cose, desidero dire che l'ostilità nei confronti del decreto-legge all'esame nasce e deriva, oltre che da ragioni politiche, anche dall'atteggiamento del signor ministro, dal suo modo di comportarsi in Commissione, in Assemblea, e dalle sue scarse e scarnie dichiarazioni. C'è una componente, oltre che politica, anche umana che giustifica ampiamente questo atteggiamento che caratterizza da sei mesi a questa parte la vicenda politica italiana.

Mi sia consentito, dando pur credito ad un certo spirito umoristico, spiritoso, goliardico a volte del signor ministro, a proposito dell'atteggiamento che determina questa ostilità, senza nessuna vemenza o iattanza, sottolineare che non è possibile che un ministro, così famoso come l'onorevole Visentini, in sede di replica nel Parlamento italiano, lamentandosi garbatamente dell'assenza del collega Rubinacci, possa dire: «... ed aggiungo che la sua assenza sarebbe largamente compensata dalla presenza dell'onorevole Muscardini Palli o dell'onorevole Poli Bortone; purtroppo, però, l'assenza non è compensata da tali presenze! (*Si ride*)».

Non mi rendo conto come un atteggiamento di questo genere possa riscuotere considerazione, oltre a quella raccolta in Assemblea e riportata sul resoconto stenografico tra parentesi. Quindi, quando parliamo di comportamenti, abbiamo qualche ragione dalla nostra parte.

Più avanti, dopo averlo detto in Commissione al nostro valorosissimo collega Alpini, la cui conoscenza delle lingue straniere è stata messa in dubbio, il ministro così si esprime: «Potrei allora ricordare all'onorevole Rubinacci che nell'ultimo volume ... (il ministro cita una difficilissima parola composita tedesca) ... ammesso che egli conosca il tedesco...».

Onorevole ministro, noi i testi ci permettiamo di leggerli anche quando sono

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

scritti in sanscrito o con i geroglifici e non abbiamo bisogno che lei ne dubiti. Se lei è poliglotta, lo dica pure, e lo ribadisca: noi non abbiamo intenzione di farlo.

Ecco, non so se questo sia un argomento tecnico che possa contribuire a delineare la curva dell'IRPEF...

GIUSEPPE RUBINACCI. È la prosopopea repubblicana!

GASTONE PARIGI. ... e la sostanza di un provvedimento. Mi sia consentito questo sfogo, mi sia consentito di rispondere botta per botta.

Più avanti il ministro dice che con la Germania ha rapporti di tipo musicale. Ma che cosa ce ne importa, a noi dei rapporti di tipo musicale...

GIUSEPPE RUBINACCI. O di altri rapporti!

GASTONE PARIGI. ... del signor ministro con la Germania? Qua si sta parlando da sei mesi di misure importanti, che non si riesce a definire anche per questi atteggiamenti, che è giusto abbiano a finire.

Più avanti, il ministro dice di essere apprezzato sul piano internazionale. Non ce ne importa niente di tutte queste considerazioni, così come a lei, signor ministro, non è mai importato niente di qualunque sia pur minima richiesta di modifica o di emendamento da parte nostra. Siamo sempre stati ignorati, con una prosopopea ed una spocchia degne di miglior causa. E le dico che il Movimento sociale italiano-destra nazionale fa questa protesta consapevole del proprio valore, perché anche noi, come lei, abbiamo fatto la terza elementare, o la quinta, ed in questioni di fisco ce ne intendiamo abbastanza anche noi.

Non è ammissibile, quindi, che un ministro della Repubblica per sei mesi assuma un atteggiamento di completa chiusura, che diventa ostilità e pregiudizio, nei nostri confronti.

E le dico che la protesta che noi esprimiamo è molto diffusa anche in seno alla sua maggioranza, signor ministro, tant'è

vero che siete costretti a fare la chiamata alle armi. E ciò per ragioni politiche, ma anche perché lei, in tutto questo tempo, ha seminato attorno a sé antipatia e ostilità, al di là e al di sopra di quelle che sono le sue indubbie capacità.

ARMANDO SARTI. Non esagerare!

GASTONE PARIGI. Si tratta quindi di un fatto politico, ed anche di un fatto umano, e noi protestiamo, perché quando si risponde al Movimento sociale italiano non ci si può dimostrare semplicemente galanti con le donne ed esperti di lingue straniere. Forse i due fatti diventano contigui.

ARMANDO SARTI. *Fair play, fair play!*

GIUSEPPE RUBINACCI. Sarti, meriterebbe anche peggio, e non mancherà occasione di dire di più ...

ARMANDO SARTI. Ghigliottina!

GIUSEPPE RUBINACCI. ... andando a spulciare tante altre cose!

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, lei non ha la parola. Quando la avrà, potrà dire tutto quanto riterrà opportuno; per ora no.

Poiché nessun altro presentatore di emendamenti chiede di parlare, sospendo fra breve la seduta fino alle 15, ora in cui avranno inizio le dichiarazioni di voto sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia, per poi procedere alla votazione per appello nominale.

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere

il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

«Istituzione di un nucleo della Guardia di finanza per l'accertamento dei danni erariali» (2742).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IV Commissione (Giustizia):

S. 16 — Senatori DI LEMBO e LOMBARDI: «Istituzione della Corte di appello autonoma di Campobasso» (approvato dal Senato) (2146).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**La seduta, sospesa alle 11,50,
è ripresa alle 15.**

Missioni.

Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Alinovi e Zanone sono in missione per incarico del loro ufficio.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione, sulla cui approvazione, nel testo della Commissione identico a quello del Senato, il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, il mio sarà un intervento molto breve, per dichiarare che, coerentemente

con il nostro codice di comportamento, non parteciperemo a questo voto sulla questione di fiducia.

D'altronde, le vicende di questo decreto-legge, ma soprattutto i suoi precedenti, che caratterizzano il voto di oggi, e cioè la reiterazione di un precedente decreto bocciato a seguito di un voto della Camera in cui il Governo fu messo in minoranza in conseguenza dell'approvazione di un emendamento dell'opposizione, confermano appieno i motivi che ci spingono normalmente a negare la nostra partecipazione alle votazioni di questa Camera.

Ho sentito stamane il compagno e collega Pochetti, con parole usuali nei banchi dell'opposizione comunista, gridare contro il Governo perché ha posto la questione di fiducia. Ho letto poi un comunicato del gruppo di democrazia proletaria nel quale si annuncia che anch'esso, eccezionalmente questa volta, non parteciperà al voto per il comportamento che il Governo ha assunto sulla questione del drenaggio fiscale.

Per la verità, non credo di poter condividere le critiche che si rivolgono all'opposizione della questione di fiducia da parte del Governo; ritengo che, al contrario, la richiesta di riconfermare la fiducia, rivolta dal Governo alla sua maggioranza, sia un atto parlamentare di grande rilievo politico, perché chiama in causa la responsabilità del Governo e della maggioranza su elementi qualificanti del programma.

In ogni caso, a differenza dei compagni e colleghi comunisti, sono uno che non crede al governo assembleare, ma nel principio maggioritario: credo cioè che un'assemblea democratica esista quando esista una maggioranza e quando a questa si contrappongono le opposizioni, il cui ruolo non è quello di giocare con i governi come con i birilli, facendoli cadere grazie a convergenze occasionali con franchi tiratori che nascondono il proprio voto nel segreto dell'urna, ma quello di controllare l'azione del Governo e di contrapporre, lealmente e a viso aperto, alla politica del Governo una politica che sia il

presupposto anche di schieramenti e di maggioranze alternative di Governo.

Invece, dai convergenti ed occasionali incontri, occulti, di opposizioni palesi e di minoranze di incappucciati appartenenti alla maggioranza, non può nascere nessuno schieramento alternativo, nessuna maggioranza alternativa. Sono soltanto occasionali imboscate, occasionali tranelli che non producono alcun risultato.

Fatta questa parentesi (su questo punto di dissenso e di discriminazione tra noi e i comunisti), aggiungo che in questa vicenda del drenaggio fiscale il Governo ha certo le sue responsabilità, alle quali si associano anche responsabilità delle opposizioni.

Per parte nostra, da tutto questo abbiamo tratto in modo conseguente una riconsiderazione delle regole. E non faccio nessuna fatica a dire che questa riconsiderazione è scaturita proprio dall'incidente che si è verificato sulle aliquote dell'IRPEF, che ci ha spinto a presentare, insieme ad un'altra sessantina di parlamentari di questa Camera, una proposta di modifica regolamentare tendente ad assicurare il voto palese su tutte le questioni che incidono sulla spesa, quindi sulle leggi di bilancio, sulla legge finanziaria, sulle norme di spesa dei singoli disegni di legge e su quelli tributari in particolare.

Questo dovrebbe facilitare una maggiore responsabilità, limpidezza e trasparenza dei lavori parlamentari. Si tratta di un intervento volto non a limitare il voto segreto, ma a salvaguardarlo in tutti i casi in cui è necessario salvaguardarlo, escludendolo però in tutti i casi in cui non può che produrre minore trasparenza, minore chiarezza e quindi maggiore irresponsabilità dei comportamenti parlamentari.

L'intervento sul drenaggio fiscale poteva e doveva essere il primo passo per il riordino della questione tributaria nel nostro paese. Il Governo si è però mosso con timidezza e senza grandi aperture, mentre l'opposizione si è mossa richiedendo il «tutto e subito». Questi due opposti atteggiamenti hanno prodotto una brutta pagina della vita parlamentare,

che però non sarebbe ancora nulla se non si fosse anche determinato un inquietante precedente, visto che un voto del Parlamento (sia pure avvenuto in quel modo estremamente discutibile e con quelle regole) vi è comunque stato. Oggi invece ci troviamo punto e da capo, come se quel voto del Parlamento non fosse stato mai espresso.

Noi però, pur nella radicale ed intransigente opposizione a questo modo di lavorare delle Camere, che riteniamo assai poco democratico e spesso addirittura estraneo al principio di legalità, abbiamo l'abitudine di guardare ai meccanismi che si producono con una impostazione che non è quella dell'interesse particolare, ma quella dell'interesse generale ad un funzionamento delle Camere legislative che sia capace di indurci a sperare di poter avere un giorno una fisiologia democratica, un corretto funzionamento della democrazia parlamentare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Serrentino.

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, la ringrazio perché mi dà immediatamente la parola ma, sinceramente, non ritenevo di dover essere io ad intervenire; ma poiché non sono presenti altri colleghi del mio gruppo, svolgerò io la dichiarazione di voto.

Signor ministro, il 20 febbraio ultimo scorso, prendendo la parola sul decreto-legge n. 1 del 4 gennaio 1986, che trattava, come il decreto-legge oggi al nostro esame, il problema della restituzione del *fiscal drag* ai contribuenti persone fisiche, dichiarai di ritirare alcuni emendamenti perché motivi di carattere economico e di risanamento del bilancio pubblico consigliavano di portare i maggiori gettiti IRPEF, previsti per il 1986, al ridimensionamento del *deficit* globale della finanza pubblica; eguale motivo è quello che impegna oggi il gruppo liberale a votare la fiducia al Governo, posta sull'approvazione dell'articolo 1 del disegno di legge

al nostro esame relativo alla nuova imposizione sulle persone fisiche.

Comunque, il gruppo liberale nel futuro continuerà a sollecitare il Governo, a prendere ulteriori iniziative ai fini di una imposizione diretta più equa, più giusta e più sopportabile. Qual è la differenza che si può trovare, tra quanto ho detto esattamente un mese fa ed oggi? Un mese fa, non avevo i dati che mi sono stati forniti il 4 e il 5 marzo dal Ministero delle finanze, né avevo la possibilità di valutare l'andamento e il gettito di determinati contributi, primo dei quali, per necessità di analisi, quello dell'IRPEF. Da lì, abbiamo tratto, come liberali, talune conclusioni: sono necessarie ulteriori iniziative di carattere legislativo per alleggerire ulteriormente, ovviamente a datare dal 1° gennaio 1987, l'applicazione dell'IRPEF con aliquote più ridotte, con una maggiore ampiezza nelle prime tre fasce e con la possibilità, in prospettiva, di adeguare il recupero del *fiscal drag*, dal momento in cui si è introdotta la riforma tributaria nel nostro ordinamento tributario a tutt'oggi, in modo concreto ed effettivo.

Voglio ricordare che sto parlando sulla base di dati concreti su dati che ci sono stati offerti dal ministro delle finanze quando, pur con cifre provvisorie, ci ha fatto presente che il gettito dell'IRPEF nel 1985 ha segnato un aumento del 15,4 per cento sull'anno precedente, facendo quindi prospettare un gettito assai rilevante anche per quest'anno, in una misura che va oltre le previsioni dello stesso bilancio di previsione. Tutto ciò conferma la possibilità perché sia recepita la nostra richiesta di una revisione più concreta, per un effettivo recupero del *fiscal drag* nel 1987.

Avevo recentemente discusso presso la Commissione finanze e tesoro della Camera e in quest'aula della riforma tributaria e ieri ho sentito che l'onorevole Piro ha ripreso l'argomento citando i contenuti dell'articolo 18 della legge delega di riforma tributaria del 1971, che prevedeva che contestualmente alla legge di bilancio, oggi legge finanziaria, fosse necessario prevedere un periodico adeguamento

delle aliquote sugli scaglioni, sulle quote esenti e sulle detrazioni per l'imposizione diretta. Ritengo importante il rispetto di questa legge tanto più essenziale quanto più alti sono gli indici della nostra inflazione.

Nel periodo 1974-1976 ciò è avvenuto, seppure con qualche ritardo, ma nel periodo successivo tutto questo è stato dimenticato, salvo nel 1979 e nel 1983, penalizzando così per lunghi periodi il contribuente. Mentre lo Stato dilatava enormemente le spese, si faceva anche carico di dover premere sul contribuente in modo pesante al di là di ogni logica. Riteniamo che sia necessario ritornare nella logica.

Per quanto riguarda l'imposizione diretta, non posso dimenticare la gravosità delle imposizioni sopportate da alcune imprese minori e dai lavoratori autonomi, che, oltre all'IRPEF, sopportano il pagamento dell'ILOR con un prelievo aggiuntivo, in alcuni casi, del 16,2 per cento, salvo qualche abbattimento alla base. Tale imposizione, aggiunta a quelle stabilite dalla legge finanziaria e alla TASCO (sulla quale si sta discutendo al Senato) rende impossibile sopportare a lungo una siffatta pressione fiscale. Non dimentichiamo che con l'ILOR viene colpito un settore che è l'unico in grado, unitamente al terziario, di creare nuova occupazione e prospettive di sviluppo per la nostra società nel breve e medio periodo.

Per quanto concerne il gettito dell'ILOR, nel 1985 è stato superiore a quello del 1984 con un aumento percentuale del 41,9 per cento. Il ministro ha affermato in quest'aula, lo scorso 20 febbraio, che è giusto affrontare questo argomento, per cui mi auguro che dopo tale dichiarazione, con la stessa coerenza con la quale ha mantenuto precedenti impegni, possa dare una risposta concreta a questo problema. Per quanto attiene inoltre all'imposizione diretta, occorre dire che vi è la necessità di introdurre una più equa tassazione sulle successioni e sulle donazioni. È questa l'occasione per sollecitare il Governo a portare avanti il suo disegno di legge, già presentato alla

Commissione finanze e tesoro della Camera, perché sia svolto un rapido dibattito e ne segua una tempestiva approvazione e perché si concluda così con un atto di giustizia tributaria nei confronti delle famiglie e del risparmio in genere.

Da ultimo vorrei sollecitare una revisione della struttura organizzativa dell'amministrazione finanziaria sempre più deficitaria nel numero delle persone impegnate nella stessa (parlo delle persone qualificate dal punto di vista professionale) e quindi sempre meno in grado di rincorrere l'evasione fiscale che, a nostro avviso, è ancora assai pesante nel nostro paese.

Con il ricongiungimento della forbice relativa all'evasione fiscale recuperata al fisco, da una parte, e con l'attenuazione dell'imposizione diretta per i contribuenti onesti, dall'altra parte, si potrà veramente portare nel nostro paese una giustizia fiscale, che è auspicata da tutti i cittadini, ma che certamente non si completa con le norme previste dal provvedimento al nostro esame. È un primo passo, e speriamo che a questo ne seguano altri quali quelli sollecitati dai deputati liberali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, la richiesta del voto di fiducia sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione in discussione elimina ogni possibilità di confronto, di verifica del consenso o del dissenso, ogni possibilità di convergenze. La questione di fiducia implica un sì o un no al Governo, e noi voteremo no alla fiducia e quindi saremo costretti a votare no anche al disegno di legge di conversione, pur essendo astenuti nel voto in Commissione.

Onorevoli colleghi, l'accoppiata decreto-questione di fiducia ha più volte compromesso in questa legislatura la vita ordinata del Parlamento ed il normale svolgimento dei nostri lavori, e prefigura preoccupanti modifiche di fatto degli assetti istituzionali della nostra democrazia. Un regime politico che funzionasse esclu-

sivamente o prevalentemente con decreti-legge seguiti da voti di fiducia sarebbe ovviamente un regime autoritario che in realtà non avrebbe più bisogno dell'esistenza del Parlamento. Ciò è noto ed è ovvio, e questo Governo dovrebbe riflettere sulla ammissibilità di un atteggiamento frequente che implica il rifiuto del giudizio, della valutazione del Parlamento; rifiuto motivato esclusivamente dalla volontà di restare in carica ad ogni costo, evitando comunque una crisi di Governo.

In verità, onorevoli colleghi, non ha senso pretendere di mantenere in funzione un Governo che non ha più il sostegno di una maggioranza in Parlamento. E questo è il caso dell'attuale Governo. I motivi del venir meno del consenso all'interno della maggioranza possono essere più o meno nobili e accettabili, ma un Governo responsabile, rispettoso delle regole del gioco sancite dalla Costituzione, non può non tener conto della realtà ed evitare di prenderne atto. La richiesta di un voto di fiducia sul decreto-legge concernente l'IRPEF è appunto una manifestazione del rifiuto del Governo di prendere atto di una situazione oggettiva. La realtà è che la maggioranza è consapevole del fatto che la situazione al suo interno è tale che qualsiasi emendamento venisse posto in votazione sarebbe oggi approvato, perfino indipendentemente dal suo contenuto.

Questa è la realtà e questo è il motivo della richiesta del voto di fiducia. Non ve ne sono altri. Onorevoli colleghi, ho ascoltato ieri con attenzione le dichiarazioni finali del relatore per la maggioranza, onorevole Usellini, che ha esposto una tesi singolare. Egli infatti ha sostenuto che le opposizioni non avrebbero dovuto presentare emendamenti al decreto sull'IRPEF perché, essendo consapevoli delle difficoltà interne alla maggioranza, sapevano anche che, se si fosse votato, la maggioranza sarebbe stata sconfitta. E quindi, sosteneva il collega Usellini, se l'opposizione era interessata all'approvazione di un provvedimento che concede sgravi fiscali, avrebbe dovuto evitare di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

creare troppi fastidi; altrimenti, una volta battuti dal voto dell'Assemblea, il Governo e la maggioranza avrebbero potuto decidere di non concedere affatto sgravi fiscali per il 1986. In sostanza l'onorevole Usellini rimproverava all'opposizione, da un lato, di essere incontentabile e, dall'altro, di manifestare una tendenza autoleisionistica; egli probabilmente tendeva anche ad attribuire all'opposizione la responsabilità della posizione della questione di fiducia che già si pensava di richiedere ieri sera.

Onorevoli colleghi, l'atteggiamento dell'opposizione di sinistra sul decreto è stato quanto di più equilibrato, moderato e responsabile si possa immaginare. Abbiamo preso atto con soddisfazione delle modifiche introdotte dal Governo nel passaggio dal primo al secondo decreto-legge; ci siamo limitati a presentare emendamenti marginali rispetto alla logica del decreto stesso; abbiamo rigorosamente indicato le fonti di copertura dei maggiori oneri, limitandoci, in sostanza, a ribadire alcuni punti di principio da noi sostenuti in tutto il lungo periodo (sette mesi) di discussione sulla modifica dell'IRPEF, rinunciando perfino a riproporre in aula le nostre proposte alternative di ridisegno della curva delle aliquote ed astenendoci dal voto finale in Commissione.

Mi sembra, onorevoli colleghi, che sia difficile immaginare un comportamento più moderato e responsabile di questo e quindi ritengo che la richiesta dell'onorevole Usellini all'opposizione fosse in realtà un'altra, cioè quella di contrastare con il proprio voto e sostegno lo sfaldamento della maggioranza (senza che per altro il collega Usellini fosse disposto a richiedere esplicitamente tale sostegno, essendosi egli limitato, di fatto, a pretenderlo come fosse un diritto).

Tutto ciò è singolare e curioso, onorevoli colleghi della maggioranza, ed un giorno qualcuno di voi dovrà spiegarmi che cosa volete in realtà dall'opposizione, dato che mi auguro che voi non pensiate alla sua eliminazione di diritto o di fatto.

Vorrei anche ricordare al collega Usellini che se il comportamento del suo gruppo e, lo dico con rammarico, anche quello suo personale, nella discussione del disegno di legge prima e del precedente decreto-legge poi, fosse stato meno chiuso e, mi si consenta, meno intollerante nella sostanza, al di là della forma sempre cortesissima e correttissima, probabilmente non saremmo giunti a questo punto.

Del resto la posizione assunta ieri dal ministro Visentini mi è sembrata molto più equilibrata e più aderente alla realtà delle cose. Il ministro, infatti, si è rammaricato della mancanza di solidarietà all'interno della maggioranza, e non certo di presunte richieste eccessive dell'opposizione, per il semplice fatto che egli è persona troppo leale per non riconoscere che nessuna richiesta eccessiva era stata avanzata.

Onorevoli colleghi, all'interno della maggioranza esistono posizioni diverse, che tuttavia convergono sull'interesse a far sì che questo provvedimento non sia approvato. Vi sono i partiti insoddisfatti, vi sono gli avversari del Presidente del Consiglio, vi sono gli aspiranti ministri e sottosegretari, vi sono colleghi convinti che nessuno sgravio fiscale debba essere concesso e probabilmente vi sono anche molti che desiderano indebolire politicamente un ministro considerato troppo ingombrante.

Onorevoli colleghi, quando si creano situazioni di questo genere l'unica possibilità concreta e realistica, per un Governo responsabile, è prendere atto della realtà e rassegnare le dimissioni.

Per questi motivi, e per agevolare la maturazione di questa soluzione ormai dovuta, noi del gruppo della sinistra indipendente voteremo contro la fiducia richiesta dal Governo e contro la conversione in legge del decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, questo Governo è riuscito a far innervosire perfino l'onorevole Visco, che era ben disposto nei confronti di questo provvedimento; credo, quindi, che il Governo abbia raggiunto il limite massimo della sua curva. Comunque noi del gruppo di democrazia proletaria voteremo contro questo disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 57 del 1986. Il nostro comportamento si spiega con il metodo seguito dal Governo, perché su una questione di grande rilievo, come è quella relativa alla doverosa attenuazione degli effetti del *fiscal drag* nei confronti di milioni di cittadini, ed in particolare nei confronti di milioni di lavoratori e di pensionati a reddito fisso, non si può procedere mediante l'adozione di un decreto-legge o addirittura di decreti-legge successivi, ma investendo il Parlamento di un corretto confronto dialettico, di scontro e di decisione. L'urgenza era legata soltanto alla restituzione del *fiscal drag* per l'ammontare di 1.450 miliardi maturati nel 1985. Il Governo poteva benissimo, dato anche il carattere delle misure da applicare *una tantum*, procedere con l'adozione di un decreto-legge in relazione al problema relativo agli sgravi già concessi per l'importo di 80 mila lire. Viceversa, l'esecutivo ha preferito inglobare tali cifre nel provvedimento in esame.

Se, poi, si volevano evitare disguidi per i sostituti di imposta, la strada era una sola: accelerare al massimo l'iter del disegno di legge n. 3222 presentato dal Governo. I due decreti, parzialmente diversi riguardo agli scaglioni ed alle aliquote, hanno creato invece non pochi problemi alle aziende in sede di calcolo del conguaglio di fine anno per i dipendenti che avevano cessato i loro rapporti di lavoro.

Dunque, invece di semplificare, si è complicato tutto. In realtà, la scelta di questo metodo è giustificata da una scelta di fondo: ridurre il provvedimento ad un intervento congiunturale di corto, cortissimo respiro. Inoltre, la decisione di porre la questione di fiducia, non certo di fronte ad episodi di ostruzionismo (poco

fa il collega Visco diceva con quanta apertura fosse disposto ad esaminare il merito del provvedimento) né, tanto meno, di fronte ad episodi di scorrettezza delle opposizioni, ma di fronte, invece, alla prospettiva di una scadenza certa per l'approvazione del disegno di legge in esame da parte della Camera, svislisce il ruolo primario del Parlamento per garantire al Governo la tenuta della propria maggioranza. Ben poca cosa, quindi! Invece di dar luogo ad un confronto libero e dialettico su un argomento di tanto interesse per milioni di cittadini, si bada soltanto agli equilibri interni del pentapartito e a non disturbare i manovratori della cosiddetta verifica!

Nel merito, anche se il ministro ha già ascoltato queste argomentazioni più volte e a più riprese, vorrei ripetere per l'ennesima volta che noi voteremo contro perché, dopo anni di promesse non mantenute e sancite da documenti impegnativi quali il lodo Scotti del 1983, il protocollo De Michelis del 1984, la montagna di parole ha partorito un topolino. Da qui ad un anno il meccanismo del *fiscal drag* si rimetterà in moto più rapace di prima. Il problema da affrontare era quello di un provvedimento che ristabilisse un po' di giustizia nell'iniquo sistema fiscale del nostro paese, introducendo una riforma organica dell'IRPEF. Ma così non è stato. Il punto importante riguardava l'introduzione o meno di meccanismi certi di eliminazione del drenaggio fiscale anno per anno.

Non solo non viene introdotta una norma di questa portata, ma se ne teorizza addirittura la non introduzione da qui all'eternità o, per lo meno, da qui alla fine del pentapartito. Si vuole continuare con gli interventi congiunturali, da agitare davanti agli occhi dei sindacati, per proseguire nella politica dello scandalo. Anzi, avendo ormai quasi smantellato il meccanismo di garanzia dei salari e delle pensioni nei confronti dell'inflazione, i provvedimenti saranno prevedibilmente sempre meno influenti, magari soltanto a favore dei redditi più alti, come abbiamo ampiamente dimostrato nei nostri inter-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

venti di questi giorni, di queste settimane, di questi mesi.

Alcuni aggiustamenti positivi ottenuti nelle successive stesure del provvedimento sono unicamente frutto delle battaglie della opposizione parlamentare e delle pressioni sindacali. Tali aggiustamenti non modificano, però, il nostro giudizio complessivo: si tratta di un decreto di piccolo cabotaggio, che sostanzialmente non rende giustizia ai lavoratori dipendenti ed ai pensionati non solo della rapina subita negli anni scorsi, ma anche della rapina annunciata per i prossimi anni, che il Governo (come accadeva nel celebre romanzo di Garcia Marquez, dove in un paese colombiano tutti sapevano che si sarebbe commesso un assassinio) non fa nulla per impedire.

Ecco le motivazioni per le quali noi non prenderemo parte alla votazione sulla fiducia e, successivamente, voteremo contro il provvedimento nel suo complesso.

Grazie per l'attenzione e grazie soprattutto al ministro, che ha dimostrato tanta pazienza, ma poca comprensione per la battaglia dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preti. Ne ha facoltà.

LUIGI PRETI. Ritengo che il Governo abbia concesso anche troppo. Se fossi stato ancora ministro delle finanze...

GUIDO POLLICE. Chissà che guaio!

LUIGI PRETI. ...forse avrei concesso meno.

Una voce all'estrema sinistra. Non è mica un titolo di merito!

LUIGI PRETI. Non vuol dire. Io oggi faccio il mio dovere come l'ho sempre fatto. Ognuno poi mi giudicherà, oggi e domani.

Il ministro Visentini, probabilmente

molto sollecitato, ha fatto concessioni anche notevoli (che, come ho detto prima, ritengo sostanzialmente eccessive) sul terreno finanziario, anche se si tratta di concessioni comprensibili sul terreno politico, data la situazione nella quale egli si è trovato.

Mi risulta che l'onorevole Piro, che è un giovane di notevolissimo ingegno e che conosce bene anche le questioni finanziarie, abbia fatto presente ai partiti della maggioranza (o almeno al maggior partito della maggioranza) che si sarebbero potute evitare le votazioni a scrutinio segreto, al fine di concludere l'esame del provvedimento questa sera, senza altre perdite di tempo. E pare che anche diversi rappresentanti del gruppo comunista fossero di questa opinione. Tale opinione, però, evidentemente non è prevalsa.

Noi socialdemocratici voteremo a favore della questione di fiducia posta dal Governo...

GUIDO POLLICE. Non avevamo dubbi!

LUIGI PRETI. Fate bene a non averne, così come noi non abbiamo dubbi sugli atteggiamenti che terrete voi (*Applausi*).

GIORGIO DA MOMMIO. Bravo!

LUIGI PRETI. Siamo tutti qui a fare il nostro dovere: noi facciamo il nostro e voi fate il vostro. Sulla questione di fiducia, noi voteremo a favore.

Ringraziamo l'onorevole ministro Visentini, che ammiro da tantissimo tempo, per il suo atteggiamento responsabile; ringraziamo il relatore e l'onorevole Piro, che in parte è stato anch'egli relatore, e pensiamo che in questa situazione si debba, da parte di tutti coloro che non vogliono il disastro economico del nostro paese, operare nel modo suggerito dal Governo.

Non c'è alcun paese occidentale, alcun paese civile nel quale lo Stato abbia emesso tanti buoni del tesoro e titoli similari quanti ne esistono nel nostro paese. È una situazione veramente assai imbaraz-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

zante e pericolosa. Ed io vorrei approfittare dell'occasione per rilevare come il ministro del tesoro, onorevole Gorla, che certamente è un giovane di grande ingegno e preparazione, dovrebbe però essere più energico nel perseguire una diminuzione del disavanzo pubblico e nell'evitare che i titoli del debito pubblico continuino ad aumentare progressivamente, fino ad un momento in cui il nostro paese potrebbe trovarsi di fronte a prospettive assai preoccupanti.

Forse, coloro che da sinistra chiedono che il Governo faccia altre concessioni si comporterebbero assai diversamente se facessero parte della maggioranza: credo, anzi, che sarebbero forse persino più duri dell'onorevole Visentini. È d'altronde chiaro che la demagogia dell'opposizione è quella che è. Noi socialisti democratici non possiamo certamente accettarla e concederemo pertanto con convinzione la fiducia al Governo, che noi apprezziamo ed il cui operato approviamo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Da Mommio. Ne ha facoltà.

GIORGIO DA MOMMIO. Il gruppo repubblicano concorda con la decisione del Governo di porre la questione di fiducia sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione in esame, per motivi di ordine tecnico e politico. Il provvedimento è atteso, d'altronde, dal paese intero, da tempo, e non è possibile procrastinarlo ulteriormente. D'altra parte, l'accoglimento degli emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge avrebbe determinato inevitabilmente gravi difficoltà, anche perché l'eventuale decadenza del decreto-legge farebbe seguito all'analogia sorte del precedente provvedimento. Bisogna poi aggiungere che gli emendamenti stessi comportano un costo, in termini di minor gettito, di circa 800 miliardi (che dovrebbero essere coperti attraverso misure proposte dalla stessa opposizione, con altri suoi emendamenti).

Va pure rilevato che il provvedimento, nella sua stesura attuale, rappresenta il frutto di un ampio dibattito parlamen-

tare; il ricorso al voto di fiducia, dunque, non può essere considerato in questo caso come una strozzatura del dibattito stesso.

Noi repubblicani non ci nascondiamo l'esistenza all'interno della maggioranza di motivi di difficoltà e di nervosismo (per altro già riconosciuti dallo stesso ministro delle finanze nella replica svolta ieri), tuttavia vogliamo evidenziare come la manovra sulle aliquote IRPEF, per la sua rilevanza economica e sociale, investa globalmente una strategia di largo respiro che il Governo ha individuato e precisato, dalla quale non si vuole discostare considerandola ai margini delle compatibilità generali, soprattutto perché si tratta di materia finanziaria, e sulla quale richiede ora un voto di fiducia come giudizio di natura in questo caso anche politica.

Per tali ragioni, o anche per esse, i repubblicani ritengono legittimo che tale giudizio politico sia affidato ad un voto di fiducia che, a nome del gruppo, io qui riconfermo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, nell'annunciare a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale il voto contrario sulle questioni di fiducia posta dal Governo e il voto favorevole sul disegno di legge nel suo complesso, non posso non ricordare che l'attuale provvedimento per la revisione delle aliquote IRPEF è la fedele ripetizione, nei suoi contenuti, del decreto-legge 4 gennaio 1986, n. 1, che a sua volta era la riedizione di gran parte del disegno di legge n. 3222 presentato l'11 ottobre 1985.

In soli cinque mesi, dunque, tre proposte governative sullo stesso argomento con una sola comune logica: l'ostinazione di un ministro delle finanze che non tollera alcuna modifica al suo democratico *Diktat* da parte del Parlamento, che è il solo detentore della sovranità nazionale.

Neppure questa volta la sua democra-

tica insofferenza sopporta l'espressione della volontà di quest'Assemblea di approvare un provvedimento fiscale più equo, più razionale e più idoneo di quello da lui presentato.

Ieri ha congelato il decreto-legge fino alla sua decadenza. Oggi pone a nome del Governo la questione di fiducia, senza che vi sia stata alcuna convocazione del Consiglio dei ministri che lo autorizzasse in tal senso. Tutto ciò perché la Camera non vuole ulteriormente consentire all'esecutivo il comodo meccanismo del drenaggio fiscale che, contro i principi della Costituzione e dell'equità, tassa più del dovuto il cittadino, sino a renderlo suddito, mediante l'imposta progressiva sul reddito delle persone fisiche.

Se l'inflazione permette l'aumento incontrollato della pressione fiscale oltre le previsioni assunte dal Parlamento a base delle sue deliberazioni, non è consentito al ministro delle finanze di porsi in maniera così vessatoria contro il contribuente e così arrogante contro il Parlamento perché quest'ultimo non possa attuare un meccanismo che impedisca questa perversa rapina ai danni di tutti i cittadini.

Noi, che da anni abbiamo combattuto l'aumento incontrollato della pressione fiscale (che ha ormai raggiunto il 50 per cento del reddito nazionale), non siamo certo contrari ad una misera e parziale restituzione di quanto illecitamente è stato sottratto dalle tasche dei lavoratori, dei pensionati e degli impiegati.

Se il ministro delle finanze non gode più della fiducia della Camera e ciò nonostante può insistere sul suo disegno e non presentare le sue dimissioni, ciò significa che questo Governo non ha più alcuna autorità morale e politica per governare; significa che la crisi di governabilità è al suo interno e non negli altri organi, tra l'altro di più autorevole considerazione costituzionale.

È veramente contro il buon senso e la legittima aspettativa della società che si tolleri un così inaudito conflitto tra Camera e Governo, e sarebbe meglio che si traessero le più rapide conclusioni per

non incappare ulteriormente in episodi così deprecabili come questo (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo parlamentare socialista voterà in modo convinto a favore sulla questione di fiducia posta dal Governo, per quattro buone ragioni.

La prima ragione attiene alla esigenza di ridurre il drenaggio fiscale: posto cioè che l'inflazione ha fatto crescere il livello e la progressività dell'imposta, bisogna anzitutto ridurre il tasso di inflazione (e sotto questo aspetto, l'insieme della politica economica del Governo Craxi ha ottenuto risultati mai raggiunti da nessun altro Governo).

La seconda ragione attiene alla esigenza di aderire alle richieste che la sinistra sociale e in primo luogo le organizzazioni sindacali dei lavoratori, sia dipendenti sia autonomi, hanno avanzato circa una doverosa riduzione dell'imposta sul reddito, nella convinzione che anche la politica dei redditi deve valere, come per i lavoratori dipendenti e autonomi, così anche per i redditi di natura finanziaria.

La terza ragione attiene al fatto che con questo provvedimento si stanziavano a favore dei contribuenti quasi 8 mila miliardi, più del 10 per cento dell'imposta sul reddito; cosa questa che non ha fatto nemmeno l'amministrazione Reagan, che pure ha ridotto enormemente l'offerta pubblica di solidarietà e di assistenza.

Nei paesi dove, sull'onda della rivolta fiscale, si sono formati governi di destra, vi sono state inquietudini sociali di vaste proporzioni; ciò dimostra che la destra non è una forza tranquilla e che solo le forze democratiche e di progresso possono determinare nuovi equilibri sociali fondati su una più giusta ripartizione del carico tributario.

La quarta ragione attiene al fatto che la diminuzione dell'imposta concerne la generalità dei contribuenti e gli sgravi sono

molto consistenti soprattutto per chi ha carichi di famiglia. Il Parlamento ha numerose volte richiesto di privilegiare la famiglia monoreddito e ciò viene ottenuto in virtù del provvedimento del ministro Visentini.

Ad esempio, un lavoratore autonomo senza carichi familiari, se ha un reddito imponibile di 15 milioni, risparmia 124 mila lire; se ha un reddito imponibile di 28 milioni, risparmia 444 mila lire; quando lo stesso lavoratore autonomo ha coniuge e figli a carico risparmia 310 mila lire, se ha un reddito imponibile di 15 milioni, e 630 mila lire, se ha un reddito imponibile di 28 milioni. Un lavoratore dipendente senza coniuge a carico, con 15 milioni di reddito imponibile, risparmia 256 mila lire e, con 28 milioni di reddito imponibile risparmia 675 mila lire; se ha coniuge e due figli a carico un lavoratore dipendente con 15 milioni di reddito imponibile risparmia 388 mila lire all'anno; mentre, se ha un reddito di 28 milioni, risparmia 807 mila lire all'anno.

In condizioni difficili di bilancio e della nostra finanza pubblica lo sgravio fiscale riguarda la generalità dei contribuenti. Questo è un fatto preciso e concreto sul quale...

GUIDO POLLICE. Perché non sei sceso?

FRANCO PIRO. ...sul quale dovrebbe riflettere, onorevole Pollice, quella parte della sinistra sociale e politica rappresentata anche in Parlamento che ha chiesto di più. Chiedere di più, però, non significa contrastare ciò che intanto viene fatto, perché non è poco, e costituisce un segnale preciso e chiaro nei confronti della politica tributaria.

È vero, collega Visco: l'onorevole Usellini aveva chiesto ciò che chiedo anch'io, e che non mi stancherò mai di chiedere. Vi chiediamo di non confondere le ragioni dell'opposizione, giuste o sbagliate che esse siano, condivisibili o no, con il voto dei franchi tiratori. Si poteva e si doveva rinunciare al voto segreto sugli

emendamenti; si poteva e si doveva riconoscere che questo è un provvedimento che va a favore degli strati più deboli della popolazione e di quei tecnici e dirigenti che hanno subito prelievi eccessivi e appiattimenti demotivanti.

Si potrà lavorare attorno alla riforma del sistema tributario e attorno alla struttura dell'imposta sul reddito riconoscendo che questo provvedimento non solo non è un ostacolo, ma anzi è un aiuto concreto su questo strada.

Votiamo a favore della questione di fiducia perché questo provvedimento dimostra l'assoluta coerenza della politica tributaria del Governo con la politica tributaria del ministro Visentini, un ministro delle finanze che sosteniamo con convinzione, giacché è impegnato a ridurre il numero degli evasori e a venire incontro alle esigenze dei tartassati (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napolitano. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da quando è iniziato l'iter del disegno di legge sulla riforma dell'IRPEF, poi trasformato in decreto-legge, successivamente reiterato, noi comunisti abbiamo tenuto un atteggiamento costruttivo, favorevole alla definizione in tempi rapidi di un provvedimento la cui necessità per primi e da tanto abbiamo sostenuto. Non ci siamo mai associati a tattiche dilatorie e a posizioni oblique che sono venute, in Commissione, nel corso della discussione dell'originario disegno di legge, da settori della maggioranza.

Ma questo, aggiungo subito, non poteva significare in nessuna fase una rinuncia a proporre ampliamenti della portata della legge e miglioramenti specifici, da noi considerati opportuni e giusti. Credo, onorevoli colleghi, che non possa sfuggire a nessuno di voi, e certamente non sfugge al ministro, il fatto che da parte di una grande forza di opposizione si ha il diritto e il dovere, anche quando si apprezzi par-

zialmente un provvedimento di legge presentato dal Governo, di sostenere proprie posizioni di principio, proprie scelte di prospettiva, proprie impostazioni alternative.

Tuttavia noi abbiamo via via selezionato le nostre proposte, partendo da un progetto che avevamo presentato prima di quello del Governo, e che aveva una sua organicità, un suo significato unitario, e anche un suo fondamento di responsabilità per quanto riguarda le ripercussioni, l'incidenza della nostra linea sulla finanza pubblica. In modo particolare in quest'ultima fase, tenendo conto della modifica che è stata apportata (una modifica non priva di significato) nel passaggio dal primo al secondo decreto-legge, abbiamo deciso, e vorrei metterlo in particolare evidenza, di non ripresentare emendamenti che avevamo proposto per il precedente decreto-legge, e che pure avevano ottenuto il consenso della maggioranza dei deputati nella votazione svoltasi qui alla Camera, come tutti ricordano.

Abbiamo, cioè, deciso di concentrare il nostro impegno su proposte il cui onere era ben più contenuto in rapporto all'onere delle modificazioni da noi presentate ed accolte con un voto della Camera nella fase precedente; abbiamo deciso di concentrare il nostro impegno su proposte il cui onere era comunque compensato da aumenti dell'imposta di bollo e delle concessioni governative, da noi contestualmente indicati.

Vale la pena di insistere su questo punto, viste le deformazioni e le manipolazioni cui in fasi precedenti sono state sottoposte le nostre ipotesi emendative. Mi rivolgo ai colleghi della Commissione, che mi pare siano alquanto distratti dall'irruzione in aula del ministro De Michelis.

Onorevoli colleghi, il Governo non ha voluto accogliere questa nostra conclusiva ipotesi di modifica; ed io ritengo che abbia commesso un errore. Questa ipotesi, che era stata prospettata alla Commissione finanze e tesoro anche dai rappresentanti, collega Piro, di tutte le com-

ponenti del movimento sindacale unitario, che poteva definirsi estremamente moderata, e che, ripeto, si fondava su una seria proposta di copertura, è stata lasciata cadere. Comunque, in questi casi il Governo si assume le sua responsabilità.

Ma ben altrimenti seria è stata la decisione del Governo di porre la questione di fiducia, perché ha ritenuto di non poter fare affidamento sulla sua maggioranza in una libera votazione d'aula sui nostri emendamenti.

Questo è un fatto che si aggiunge a quello verificatosi ieri al Senato, ma se ne differenzia ed assume caratteristiche di maggiore gravità. Infatti, ieri al Senato in definitiva si è manifestato un dissenso esplicito nella maggioranza su una legge di notevole portata, su modifiche significative a quella legge, su cui hanno convenuto l'opposizione comunista ed uno dei partiti più importanti della maggioranza di Governo, il partito socialista.

Questo dissenso esplicito, naturalmente, getta luce su contrasti profondi, di merito, che esistono nella maggioranza; ma in ogni caso si è trattato di un'assunzione di responsabilità da parte del partito del Presidente del Consiglio da un lato, e del maggior partito di opposizione dall'altro.

Oggi, invece, onorevoli colleghi, siamo dinanzi non al manifestarsi di un dissenso esplicito nella maggioranza, ma al manifestarsi del timore di un agguato, inteso da un numero imprevedibile di deputati appartenenti a diversi settori della maggioranza, che, secondo i capigruppo della maggioranza ed il Governo, intenderebbero approfittare di questa occasione per far precipitare la verifica che è stata appena annunciata in una vera e propria crisi di Governo. Non c'è in realtà altra motivazione per il ricorso al voto di fiducia che è stato fatto qui stamattina: un ricorso al voto di fiducia, che comunque priva quei deputati che vogliono, per loro autentico convincimento, votare a favore dei nostri emendamenti della libertà di farlo. In effetti, voi non avete il diritto di accusare tutti i deputati che vogliono ipoteticamente votare a favore dell'uno o

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

dell'altro dei nostri emendamenti, di farlo in modo strumentale e cioè al fine di provocare una crisi di Governo. Noi siamo convinti che potevano esserci deputati intenzionati a votare liberamente a favore dei nostri emendamenti, considerandoli fondati, opportuni e giusti. Con il ricorso alla fiducia, si priva loro ed il nostro gruppo della libertà di pronunciarsi!

È questo il clima in cui si va alla cosiddetta verifica. Un clima di sostanziale dissenso su scelte importanti che il Governo è chiamato a compiere, si tratti della legge sui suoli o di tanti altri provvedimenti di politica economica e sociale (e non solo di politica economica e sociale). Un clima di sfiducia, nonostante la finzione del voto di fiducia, nella possibilità di contare su una effettiva e non coatta coesione della maggioranza.

Sarebbe grave, onorevoli colleghi, se il Parlamento ed il paese fossero costretti a subire il protrarsi di questa situazione a seguito di un inconsistente confronto e, fra alcune settimane, di una intesa posticcia all'insegna della continuità di questo Governo e della alleanza pentapartitica.

Il nostro gruppo e il gruppo comunista del Senato hanno perciò assunto l'iniziativa di provocare un dibattito chiarificatore, innanzitutto sui temi della politica economica e sociale; o almeno di sollecitare e sfidare i partiti della maggioranza a dire qui, in Parlamento, e non soltanto nel chiuso delle stanze di Villa Madama, e a dire onestamente, senza infingimenti, senza ipocriti e strumentali aggiustamenti, quel che ciascuno di essi pensa delle questioni fondamentali che sono dinanzi al paese.

E abbiamo evidenziato l'esigenza che il Governo si dimetta e che si apra un confronto tra tutte le forze politiche democratiche, senza alcuna pregiudiziale o preclusione, per compiere la sola verifica che valga la pena di fare, la sola verifica... Scusi, signor Presidente, ma vorrei sapere se lei poco fa ha suonato perché sta per scadere il mio tempo o per sollecitare i deputati a fare un po' di silenzio in modo che, non essendo possibile votare, si possa

almeno parlare su questo provvedimento e sugli emendamenti da noi presentati! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Napolitano, la invito a concludere perché il tempo a sua disposizione è scaduto.

GIORGIO NAPOLITANO. Sì, concludo subito, deplorando però il fatto che anche autorevoli membri del Governo... Collega De Michelis, tu hai partecipato alla decisione di porre la questione di fiducia: lasciaci almeno parlare con serietà e, se hai da chiacchierare urgentemente, fallo fuori dell'aula, perbacco! (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

GIORGIO NAPOLITANO. Questa è un'aula in cui si conviene per ascoltare, se si ha interesse ad ascoltare, e per esercitare il diritto di parlare, almeno in un momento che dovrebbe considerarsi solenne, quello in cui si decide se accordare o meno la fiducia al Governo!

Dicevo che la sola verifica che possa essere considerata seria è la verifica, da condurre al di fuori di perverse manovre concorrenziali tra i partiti dell'attuale maggioranza, dell'esistenza o meno, delle condizioni concrete per una più larga e genuina intesa attorno ad un programma di Governo e istituzionale di qui alla fine della legislatura.

È in questo spirito che voteremo contro la fiducia all'attuale Governo, per liberare la vita delle nostre istituzioni dal rischio di un ulteriore, grave deterioramento, per aprire la strada a nuovi sviluppi politici e a nuove soluzioni di Governo (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossi di Montelera. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI DI MONTELERA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo ormai molte occasioni in cui il Parla-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

mento è stato chiamato a votare su leggi che comportavano maggiori oneri fiscali per i contribuenti; e dopo molte occasioni in cui si è qui discusso di aggravii per i contribuenti italiani a fronte dei problemi economici del paese, questo è forse il primo provvedimento rilevante che si prospetta all'attenzione di questa Assemblea, negli ultimi tempi; esso infatti comporta sgravi fiscali a fronte di esigenze da tutti riconosciute obiettive. Non si tratta solo di esigenze legate al fenomeno dell'inflazione, che certo è il motivo principale per cui in tempo determinato è stato deciso di trattare questo argomento: l'inflazione ha fatto crescere nel tempo le aliquote su diversi scaglioni di reddito, ed ha mangiato, eroso progressivamente il potere d'acquisto della moneta e quindi dei redditi imponibili. Ma, di là da questo fenomeno di obiettiva consistenza, ce n'è un altro che è stato oggetto dell'attenzione di tutte le forze, politiche ed anche sociali.

Non sfugge ad alcuno che, sull'esigenza di rivedere le aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, si fossero dichiarate concordi le più svariate parti sociali; fu anche detto, ad un certo momento, che la spinta fondamentale per l'approvazione di questo provvedimento fosse derivata proprio dall'impegno delle parti sociali, delle forze sociali e delle loro rappresentanze, su un tema che veniva ritenuto indifferibile rispetto alla crescente erosione dei redditi e dei salari. Questa è la ragione fondamentale per cui il Parlamento ha accolto (io credo) di buon grado, sin dall'inizio, l'iniziativa legislativa del Governo e quella parlamentare, di molti gruppi, per trattare questa materia in modo corrispondente da un lato all'esigenza di correggere l'effetto dell'inflazione sugli scaglioni e, dall'altro, a quella di mantenere alcune compatibilità fondamentali della manovra economica pubblica.

Si trattava cioè di correggere l'effetto dell'inflazione, senza però intaccare, di là da quanto consentito dalle compatibilità economiche, il gettito globale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

La Camera ha avuto modo di discutere, in modo approfondito, estremamente aperto ed anche direi estremamente elastico, la materia oggi al nostro esame (io spero definitivo, dopo molte occasioni), e noi stessi avevamo proposto una serie di critiche al primitivo provvedimento sottoposto all'attenzione della Camera; le critiche fondamentali erano state essenzialmente tre. La prima era il riconoscimento, da parte nostra, dell'esigenza di trattare, in modo favorevole al massimo, i redditi più bassi che, invece, nel primitivo disegno di legge del Governo, venivano in qualche modo aggravati di imposta. Una seconda esigenza era quella di impedire che l'imposizione fiscale venisse a sottrarre al contribuente, talvolta, l'intero ammontare del maggior reddito realizzato, nel passaggio da uno scaglione all'altro. La terza critica, la terza esigenza era quella di garantire, attraverso il sistema delle deduzioni dal reddito imponibile... Io non so, signor Presidente, se vi sia anche un'esigenza di ascolto...

PRESIDENTE. Lei ha perfettamente ragione, ma purtroppo la Presidenza non dispone dell'attenzione dei colleghi!

FRANCO PIRO. Ci sono rampogne a senso unico! La legge è uguale per tutti...

LUIGI ROSSI DI MONTELERA. Dato che, da parte delle opposizioni, qualche volta si fa cenno all'esigenza che tutti ascoltino, credo che anche le opposizioni dovrebbero ascoltare la maggioranza che, pure, ha qualcosa da dire in proposito!

Dicevo che la terza critica, la terza esigenza da noi prospettata, era quella di garantire un riconoscimento economico più serio del lavoro familiare, attraverso il sistema della deduzione, dal reddito imponibile, del valore economico del lavoro dei familiari a carico. Altre forze politiche hanno proposto, durante il lungo esame parlamentare, altre questioni, da quella dell'ILOR sui redditi delle imprese minori, all'indicizzazione degli scaglioni nel

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

futuro. Ebbene, ad un certo momento ci si è resi conto che questo, per esplicita volontà del Governo, è chiaramente un primo provvedimento parziale che ha lo scopo esclusivo di rivedere il livello degli scaglioni a seguito dell'effetto dell'inflazione, e non intende essere invece un provvedimento globale di revisione della tassazione sui redditi dei cittadini. Questa è la ragione per la quale le forze politiche della maggioranza rinunciarono, in modo estremamente compatto, a porre altre questioni all'attenzione della Camera e approvarono unitariamente, in Commissione, l'ultimo provvedimento presentato dal Governo a seguito di un incidente parlamentare di qualche tempo fa. In quella sede venne approvato un emendamento dell'opposizione che comportava un aggravio in termini di minor gettito estremamente pesante, ritenuto non compatibile con la manovra di risanamento economico che il Governo e le forze politiche avevano individuato. Il Governo, sia pure nei vincoli generali del gettito, ha accolto alcune proposte che venivano anche dalle forze dell'opposizione, rivedendo alcuni scaglioni ed alcune aliquote.

Stupisce, signor Presidente, che dopo questi fatti rilevanti, che hanno un significato politico e di attenzione pratica al dibattito parlamentare, le opposizioni si dimostrino così contrariate anche a seguito dei risultati raggiunti. Credo che a questo punto sia nostro dovere, non tanto rispetto al Governo proponente, quanto rispetto ai contribuenti, alle forze sociali, che pure sono ampiamente rappresentate anche da gruppi dell'opposizione che oggi assumono atteggiamenti estremamente duri, approvare oggi questo disegno di legge di conversione. Credo che il ministro delle finanze sappia bene, anche a seguito degli ampi dibattiti intervenuti, quale sia il limite di efficacia di questo provvedimento.

A conclusione del mio intervento vorrei fare alcune brevi considerazioni in ordine a quest'ultimo tema. È certo, signor Presidente, onorevole ministro delle finanze, che la tendenza che è stata assunta negli ultimi anni...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare un po' di silenzio in quanto l'onorevole Rossi di Montelera è impossibilitato a concludere il suo intervento. Abbiate la bontà di rispettare gli altri quando si chiede il rispetto per se stessi.

LUIGI ROSSI DI MONTELERA. Signor Presidente, spesso si afferma che in Parlamento non vi è sensibilità nei confronti delle opinioni dell'opposizione, ma qualche volta abbiamo l'impressione che vi sia poca sensibilità verso un dibattito che deve coinvolgere anche la maggioranza la quale, oltre ad esprimere opinioni, ha anche la responsabilità di realizzare delle linee politiche.

PRESIDENTE. Onorevole Rossi di Montelera, la disattenzione non è solo da parte dei colleghi dell'opposizione, bensì anche di quelli della maggioranza (*Applausi all'estrema sinistra e a destra*).

LUIGI ROSSI DI MONTELERA. Signor Presidente, l'osservazione finale che vorrei fare è questa; non possiamo pensare, al di là della limitata efficacia di questo provvedimento, che le linee di tendenza che si sono assunte negli ultimi anni, relativamente al peso degli oneri fiscali sulla vita economica dei cittadini, possano essere accettate come per il passato. Dobbiamo renderci conto, da un lato, che esistono vincoli di bilancio, continuamente e giustamente richiamati e che limitano la sfera di iniziativa parlamentare e politica in materia fiscale, mentre dall'altro dobbiamo renderci conto, con grande senso di responsabilità, che si pongono alla vita economica dei cittadini numerosi vincoli, con nefaste conseguenze che talvolta raggiungono limiti insostenibili di imposizione fiscale in momenti di grande importanza della vita sociale del paese. Dobbiamo renderci conto di quale sia l'influenza sull'occupazione di certi livelli di imposizione fiscale. Ed io credo, signor Presidente, che se oggi noi, con convinzione, approviamo questo provvedimento correttivo degli ef-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

fetti dell'inflazione, non possiamo sottrarci dall'impegno che sarà per l'immediato futuro, che sarà su provvedimenti di grande rilievo, di rivedere l'intero sistema della fiscalità italiana, che oggi rischia di essere il punto di scarico di tutte le tensioni delle politiche economiche, talvolta insufficienti, che vengono affrontate.

A questo problema il gruppo democratico cristiano attribuisce grande importanza; ed i deputati che conoscono l'esigenza primaria, che è quella di garantire una crescita dell'occupazione, che è quella di garantire una crescita del potere di acquisto dei salari ed una crescita del potere di acquisto dei redditi, sanno bene che la manovra fiscale non è da questo punto di vista indifferente.

Su tale aspetto, al di là di questo provvedimento, noi ci impegniamo, perché riteniamo che gli sgravi, sia pure rilevanti, oggi attribuiti da questo provvedimento, sono accettabili solo in quanto sono una revisione di effetti perversi di un meccanismo inflattivo; essi tuttavia non sono ancora sufficienti a rivedere nella giustizia e nell'esigenza di un rilancio dell'economia l'intera sistemazione della fiscalità del nostro paese (*Applausi al centro*).

Autorizzazione di relazioni orali.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite II (Interni) e IX (Lavori pubblici) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti progetti di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 48, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata» (3536);

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

«Conversione in legge del decreto-legge 12 febbraio 1986, n. 24, recante interventi

urgenti per la manutenzione e salvaguardia del territorio nonché del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo» (*approvato dal Senato*) (3560);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione per appello nominale sull'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello del Governo sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia. Ai sensi del secondo comma dell'articolo 116 del regolamento, se l'articolo è approvato tutti gli emendamenti presentati si intendono respinti.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Olivi.

Avverto che il ministro Scalfaro ed alcuni colleghi, a causa di impegni per incarico del loro ufficio, voteranno prima che si proceda all'appello.

Si faccia la chiama.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

(*Segue la chiama*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*).

Avverto i colleghi membri della Giunta per il regolamento che quest'ultima si riu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

nirà subito nella biblioteca del Presidente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIUSEPPE AZZARO

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per appello nominale sull'articolo 1 del disegno di legge n. 3553, nel testo della Commissione, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti	524
Votanti	523
Astenuti	1
Maggioranza	262
Hanno risposto sì	319
Hanno risposto no	204

(La Camera approva).

CARLO TASSI. È un Governo un po' sfiduciato....!

PRESIDENTE. È un Governo che, comunque, ha avuto la maggioranza dei voti!

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro)

Hanno risposto sì:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alibrandi Tommaso
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Arbasino Alberto
Armato Baldassare

Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barontini Roberto
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carpino Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavigliasso Paola
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Darida Clelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gava Antonio
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grippo Ugo
Gallotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Laganà Bruno Mario
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matarella Sergio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Misasi Riccardo
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria

Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Picano Angelo
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Trappoli Franco

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Hanno risposto no:

Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi Ludovico
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fittante Costantino
Forner Giovanni
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni

Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lops Pasquale

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato

Olivi Mauro

Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe

Salatiello Giovanni
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Servello Francesco
Soave Sergio
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe

Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Si è astenuto:

Columbu Giovanni Battista

Sono in missione:

Alinovi Abdon
Arisio Luigi
Balbo Ceccarelli Laura
Bianchi Fortunato
Bogi Giorgio
Carlotto Natale
Danini Ferruccio
Ferrari Marte
Fiandrotti Filippo
Florino Michele
Gaspari Remo
Lega Silvio
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Pallanti Novello
Piccoli Flaminio
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Rodotà Stefano
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Tringali Paolo
Zanone Valerio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

«1. Con effetto dal primo gennaio 1987:

a) l'imposta sul reddito delle persone fisiche risultante dalla dichiarazione annuale non è dovuta o, se il saldo è negativo, non è rimborsabile se i relativi importi non superano lire 20.000. Se gli importi superano lire 20.000 sono dovuti o sono rimborsabili per l'intero ammontare. La stessa disposizione si applica per l'imposta sul reddito delle persone giuridiche e per l'imposta locale sui redditi;

b) per gli stessi importi non si fa luogo a riscossione o rimborso delle imposte di cui alla lettera a) indipendentemente dal periodo di imposta cui si riferiscono».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

1. A partire dal 1° gennaio 1986 i versamenti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, della imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi dovute in base alla dichiarazione annuale non vanno effettuati se il loro importo non supera le lire 50.000; se l'entità dell'imposta supera le lire 50.000 il versamento va effettuato interamente.

2. A partire dalla stessa data non si fa luogo alla iscrizione nei ruoli delle partite di imposta, comprese le soprattasse e i relativi interessi, il cui ammontare non supera le 50.000 lire, e non si fa luogo ai rimborsi di cui agli articoli 41 e 42-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, il cui importo non superi le 50.000 lire.

Dis. 2. 1.

RUBINACCI, ALPINI, PARIGI.

Sostituire la lettera b) con la seguente:

b) per gli stessi importi di cui alla let-

tera a), comprensivi delle soprattasse e degli interessi, non si fa luogo a iscrizione nei ruoli né a rimborsi.

Dis. 2. 2.

GOVERNO.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti ad essi presentati, invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti medesimi. Onorevole relatore?

MARIO USELLINI, *Relatore*. Esprimerò subito il parere su questi emendamenti, che mi sono stati trasmessi pochi istanti fa. L'emendamento Dis. 2.2 del Governo apporta una correzione di ordine tecnico alla lettera b) dell'articolo 2: al riguardo, esprimo parere favorevole. Esprimo invece parere contrario sull'emendamento Rubinacci Dis. 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Rubinacci Dis. 2.1 e raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento Dis. 2.2 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci Dis. 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Dis. 2.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo quale risulta con la modifica ora approvata.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3 del disegno di legge nel testo della Commissione, iden-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

tico a quello del Governo, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

«1. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti e i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 4 gennaio 1986, n. 1.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto. Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, in attesa che decorra il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,40
è ripresa alle 18.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione segreta finale sul disegno di legge n. 3553.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3553.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1986, n. 57, concernente revisione delle aliquote e delle detrazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche» (3553).

Presenti e votanti 511
Maggioranza 296
Voti favorevoli 280
Voti contrari 231

Onorevoli colleghi, vi è, evidentemente, un errore materiale di trascrizione della apparecchiatura elettronica relativa al dato della maggioranza, ininfluenza ai fini dell'esito della votazione. Infatti la maggioranza non è pari a 296 bensì a 256. Provvedo pertanto ad una nuova lettura del risultato della votazione:

Presenti e votanti 511
Maggioranza 256
Voti favorevoli 280
Voti contrari 231

(La Camera approva — Applausi al centro).

Avverto che a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 3553 sono assorbite le concorrenti proposte di legge n. 5, 545, 2478, 2580, 3059 e 3150.

(Presidenza il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alpini Renato
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Albero
Armato Baldassare
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera

Bonferroni Fanco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angelo Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Adolfo
Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Cioccia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Benedetto detto Bettino
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco

Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fiitante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Forner Giovanni
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargano Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessadro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovanni Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido

Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Manfredi Manfredi
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Renato
Matarrese Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Rosanna
Misasi Riccardo
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampalo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospieri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario

Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zamperi Amdeo
Zancheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Alinovi Abdon
Arisio Luigi
Balbo Ceccarelli Laura
Bianchi Fortunato
Bogi Giorgio
Carlotto Natale
Danini Ferruccio
Ferrari Marte

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Fiandrotto Filippo
 Fiorino Michele
 Gaspari Remo
 Lega Silvio
 Mancini Vincenzo
 Mancuso Angelo
 Pallanti Novello
 Pandolfi Filippo Maria
 Piccoli Flaminio
 Raffaelli Mario
 Rauti Giuseppe
 Rodotà Stefano
 Samà Francesco
 Sanfilippo Salvatore
 Tringali Paolo

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1675 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 18, concernente nuove disposizioni in materia di formazione dei collegi delle corti d'assise e delle corti d'assise d'appello (approvato dal Senato) (3531); e della concorrente proposta di legge Violante ed altri: Norme relative ai magistrati aggiunti presso le corti d'assise. (3381)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 18, concernente nuove disposizioni in materia di formazione dei collegi delle corti d'assise e delle corti d'assise d'appello; e della concorrente proposta di legge Violante ed altri: Norme relative ai magistrati aggiunti presso le corti d'assise.

Ricordo che nella seduta del 14 marzo si è chiusa la discussione sulle linee generali. Il relatore ha rinunciato alla replica, ed ha replicato il ministro di grazia e giustizia.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1

«Il decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 18, concernente nuove disposizioni in materia di formazione dei collegi delle corti d'assise e delle corti d'assise di appello, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, il capoverso è sostituito dal seguente:

“Per i dibattimenti che si prevedono di durata particolarmente lunga, il presidente della corte d'appello ha facoltà di disporre che prestino servizio due magistrati, i quali assistono al dibattimento in qualità di aggiunti. Per le corti di assise i magistrati aggiunti sono prescelti tra quelli in servizio presso la corte d'appello o presso i tribunali del circolo in possesso, almeno uno, della qualifica di magistrato di appello e l'altro con qualifica non inferiore a magistrato di tribunale; per le corti di assise di appello i magistrati aggiunti sono prescelti fra i magistrati della corte d'appello in possesso, almeno uno, della qualifica di magistrato di cassazione. Qualora nel corso del dibattimento uno dei magistrati componenti il collegio non possa partecipare per impedimento, il collegio stesso, integrato dal magistrato aggiunto più anziano e presieduto, in caso di impedimento del presidente, dal componente più anziano, dispone la sospensione del dibattimento. Se la sospensione si protrae oltre il decimo giorno, il magistrato impedito è definitivamente sostituito da magistrato aggiunto. Egualmente si provvede se l'impedimento riguarda entrambi i componenti del collegio. La sostituzione non è ammessa dopo la chiusura del dibattimento”».

(È approvato).

ART. 2.

«La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, si passerà ora alla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge di conversione n. 3581, iscritta al sesto punto dell'ordine del giorno, per passare poi al seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 3554, iscritto al quarto punto dell'ordine del giorno stesso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1986, n. 63, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi. (3581)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1986, n. 63, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 63 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 3581.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Vincenzi.

BRUNO VINCENZI, Relatore. Signor Presidente, io mi limito a proporre all'Assemblea una deliberazione favorevole, così come ha fatto la Commissione affari co-

stituzionali, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 per l'adozione del decreto-legge n. 63 del 1986. Si tratta infatti, di un decreto-legge uguale a tanti altri del genere relativi alle modifiche dei prezzi di alcuni prodotti petroliferi come conseguenza delle variazioni dei prezzi intervenute in sede europea.

Ho già spiegato nelle altre circostanze come sia ormai prassi consolidata che in casi del genere si faccia ricorso alla decretazione d'urgenza. Ritengo quindi che, come è già altre volte avvenuto sia in Assemblea che in Commissione, anche in questo caso l'Assemblea possa esprimersi in senso favorevole. *(Applausi al centro).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

BRUNO VISENTINI, Ministro delle finanze. Mi associo alle dichiarazioni del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che, secondo quanto prevede il regolamento, possono intervenire un oratore per gruppo per non più di quindici minuti ciascuno. Poiché, però, nessuno chiede di parlare, passiamo direttamente alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 63, di cui al disegno di legge di conversione n. 3581.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	462
Maggioranza	232
Voti favorevoli	401
Voti contrari	61

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alpini Renato
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Armato Baldassare
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo

Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Forner Giovanni
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido

Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiorgio
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Roberto
Manfredi Manfredino
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Natta Alessandro
Nebbia Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Girolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Suilo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivonne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

Visentini Bruno
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Caruso Maria Teresa

Sono in missione:

Alinovi Abdon
Arisio Luigi
Balbo Ceccarelli Laura
Bianchi Fortunato
Bogi Giorgio
Carlotto Natale
Danini Ferruccio
Ferrari Marte
Fiandrotti Filippo
Florino Michele
Gaspari Remo
Lega Silvio
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Pallanti Novello
Pandolfi Filippo Maria
Piccoli Flaminio
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Rodotà Stefano
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Signorile Claudio
Tringali Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3531, di cui si è poc'anzi concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1675. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 18, concernente nuove disposizioni in materia di formazione dei collegi delle corti d'assise e delle corti d'assise di appello» *(approvato dal Senato)* (3531).

Presenti	461
Votanti	460
Astenuto	1
Maggioranza	231
Voti favorevoli	406
Voti contrari	54

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto assorbita la concorrente proposta di legge n. 3381.

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alpini Renato
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore

Andreatta Beniamino
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Armato Baldassare
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badessi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore

Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommo Giorgio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele

Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Manfredi Manfredo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo

Palmi Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Righi Luciano
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo

Sospiri Nino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valenise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Salatiello Giovanni

Sono in missione:

Alinov Abdon
Arisio Luigi
Balbo Ceccarelli Laura
Bianchi Fortunato
Bogi Giorgio
Carlotto Natale
Danini Ferruccio
Ferrari Marte
Fiandrotti Filippo
Florino Michele
Gaspari Remo
Lega Silvio
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Pallanti Novello
Pandolfi Filippo Maria
Piccoli Flaminio
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Rodotà Stefano
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Signorile Claudio
Tringali Paolo

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 marzo 1986, n. 58, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (3554).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 marzo 1986, n. 58, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi.

Ricordo che nella seduta del 18 marzo si è chiusa la discussione sulle linee gene-

rali, e che il relatore ha rinunciato alla replica, mentre ha replicato il sottosegretario di Stato per le finanze.

Passiamo quindi all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del disegno di legge di conversione è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 5 marzo 1986, n. 58, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, dopo il comma 3, sono aggiunti i seguenti commi:

4. Le aliquote agevolate dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine previste dalle lettere D), punto 3), ed F) punto 1), della predetta tabella B, rispettivamente per il petrolio lampante per uso di illuminazione e riscaldamento domestico e per gli oli da gas da usare come combustibili, sono aumentate da lire 11.250 a lire 13.755 e da lire 12.906 a lire 15.411 per ettolitro, alla temperatura di 15° centigradi.

5. Le aliquote ridotte dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine previste dalla lettera H), punti 1-b), 1-c) e 1-d), della predetta tabella B, per gli oli combustibili diversi da quelli speciali, semifluidi, fluidi e fluidissimi, sono aumentate rispettivamente da lire 4.614 a lire 5.364, da lire 5.337 a lire 6.237 e da lire 14.733 a lire 17.583 per quintale».

Avverto che gli emendamenti presentati a questo articolo si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo modificato dalla Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. L'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sulle benzine speciali diverse dall'acqua regia minerale, sulla benzina e sul petrolio di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

verso da quello lampante sono aumentate da lire 74.277 a lire 75.809 per ettolitro, alla temperatura di 15° centigradi.

2. L'aliquota agevolata dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine prevista dalla lettera B), punto 1), della tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, per la benzina acquistata dai turisti stranieri ed italiani residenti all'estero, è aumentata da lire 53.808 a lire 55.340 per ettolitro alla temperatura di 15° centigradi.

3. L'aliquota agevolata dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine prevista dalla lettera E), punto 1), della tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, e successive modificazioni, per il prodotto denominato "Jet Fuel JP/4", destinato all'Amministrazione della difesa, è aumentata da lire 7.427,70 a lire 7.580,90 per ettolitro alla temperatura di 15° centigradi, relativamente al quantitativo eccedente il contingente annuo di tonnellate 18.000 sulle quali è dovuta l'imposta nella misura normale stabilita per la benzina».

A questo articolo, nel testo modificato della Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

al comma 1, aggiungere in fine, il seguente periodo: Dal 14 marzo 1986 si applica l'ulteriore aumento a lire 77.053 per ettolitro, alla temperatura di 15° centigradi.

1. 1.

GOVERNO.

al comma 2, aggiungere in fine, il seguente periodo: Dal 14 marzo 1986 si applica l'ulteriore aumento a lire 56.584 per ettolitro alla temperatura di 15° centigradi.

1. 2.

GOVERNO.

al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Dal 14 marzo 1986 si applica l'ulteriore aumento a lire 7.705,30 per ettolitro, alla medesima temperatura e relativamente alla stessa eccedenza.

1. 3.

GOVERNO.

al comma 4, sostituire la cifra: 13.755 e la cifra: 15.411, rispettivamente, con le seguenti: 14.433 e 16.089.

1. 4.

GOVERNO.

al comma 5, sostituire le cifre: 5.364, 6.237 e 17.583, rispettivamente, con le seguenti: 5.567, 6.480 e 18.355.

1. 5.

GOVERNO.

Poiché nessuno chiede di parlare, chiedo al relatore il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1 del decreto-legge.

RENATO RAVASIO, *Relatore*. Il Governo ha inteso assorbire in questo decreto-legge le disposizioni di cui al decreto-legge 13 marzo 1986, n. 63, per altro seguendo una procedura che la stessa Commissione aveva suggerito. Accetto, pertanto, tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Il Governo raccomanda all'Assemblea l'approvazione dei suoi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Pongo in votazione l'emendamento 1.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1.4 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1.5 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo modificato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge. Ne do lettura, nel testo della Commissione:

«1. Il termine del 13 marzo 1986, stabilito dall'articolo 2 del decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15, convertito, con modificazioni, nella legge 18 aprile 1984, n. 85, per il trattamento fiscale agevolato delle miscele di alcoli e benzina usate per autotrazione nelle prove sperimentali, è prorogato fino al 30 settembre 1987».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3 del disegno di legge. Ne do lettura, nel testo della Commissione:

«1. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti e i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 40.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

È stato presentato il seguente emendamento:

al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: e del decreto-legge 13 marzo 1986, n. 63.

Dis. 3. 1.

GOVERNO.

PRESIDENTE. La Commissione ha già dichiarato di accettare anche questo emendamento. Pongo pertanto in votazione l'emendamento Dis. 3.1 del Governo.

(È approvato).

Pongo quindi in votazione l'articolo 3 del disegno di legge, nel testo modificato.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3554, del quale si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 marzo 1986, n. 58, recante modificazioni delle aliquote delle imposte di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi»:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Presenti	459
Votanti	458
Astenuto	1
Maggioranza	230
Voti favorevoli	399
Voti contrari	59

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Armato Baldassare
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balestracci Nello

Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Biondi Alfredo Paolo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cabras Paolo
 Caccia Paolo
 Calonacci Vasco
 Calvanese Flora

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Codrignani Giancarla
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonio
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonio
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorini Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonio
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonio

Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Manfredi Manfredi
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merollo Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto

Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno

Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavattieri Saverio
Zolla Michele
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Salatiello Giovanni

Sono in missione:

Alinovi Abdon
Arisio Luigi
Balbo Ceccarelli Laura
Bianchi Fortunato
Bogi Giorgio
Carlotto Natale
Danini Ferruccio
Ferrari Marte
Fiandrotti Filippo
Florino Michele
Gaspari Remo
Lega Silvio
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Pallanti Novello
Pandolfi Filippo Maria
Piccoli Flaminio
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

Rodotà Stefano
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Tringali Paolo

**Per lo svolgimento
di una interrogazione.**

ADOLFO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, mi permetto di sollecitare lo svolgimento di una interrogazione che il gruppo repubblicano ha da poco presentato. Mi rendo conto che questa mia richiesta è forse irrituale; ma la gravità di quanto è successo la giustifica, così come ha giustificato la presentazione dell'interrogazione.

Mi riferisco alla notizia dell'avvelenamento in carcere di Michele Sindona, il quale attualmente, secondo il bollettino rilasciato dalle autorità mediche, giace in coma irreversibile. È una notizia tale da destare grave preoccupazione in tutti ed è per questo che abbiamo presentato l'interrogazione. Mi auguro, vista la gravità del fatto, che il ministro di grazia e giustizia venga immediatamente in Parlamento a riferire su tutto quanto è fino a questo momento a sua conoscenza, o meglio su tutto quanto potrà acquisire entro domani mattina, in ordine a questo fatto, veramente preoccupante, verificatosi nel carcere di Voghera.

Mi auguro, ripeto, che il ministro di grazia e giustizia, nella sua sensibilità, possa, rispondendo alla sollecitazione della Presidenza della Camera, riferire all'Assemblea già domani mattina.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, sarà mia cura avvertire immediatamente il Presidente della Camera della sua sollecitazione e dell'importanza che la questione riveste.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nella riunione di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VIII Commissione (Istruzione):

«Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culti riconosciuti dallo Stato» (*approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2858), *con modificazioni e con l'assorbimento della proposta di legge: BROCCA ed altri: «Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati» (683), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno e con il titolo: «Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culto»;*

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

Senatori SCEVAROLLI ed altri: Disegno di legge d'iniziativa del Governo: «Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'Albo nazionale dei costruttori» (*approvati in un testo unificato dalla VIII Commissione del Senato*) (2856), *con modificazioni; LODIGIANI ed altri: «Decentramento ai Comitati regionali per l'albo dei costruttori della certificazione di iscrizione di imprese» (2699); TRAPPOLI ed altri: «Modifiche della legge 10 febbraio 1962, n. 57, in materia di iscrizione all'albo nazionale dei costruttori» (2582) approvati in un testo unificato con il titolo: «Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'Albo nazionale dei costruttori» (2856-2699-2582);*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

dalla X Commissione (Trasporti):

BAGHINO ed altri: «Modifica agli articoli 6 e 8 della legge 14 luglio 1965, n. 963, concernenti la composizione della Commissione consultiva centrale e delle Commissioni locali per la pesca marittima» (1752);

dalla XI Commissione (Agricoltura):

MORA ed altri: «Riconoscimento dell'aceto balsamico tradizionale di Modena o di Reggio Emilia» (*approvato dalla XI Commissione della Camera e modificato dalla IX Commissione del Senato*) (1906-B);

dalla XII Commissione (Industria):

«Attuazione della direttiva n. 83/189/CEE relativa alla procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche» (2985).

Sospendo intanto la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 18,20,
è ripresa alle 20,15.**

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17-26 marzo 1986.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi oggi pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del quinto comma dell'articolo 24 del regolamento, la seguente modifica del calendario per il periodo 17-26 marzo 1986:

Venerdì 21 marzo: Svolgimento di interrogazioni sul caso Sindona.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpel-

lanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 21 marzo 1986, alle 11:

Interrogazioni.

La seduta termina alle 20,20.

Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Filippini n. 3-02532 del 19 marzo 1986 in interrogazione a risposta in Commissione numero 5-02428.

I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Soave n. 4-14387 del 19 marzo 1986;

interrogazione a risposta scritta Soave n. 4-14388 del 19 marzo 1986.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 21,30.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate*

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La II Commissione,

considerata la rilevanza sociale che le attività sportive hanno assunto nel nostro paese, con la partecipazione di milioni di cittadini, in particolare giovani;

valutate le sempre più allarmanti notizie che giungono da settori dello sport professionistico, notizie e, alcune volte, fatti concreti che rischiano di penalizzare ingiustamente quanti onestamente nel mondo dello sport lavorano e il gran numero di coloro che seguono le diverse discipline sportive;

considerate le difficoltà che il settore attraversa, difficoltà che in particolare potrebbero pregiudicare la continuità e lo sviluppo delle iniziative e la vita stessa di tante associazioni e società sportive dilettantistiche;

considerati i gravi squilibri strutturali e le difficoltà che ancora impediscono un equilibrato e diffuso accesso alle pratiche sportive;

ritenuta in ogni modo fondamentale la rapida definizione di una normativa generale sul governo dello sport, normativa che abbia alla base i criteri di autonomia e di unitarietà del mondo sportivo;

impegna il Governo

a redigere un piano nazionale per la costruzione di impianti sportivi, finalizzato al riequilibrio territoriale e quindi particolarmente rivolto al Mezzogiorno. A tal fine potrebbe essere istituito un fondo nazionale eventualmente alimentato da una parte della quota che attualmente affluisce all'erario dal concorso pronostici « Totocalcio »;

ad accogliere - predisponendo un apposito strumento legislativo - le richieste avanzate dalle società ed associazioni dilettantistiche, in particolare per quanto riguarda benefici fiscali e tributari;

a predisporre una normativa che definisca lo *status* giuridico delle società ed associazioni dilettantistiche;

a studiare l'opportunità di un intervento per il risanamento della situazione finanziaria delle società di calcio professionistiche, che non si configuri come semplice elargizione a sanatoria del *deficit* accusato e che sia contestuale a precisi impegni di rigore e trasparenza, a severi controlli sui bilanci (a partire dalle certificazioni) e a decisioni (premi, ingaggi, indennizzi, stipendi) che impediscano il riformarsi di una situazione debitoria.

(7-00277) « CAPRILI, SERRI, GUALANDI, ALBORGHETTI, CONTI, TORELLI ».

Le Commissioni XI e III,

constatato che le proposte della Commissione CEE per la campagna di commercializzazione 1986-1987 dei prodotti agricoli continuano a collocarsi nella logica dei vecchi meccanismi basati sui prezzi e da tutti ritenuti ormai dannosi e responsabili dell'abnorme accumulo di eccedenze;

rilevato che ancora una volta vengono pesantemente penalizzati i prodotti mediterranei come, ad esempio, l'olio di oliva, gli agrumi, le pesche, ecc., mentre per i prodotti continentali si propone il congelamento dei prezzi al livello dello scorso anno e non si fa il minimo accenno ad una politica comune delle materie grasse;

preso atto delle proteste delle organizzazioni agricole e cooperative e del profondo malcontento diffuso tra i coltivatori, i cui redditi e interessi non possono essere certamente salvaguardati con una politica che si avvale quasi esclusivamente dell'intervento sui prezzi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

considerato che l'indirizzo assunto nel primo *libro verde* della Commissione e fatto proprio dalle regioni, volto a creare un rapporto più equilibrato tra politiche di sostegno e politiche di orientamento attraverso un'azione contestuale per il contenimento dei prezzi e per l'attuazione di un'incisiva politica strutturale, ancora non trova riscontro nelle proposte della Commissione;

rilevato che l'Italia utilizza solo in minima parte i fondi per le strutture ad essa destinati dal bilancio della CEE a causa della carenza dei relativi stanziamenti nel bilancio dello Stato italiano per attivare tali fondi nonché per la persistenza di farraginosi meccanismi burocratici sia dell'amministrazione centrale dello Stato che delle regioni;

valutato che, in conseguenza della riduzione del prezzo del petrolio e del calo del dollaro, si sono trasferite e si stanno trasferendo ad una parte dell'Europa cospicue risorse;

considerato che ciò offre occasione per una maggiore disponibilità finanziaria ai paesi membri, ma comporta anche pericoli di formazione di nuove eccedenze in virtù di una minore capacità di acquisto da parte dei paesi produttori di petrolio;

ritenuto che alla luce di questi nuovi sviluppi vada riconsiderato il bilancio della CEE in particolare per la parte riguardante le entrate anche operando modifiche nei meccanismi,

impegna il Governo

ad adoperarsi nelle sedi competenti della CEE perché una parte delle risorse derivanti dal calo del prezzo del petrolio e dal deprezzamento del dollaro vada ad incrementare le entrate del bilancio comunitario e quindi le disponibilità per la politica agricola comune;

a sostenere nella trattativa per la fissazione dei prezzi agricoli che non si proceda ad eventuali riduzioni o congelamento indiscriminato dei prezzi senza che contestualmente siano adottate misure tendenti al riequilibrio tra politiche di so-

stegno e politiche strutturali (a questo proposito va ricordato che gli stessi organismi comunitari avevano fissato ad almeno il 25 per cento la quota degli stanziamenti agricoli da impegnare per le politiche strutturali) e a premere, anche con atti unilaterali, perché al più presto si trovi la sede opportuna per avviare concretamente, come da quasi tutti richiesto, la revisione della PAC e dei suoi meccanismi anche in considerazione delle modificazioni avvenute con l'adesione alla Comunità Europea di nuovi Stati;

ad escludere l'applicazione di tasse di corresponsabilità che colpiscono indiscriminatamente anche i paesi deficitari e ad operare perché sia introdotto il criterio della modulazione dei prezzi agricoli nell'ambito di obiettivi di produzione in modo da creare condizioni di riequilibrio superando così l'aberrante pratica della fissazione di quote fisiche di produzione;

ad adottare le misure necessarie perché siano completamente attivati ed utilizzati i fondi CEE destinati all'Italia.

(7-00278) « BARCA, NAPOLITANO, PETRUCCIOLI, IANNI, BINELLI, FITTANTE, COCCO, BARZANTI, BELLINI, ANTONELLIS, TOMA, BONCOMPAGNI, RINDONE, POLI, ZOPPETTI ».

La VIII Commissione,

considerato che a livello parlamentare e governativo si è pervenuti ad un unanime indirizzo onde qualificare i conservatori di musica, nell'ambito dell'auspicata riforma degli studi musicali, quali Istituti superiori, e valutata l'assoluta inadeguatezza delle vigenti norme concorsuali per l'accesso ai ruoli del personale docente e dei direttori dei conservatori di musica,

invita il Governo

a porre in atto le misure necessarie onde evitare gravi pregiudizi al nuovo assetto auspicato nella riforma.

(7-00279) « CARELLI, ZOSO, FRANCHI ROBERTO, PORTATADINO, FINCATO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PALMINI LATTANZI E DIGNANI GRIMALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

l'ufficio provinciale della motorizzazione di Macerata ha da tempo carenza di personale;

in alcuni settori (carte di circolazione) la mancanza di personale adeguato procura serie difficoltà, anche economiche, per l'utenza —:

quali misure ed in quali tempi intende prendere per dare efficienza e funzionalità all'ufficio provinciale in questione. (5-02424)

FITTANTE, VIOLANTE E FANTÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei numerosi esposti presentati alla Procura della Repubblica di Locri (Reggio Calabria) da singoli cittadini, imprese e dalla stessa Curia vescovile della cittadina ionica, con i quali si segnala che i recenti rastrellamenti effettuati dai reparti speciali di polizia avrebbero provocato danni alle abitazioni, agli impianti e ad un edificio religioso;

se sono fondate le circostanze denunciate e se è vero che i danni sono stati provocati per l'eccessiva irruenza che ha caratterizzato le operazioni di polizia delle ultime settimane;

quali sono le disposizioni impartite o che si intendono impartire perché il prosieguo delle necessarie e utili operazioni si svolga con l'assoluto rispetto dei diritti dei cittadini e l'indispensabile riservatezza. (5-02425)

CODRIGNANI E BASSANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere —

premessi che in risposta a un'interrogazione presentata l'11 dicembre 1985

circa la morte di un militare di leva avvenuta all'ospedale militare del Celio per meningite virale il ministro in data 16 marzo si limitava a liquidare sommariamente il bisogno di chiarire una situazione preoccupante (« La vicenda relativa al decesso del militare di leva Luciano Ghidoni è tuttora oggetto di accertamenti in sede amministrativa, dei quali è necessario attendere l'esito per poter giungere a conclusioni certe in ordine all'insorgere e alla evoluzione del morbo che ha determinato l'evento letale »);

in relazione ai recentissimi casi di Michele Di Bari, militare di leva morto di meningite spinale all'ospedale di Cuneo; di Alessandro Marini, militare di leva morto per meningite non diagnosticata a Falconara dopo esser stato tenuto in caserma per quattro giorni; di Giovanni Bonaccorso, militare di leva morto al Celio per imperizia e gravi omissioni dopo una operazione di ernia —:

se il ministro non ritenga di dovere una risposta non liquidatoria alla reiterata richiesta di indagine e di individuazione delle responsabilità di questa continua strage di giovani reclute. (5-02426)

CODRIGNANI E MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere in relazione alla situazione della Corea del Sud, in cui anche per effetto della riconquista alla democrazia delle Filippine si sono intensificate le iniziative dell'opposizione democratica, mentre aumentano le repressioni della polizia nei confronti delle proteste universitarie, e il Consiglio Nazionale delle Chiese Coreane che raggruppa le sei principali denominazioni protestanti denuncia che il recupero della democrazia, « ritardato per oltre 40 anni, non può attendere più oltre » così come il cardinale cattolico Kim Sou Hwan sollecita elezioni presidenziali dirette —:

quale iniziativa il Governo italiano intenda assumere, sia autonomamente sia nella promozione di risoluzioni internazionali, per sostenere il ritorno alla demo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

crazia della Corea del Sud, oggi più che mai necessario per la conservazione di equilibri pacifici nel sud-est asiatico.

(5-02427)

FILIPPINI, MARTELOTTI, CAPECCHI PALLINI E CERQUETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che negli ultimi tempi sono avvenuti due gravi incidenti provocati dalla caduta di due aerei F 104 del V stormo della aeronautica militare di Rimini in cui nel primo caso (26 novembre 1985) è deceduto il pilota e nel secondo (18 marzo 1986) hanno trovato la morte due civili e altri si trovano in gravi condizioni di vita -:

quali sono state le dinamiche e le cause che hanno provocato incidenti così gravi e che hanno creato nei cittadini profondo turbamento e preoccupazione;

quali misure si intendano prendere per garantire in futuro la sicurezza del personale militare e della cittadinanza;

quali misure d'indennizzo si intendano prendere per risarcire dei danni subiti, le famiglie dei militari e dei civili colpiti dagli incidenti. (5-02428)

MACIS, CAPRILI, CHERCHI, PEDRAZZI CIPOLLA E PETROCELLI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che negli ultimi mesi la società sportiva Fiamme Azzurre ha ingaggiato tre dei cinque atleti nazionali che nel 1985 gareggiavano per i colori della società sportiva Esperia di Cagliari;

quali siano i compensi finanziari e quale sia lo *status* degli atleti della società Fiamme Azzurre;

se ritengano che la politica seguita dalle società sportive militari che tende ad affiliare atleti già affermati o di sicuro avvenire sia compatibile con l'esigenza di promuovere la effettiva pratica sportiva dei giovani nell'ambito delle for-

ze armate, e di incoraggiare quelle società che, come nel caso della Esperia di Cagliari, devono far fronte a problemi finanziari ed organizzativi di ogni genere per diffondere lo sport e per incrementare i vivai;

quali provvedimenti intendano adottare per riportare le relazioni fra le società sportive in un quadro di correttezza e lealtà. (5-02429)

VISCARDI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che la legge 3 aprile 1979, n. 95 è stata voluta dal legislatore a salvaguardia del patrimonio aziendale e perciò del patrimonio professionale ed occupazionale delle aziende a fronte della grave crisi economica di questi anni -:

i criteri seguiti dal commissario straordinario del gruppo Centrofin nella cessione dei beni già appartenenti alla Sicurvia nazionale Spa ed alla Giannetti Sud Spa di Marcianise (Caserta);

se sia legittimo e corrispondente alle valutazioni della sorveglianza la proposta avanzata dal commissario straordinario che, sulla base di una tutela eccessiva e unilaterale dei creditori, tende al massimo realizzo senza alcuna considerazione per i problemi di reimpiego degli oltre 100 lavoratori interessati, rinunciando così ad entrare nel merito delle varie proposte pervenute ed indugiando in generiche considerazioni di effetti indotti per l'occupazione locale, privi di ogni aggancio alla effettiva utilizzazione dei beni e macchinari oggetto della vendita;

se non ritiene, corrispondendo alle attese dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e degli enti locali, di dover riassumere la responsabilità delle decisioni finali con una propria iniziativa rivolta alla tutela massima delle opportunità di lavoro, senza per questo risultare vessatorio nei confronti dei creditori ed in particolare degli istituti di credito speciale, che hanno fatto le proprie fortune imponendo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

per anni all'area meridionale tassi attivi e passivi di gran lunga maggiori di quelli praticati in altre aree del paese, dal momento che le differenze tra le offerte di acquisto non risultano così rilevanti. Oppure se — come dichiara il commissario — ritiene non ipotizzabile alcun meccanismo che gli consenta di collegare in termini contestuali i due fenomeni, riduzione di prezzo ed occupazione, negando così l'utilità della procedura straordinaria prevista dalla « legge Prodi » rispetto alle normali procedure concorsuali previste dalla nostra legislazione. (5-02430)

PICCHETTI E RICOTTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso

che la società ARCOM spa venne costituita nel mese di luglio del 1984 con la fusione di una azienda pubblica, la IPISYSTEM (Italstat) e privata, la ICAFEAL con stabilimenti produttivi a Nerviano e Pomezia, e che tale fusione, mirata al superamento di pesanti crisi delle due aziende è stata governata e favorita direttamente dall'intervento del ministro delle partecipazioni statali;

che contrasti profondi fra i due soci nell'apporto di capitali, nelle ricadute produttive e negli indirizzi gestionali, non hanno favorito l'attuazione dei piani previsti di rilancio produttivo della nuova società con conseguenze sempre più negative per gli occupati costretti in numero sempre crescente in cassa integrazione guadagno;

che per dirimere questi paralizzanti contrasti si è dovuto ricorrere ad un lodo arbitrale che ha dichiarato soccombente il socio pubblico e comportato la modificazione dell'assetto societario in quanto la IPISYSTEM è uscita dalla ARCOM cedendo la sua quota;

che, in data 28 novembre 1985 era stato firmato presso il Ministero delle partecipazioni statali un accordo tra azienda, sindacati, regioni Lombardia e Lazio, sottoscritto anche per il Ministero delle

partecipazioni statali dal sottosegretario Giacometti, con il quale veniva prospettato un piano mirato alla piena ripresa produttiva dell'azienda e al conseguente ritorno in produzione dei lavoratori sospesi;

che la direzione della ARCOM attuale, completamente privatizzata, denuncia una situazione pre-fallimentare e la sospensione totale dell'attività produttiva non solo a Nerviano ma anche a Pomezia malgrado che siano previste per la ARCOM commesse produttive in ragione di impegni assunti anche dalla parte pubblica —:

quali interventi ulteriori ritiene di effettuare pur in presenza di una vicenda complessiva nella quale il Ministero stesso non è riuscito a pesare come doveva affinché l'operazione ARCOM potesse concretamente realizzarsi e quali garanzie possono essere offerte ai lavoratori nella loro prospettiva occupazionale;

i contenuti del lodo arbitrale emesso sul contrasto IPISYSTEM-ICA-FEAL e quali valutazioni ha tratto il ministro dalle conclusioni del lodo stesso con la soccombenza del socio pubblico della ARCOM facendo ciò emergere pesanti interrogativi su tutto il comportamento della parte pubblica e dello stesso Ministero nella vicenda in questione. (5-02431)

TRABACCHI, MONTANARI FORNARI, PALMIERI, BOSI MARAMOTTI, AMADEI FERRETTI, SATANASSI E MAINARDI FAVA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

per quali ragioni sono iniziati i lavori di sistemazione della base dell'aeroporto di San Damiano (Piacenza) senza dare la necessaria risposta agli enti locali interessati, consiglio provinciale compreso, il quale aveva posto, in presenza di numerosi impianti a rischio nella provincia la esigenza di una riflessione rispetto alla decisione già adottata dal ministero;

quale verifica, quale compatibilità di attivazione della base di San Damiano ospitante i Tornado a pochi chilometri

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

di distanza dalla centrale elettronucleare di Caorso sono state effettuate. Una vicinanza che crea numerosi problemi di sicurezza e di garanzia per la intera popolazione piacentina, « come sostenuto dall'ENEA » e che impone una revisione sostanziale del piano di emergenza della centrale di Caorso medesima. Come si giustifica, alla luce di questi elementi, la continuazione dei lavori di adattamento dell'impianto di San Damiano;

se è al corrente che con la costruzione degli alloggi per il personale militare in servizio presso la base di San Damiano, il cosiddetto villaggio azzurro sito nel territorio del comune di San Giorgio, è stata ignorata e disattesa la normativa edilizia varata dal comune medesimo;

il motivo per il quale non abbia mai provveduto, sulla base della legge 24 dicembre 1976, n. 898, e in particolare dell'articolo 5 della legge medesima, ad inviare comunicazioni o documentazioni relative ai lavori di sistemazione della base di San Damiano al comune di San Giorgio competente per territorio. L'esclusione totale degli enti locali su questioni determinanti, quale quella di schierare uno stormo di cacciatorpedinieri nucleari come i Tornado, ha creato e crea gravi preoccupazioni di ordine democratico, per il rispetto delle autonomie istitu-

zionali e per la garanzia necessaria di partecipazione delle popolazioni alla vita sociale e politica del paese;

quali risposte il ministro intenda dare a notizie propangandistiche che considerano l'aeroporto di San Damiano base con vincolo NATO. (5-02432)

MACIS, VIOLANTE, MACCIOTTA, BOCHICCHIO SCHELOTTO, CHERCHI, COCCO, PEDRAZZI CIPOLLA E PINNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale assistenza sanitaria sia stata prestata durante la detenzione a Marco Marroccu morto in circostanze drammatiche nel corso dell'udienza dibattimentale davanti alla Corte di appello di Cagliari il 19 marzo 1986;

per quali ragioni e con quali motivazioni, e sulla base di quali accertamenti diagnostici, siano state respinte le ripetute istanze di libertà provvisoria presentate dal Marroccu negli ultimi tempi per ragioni di salute;

se siano note le ragioni e le motivazioni in base alle quali è stata concessa a suo tempo la libertà provvisoria al Marroccu durante l'istruttoria del caso « Manuella ». (5-02433)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - tenuto conto che

il giorno 2 marzo 1986 è morto nel carcere di via « Due Palazzi » a Padova il detenuto Stefano Girotto, sembra per *overdose*;

a più riprese l'onorevole Tamino ha fatto visita al carcere padovano soffermandosi soprattutto sul problema della salute carceraria e delle condizioni dei detenuti tossicodipendenti, ricevendo ampie assicurazioni dal personale carcerario circa la costante assistenza, la tempestività del soccorso, la continua reperibilità del personale medico e infermieristico;

a quanto risulta da dichiarazioni fatte alla stampa dai detenuti, è trascorso molto tempo prima che venissero prestati i primi soccorsi al Girotto, anzi la porta dell'infermeria era chiusa e si è dovuto sfondarla, perché non si trovavano le chiavi, non c'erano né medico né infermieri, altri detenuti, improvvisatisi infermieri, hanno applicato le cannule d'ossigeno e solo molto più tardi è arrivata la guardia medica e l'ambulanza;

Stefano Girotto soffriva da tempo di dolori alla testa, ma l'unico intervento operato dalla struttura sanitaria del carcere risulta essere stata la somministrazione di calmanti, analgesici e sonniferi;

la procura della Repubblica di Padova, dando per scontata l'ipotesi della morte per *overdose*, ha incriminato per omicidio Claudio Martini e per favoreggiamento Luciano Lovo, trasferendoli in cella di isolamento, dove il 7 marzo il Lovo tentò di suicidarsi; soccorso, curato in ospedale, veniva ricondotto in cella di isolamento dove il 10 marzo si è impiccato;

dalla lettura delle pagine di cronaca degli organi di stampa risultano frequenti

i casi di tentato suicidio e di morti per suicidio nelle carceri del nostro paese -:

l'esatta dinamica dei fatti esposti, quali provvedimenti sono stati presi per garantire adeguati livelli di assistenza, soccorso e cura dei detenuti del carcere di via « Due Palazzi » di Padova, quali provvedimenti sono stati presi per accertare la responsabilità della morte dei due detenuti; quali iniziative intende assumere per porre fine al drammatico aumento di suicidi in carcere. (4-14421)

FITTANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle agitazioni sindacali in atto presso la ditta Zingo-Sud con sede a Lamezia Terme (Catanzaro), causate dal mancato pagamento di diverse mensilità arretrate ai dipendenti, dalle intimidazioni che si esercitano sul personale e dalla preoccupante condizione dell'ambiente di lavoro;

se, in particolare, hanno avuto notizia dell'aggressione subita da un lavoratore da parte di un dirigente-socio che pare abbia a suo carico precedenti penali;

quali iniziative ritengano di assumere perché vengano immediatamente liquidate le paghe arretrate, assicurato il rispetto dei diritti sindacali, salvaguardata la salute dei lavoratori e difeso l'ambiente. (4-14422)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

due consiglieri regionali eletti nella regione Campania, Vincenzo Mazzella e Antonio Iervolino, del gruppo DC, sono contemporaneamente sindaci dei comuni di Ischia e Ottaviano;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

i due consiglieri, invitati dal consiglio regionale a dimettersi, hanno presentato delle controdeduzioni, respinte dalla competente giunta per le elezioni;

il consiglio regionale della Campania, il 21 febbraio scorso, ha approvato una mozione presentata dal capo gruppo DC Gaspare Russo, che sospende ogni decisione in attesa del giudizio presentato in sede giurisdizionale dai due consiglieri, mentre è stata respinta una mozione presentata dal consigliere « verde » Craveri, che li invitava alla opzione tra le due cariche entro 15 giorni -:

quale giudizio dà il ministro di questa situazione chiaramente illegale;

quali iniziative ritiene di intraprendere, nell'ambito delle sue competenze, per favorirne il rapido superamento.

(4-14423)

PICCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso

che a Roma, l'espulsione dall'Italia, i fermi, gli arresti, le minacce nei confronti degli immigrati stranieri si ripetono con inquietante regolarità;

che tutto ciò avviene in un modo indiscriminato per le persone colpite dagli interventi di pubblica sicurezza richiamandosi ad una normativa vigente, in corso di superamento e revisione come attestano i provvedimenti in materia in esame alla Camera e prossimi all'approvazione, che regolamentano presente e afflusso di lavoratori stranieri in Italia;

che in occasione della presentazione di una ricerca della « Charitas » e della provincia di Roma sul fenomeno delle immigrazioni, il ministro Scalfaro ha assicurato un'applicazione tollerante e responsabile della normativa vigente in attesa del suo superamento -:

quale sia l'esatta situazione per quanto riguarda l'operato della questura di Roma verso gli immigrati fornendo i dati relativi ai fermi, arresti, espulsioni ope-

rati mensilmente negli ultimi due mesi in questo inizio del 1986;

se non ritenga opportuno un suo intervento che non solo confermi quanto pubblicamente detto, ma disponga concretamente che l'operatività della questura di Roma sia in grado di conciliare veramente la sicurezza con lo spirito di umanità, il rispetto della democrazia e delle finalità che su tale materia il Parlamento italiano intende perseguire.

(4-14424)

TEDESCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se il programma di concentrazione della Dalmine nell'area bergamasca con il conseguente abbandono dell'area milanese alla quale sono interessati 400 lavoratori, rappresenti una risposta corretta e necessaria dopo gli sforzi fatti dalla collettività per il risanamento del settore siderurgico ed in particolare della siderurgia pubblica;

se convenga ad una grande azienda abbandonare Milano ed in particolare che la « testa » terziaria implicita della stessa, sia lontana da un polo terziario moderno come Milano;

se infine l'abbandono del centro storico, pur comprensibile in un quadro di nuova programmazione, non consenta alternative meno riduttive di quelle proposte dalla direzione aziendale nell'ambito dell'area territoriale milanese. (4-14425)

SERVELLO, VALENSISE E MUSCARDINI PALLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'avviso del Governo sulla situazione di crisi determinatasi nella società Sameton del gruppo ENI; le cause del dissesto intervenuto a breve distanza dall'assorbimento delle aziende ex Tonolli; se siano state accertate responsabilità in ordine ad errori nelle previsioni e nei programmi di produzione di un settore d'importanza stra-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

tecnica come quello dei minerali non ferrosi; infine, la compatibilità tra il piano di ristrutturazione elaborato recentemente dalla direzione della Sameton e i problemi occupazionali che interessano soprattutto la zona di Paderno Dugnano (Milano) già pesantemente colpita dalla crisi di numerosi stabilimenti e attività industriali e commerciali. (4-14426)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde a verità che per gli aerei Super 80 per Cagliari non viene talvolta accettata la prenotazione di tutti i posti e pertanto gli aerei viaggiano con un certo numero di posti vuoti per poter trasportare i circa 2.000 chili giornalieri di eccedenza di posta per la insufficienza degli aerei postali rispetto alla quantità di 11 mila chili giornalieri in media di posta; in ogni caso con quali voli venga trasportata detta eccedenza di posta; nel caso fosse esatto quanto sopra riportato, se non ritenga di assumere iniziative affinché sia revocata immediatamente tale assurda disposizione e venga risolto il problema della eccedenza della posta in modo da non arrecare pregiudizio al trasporto dei passeggeri. (4-14427)

MEMMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

premessi che sulla stampa quotidiana è apparso con grande evidenza, pubblicato come avviso pubblicitario, un appello rivolto al ministro dei trasporti da parte dei costruttori di caschi italiani (singolarmente nominati) in cui si loda il ministro per la sensibilità mostrata sul problema della sicurezza dei ciclomotori e si invita il ministro stesso affinché sventi il pericolo di una revisione riduttiva della norma europea E22/02 in materia di omologazione dei caschi;

considerata l'inusualità di un simile messaggio rivolto nominativamente ad un ministro da un gruppo di imprese produttrici, quasi si trattasse di *sponsor* che potrebbe far sorgere il sospetto di una

azione del ministro come suggerita da un gruppo di pressione formato da imprese con interessi economici nell'iniziativa e quindi far nascere inquietanti ombre di collusione tra politica ed affari —

se il ministro Signorile era preventivamente a conoscenza della iniziativa pubblicitaria a lui dedicata dai costruttori di caschi;

quali iniziative abbia già preso o intenda prendere in materia di omologazione dei caschi destinati ai ciclomotoristi minorenni. (4-14428)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Ai Ministri della marina mercantile, per l'ecologia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il ministro della marina mercantile con decreto del 20 dicembre 1985 (« Pesca del novellame per consumo e pesca del rossetto entro le 3 miglia dalla costa ») autorizza all'articolo 1 in via generale permanente la pesca professionale del novellame per un periodo di due mesi senza limiti di distanza dalla costa, senza limiti di stazza, di potenza della nave e senza distinzione di tipo di attrezzatura da pesca;

l'applicazione di tale provvedimento il quale consente la pesca entro le tre miglia dalla costa ad ogni imbarcazione e con ogni tipo di attrezzatura procurerebbe danni irreparabili alla flora e alla fauna marina, sconvolgendo l'*habitat* del sottocosta dove avviene la riproduzione di numerose specie ittiche;

tale decreto contraddice l'articolo 3 della legge sulla pesca (14 luglio 1965, n. 963) e si contrappone a tutti gli interventi previsti dal piano nazionale della pesca marittima del 14 luglio 1985 (pubblicato il 4 febbraio 1986) per la salvaguardia ittica nazionale che prevede esplicitamente:

a) la disincentivazione delle pesche a strascico sotto-costa a favore della piccola pesca artigianale;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

b) la realizzazione di aree di protezione, di zone di riposo biologico, di ripopolamento, barriere artificiali e il fermo temporale per la pesca a strascico (direttiva CEE n. 515 del 1983) -:

se non ritengono urgente, a tutela della fauna e della flora marina, in osservanza di quanto previsto dal piano nazionale per la pesca, disporre la revoca del decreto in oggetto prima che i compartimenti marittimi rilascino le autorizzazioni alla pesca entro le tre miglia ai richiedenti. (4-14429)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, per l'ecologia e della marina mercantile.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che nel comune di Civitavecchia, in località Marangone, la società privata « Riva di Traiano » sta per intraprendere lavori per la realizzazione di un grande porto turistico, il cui progetto comporta un gravoso impatto ambientale, urbanistico e della viabilità relativa alla strada statale Aurelia, senza che tale opera sia fornita delle autorizzazioni urbanistiche di competenza comunale e regionale previste dalla legge, mentre è adottata in violazione dei vincoli ambientali posti in quella zona dal ministro per i beni culturali;

per sapere inoltre se non intendono disporre la sospensione cautelativa delle opere a mare, la cui realizzazione, senza le previste autorizzazioni di cui sopra, comporterebbe un danno irreparabile alla costa e ai beni ambientali. (4-14430)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

l'azienda MES, con sede in Roma, ha dichiarato tra il dicembre e il gennaio scorso lo stato di crisi, richiedendo la

cassa integrazione guadagni per cento dipendenti a fronte di un organico di 300;

la MES ha sempre lavorato su commesse dello Stato nel settore degli armamenti senza essere in regola con i contributi assistenziali, come dimostrano numerose denunce messe in atto da dipendenti dell'azienda stessa;

dai bilanci predisposti dalla MES non risulta un quadro economico e produttivo corrispondente alla cospicua mole delle attività effettivamente svolte -:

1) se il ministro è informato che la Selenia ed altre aziende, cui sono affidate varie consistenti commesse, le subappaltano alla MES;

2) come giudica il fatto che tale azienda si mostra inaffidabile sia sul piano della correttezza amministrativa sia, evidentemente, dell'ottemperanza ai subappalti assunti;

3) se reputa che la MES sia in crisi, oppure in una fase di sviluppo, e qual è l'esatto novero delle produzioni di detta azienda direttamente o indirettamente commissionate dalle forze armate;

4) quali iniziative - per gli ambiti di sua competenza - intende assumere in merito a questa vicenda. (4-14431)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso

che l'azienda MES, con sede in Roma, ha dichiarato tra il dicembre e il gennaio scorso lo stato di crisi, richiedendo la cassa integrazione guadagni per cento dipendenti a fronte di un organico di 300;

che la MES ha sempre lavorato su commesse dello Stato nel settore degli armamenti senza essere in regola con i contributi assistenziali, come dimostrano numerose denunce messe in atto da dipendenti dell'azienda stessa;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

che dai bilanci predisposti dalla MES non risulta un quadro economico e produttivo corrispondente alla cospicua mole delle attività effettivamente svolte -:

1) se, e perché, reputa possibile concedere la cassa integrazione guadagni ad un'azienda che si trova fuori dalla legalità quanto al versamento dei contributi ai lavoratori;

2) se giudica possibile concedere la cassa integrazione guadagni ad una società che non appare essere in crisi, ma piuttosto in una fase di sviluppo;

3) se giudica attendibili i bilanci predisposti dalla MES;

4) se giudica che i lavoratori della MES siano adeguatamente tutelati attraverso idonee misure di sicurezza, data la particolare delicatezza delle lavorazioni che l'azienda pone in atto;

5) quali puntuali iniziative intende assumere in merito a questa situazione (4-14432)

SANNELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la rapida definizione della pratica di « equo indennizzo » del signor Miceli Leonardo nato a Taranto il 19 gennaio 1922 ed ivi residente in via G. Pascoli ed. SE scala A. (4-14433)

SANNELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione di periodi assicurativi del signor Pricci Giuseppe nato a Taranto il 27 febbraio 1933 ed ivi residente in via Ancona, n. 3. (4-14434)

ARBASINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che gli organi competenti sono da tempo a conoscenza delle inaccettabili disfunzioni dell'ufficio unico notificazioni ed esecuzioni del tribunale di Voghera, dove dal 1° gennaio 1986 è permanentemente in servizio

(salvo malattia) un solo aiutante ufficiale giudiziario su un organico di: un ufficiale giudiziario, tre aiutanti ufficiali giudiziari, un coadiutore -:

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per porre rimedio al più presto a uno stato di disservizio che paralizza l'attività giudiziaria e vanifica il lavoro di molti, creando ritardi e sfiducia nell'amministrazione della giustizia.

(4-14435)

BOSI MARAMOTTI, LODI FAUSTINI FUSTINI, OLIVI, SARTI ARMANDO E BARBERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

l'istituto tecnico « G. Marconi » di Bologna è da mesi al centro di una assurda vicenda che paralizza la serena e proficua attività di una scuola che ha sempre goduto di alto prestigio per la serietà degli studi e la qualità degli insegnanti;

al centro dei contrasti, che vedono la mobilitazione dei docenti, degli studenti, delle famiglie, è l'azione della preside nei confronti della quale c'è ora anche un procedimento della Procura della Repubblica -:

se dopo un periodo così lungo di tensione, dopo ispezioni ministeriali, dopo delegazioni di rappresentanti il consiglio di istituto, mai pienamente ascoltate, dopo altre interrogazioni parlamentari, senza risposta, dopo l'ultima azione giudiziaria, non ritenga di dover uscire da un silenzio che non risolve alcuna questione e porre fine ad una situazione insostenibile e pregiudizievole per il futuro dell'istituto stesso, al quale la città tutta di Bologna è interessata. (4-14436)

ROCELLI, MALVESTIO E FALCIER. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che a seguito della mareggiata del 1° febbraio 1986 il fondale della bocca di porto del Lido di Venezia si sia ridotto a 25 piedi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

di profondità, così da precludere il passaggio - ad esempio - delle navi passeggeri con notevoli danni all'economia del porto e della città di Venezia. Ma quel che risulta più grave è che, nella situazione di attuale imbonimento, il ricambio idraulico della laguna di Venezia diventa carente e altamente nocivo a primavera e in estate nei periodi di marea di quadratura. In tali condizioni i chironomidi si sviluppano a centinaia di miliardi con le ben note, perché da anni evidenziate dalla stampa di tutto il mondo, devastanti conseguenze ecologiche ed igieniche.

Tenuto conto che la stessa associazione « Italia Nostra » ha dichiarato di essere favorevole per il Lido di Venezia a ristabilire valori di pescaggio a 31 piedi chiedono di sapere:

se non si intenda disporre immediatamente l'invio della draga « Mondragone » del genio civile per le opere marittime, di stanza a Venezia, per eseguire i necessari lavori di ripristino dei fondali di accesso alle bocche di porto del Lido di Venezia. (4-14437)

VIRGILI E FAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - considerato che il Comitato genitori del liceo Rosmini di Rovereto (Trento) ha pubblicamente denunciato « le sfasature provocate dalle modalità di attuazione del corso di aggiornamento sull'informatica per gli insegnanti di matematica » in quanto le previste tre settimane di assenza degli insegnanti intervallate da periodi di attività comportano un appesantimento della situazione per gli alunni che si vedono negato il diritto alla nomina di supplenti e la cui attività di preparazione (soprattutto nell'ultimo anno di curriculum scolastico) sembra venire considerata superflua -:

se non ritiene di riconsiderare i criteri disposti per meglio conciliare il diritto all'aggiornamento degli insegnanti con quello degli alunni alle lezioni.

(4-14438)

LODI FAUSTINI FUSTINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere - premesso

che secondo la previgente normativa in materia di invalidità pensionabile la valutazione medico-legale presentava aspetti di più onerosa complessità in quanto ai fini pensionistici assumevano rilevanza, insieme alle menomazioni della integrità psico-somatica, anche valutazioni socio-economico-ambientali, connessi al mercato del lavoro;

che la principale innovazione introdotta con la legge n. 222 del 1984 è da individuarsi principalmente nella eliminazione, in sede di valutazione della invalidità pensionabile, della incidenza dei fattori extrabiologici con la conseguenza, pertanto, di conseguire effetti di semplificazione in ordine alla formulazione del giudizio medico-legale -:

se sono a conoscenza della pesante situazione venutasi a creare presso le sedi provinciali dell'INPS a causa dell'agitazione promossa dal personale medico dipendente dall'istituto, agitazione che si concretizza in pratica nella mancata definizione delle domande di pensione per invalidità avanzate in base alla legge numero 222 del 1984;

quali sono i motivi che hanno determinato una situazione di crisi nel mantenimento della correttezza negli adempimenti secondo i precedenti livelli e quali iniziative intendono assumere per rimuovere lo stato di tensione del personale medico in dipendenza del rinvio dell'applicazione dell'articolo 13 della legge numero 222 del 1984. (4-14439)

ALAGNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - atteso che

a) tra qualche giorno ben 1.700 lavoratori (2.000, secondo i sindacati) verranno licenziati dalla STANDA in base ad un piano di ristrutturazione già in atto;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

b) di fronte alla preoccupazione ed alle proteste che un tale provvedimento ha suscitato, l'ufficio stampa della Montedison ha risposto che non si tratta della chiusura di filiali STANDA ma semplicemente della risoluzione del rapporto di lavoro con dipendenti che da cinque anni sono in cassa integrazione;

c) i licenziamenti riguarderebbero, in particolare, circa settecento lavoratori siciliani;

d) i sindacati, nonostante le assicurazioni fornite dalla Montedison, sostengono che almeno cinque filiali STANDA verranno chiuse in Sicilia (e specificano che si tratterebbe di quelle situate a Caltanissetta, Marsala, Giarre, Paternò, Ragusa);

e) i rappresentanti dei lavoratori hanno già posto in essere misure di protesta effettuando una giornata di sciopero e richiamando contestualmente il ministro del lavoro al rispetto degli accordi aziendali e quindi al ricorso, dagli stessi previsto, alla cassa integrazione speciale e all'« istituto del prepensionamento »;

f) sempre più difficile risulta distinguere se i motivi che sono alla base del passivo denunciato da alcune filiali STANDA siano da addebitarsi alle difficoltà del mercato (come sostiene la Montedison) o alla scadente gestione, proprio finalizzata alla chiusura (come sostengono i sindacati) —:

1) quali provvedimenti abbiano preso o, comunque, ritengono di adottare per fornire dati, elementi ed indicazioni precise al Parlamento sulla circostanza specifica e sul complessivo piano di ristrutturazione che la Montedison intende attuare in relazione alle filiali STANDA in Italia in generale ed in Sicilia in particolare;

2) se non ritengano di dover intervenire con sollecitudine per risolvere in termini positivi un problema che rischia di allargare la piaga della disoccupazione e di creare, particolarmente nel Sud, nuove sacche di povertà e di emarginazione

proprio nel momento in cui l'impegno dello Stato per il Meridione dovrebbe essere più forte e deciso non solo al fine di migliorare le condizioni economiche ma anche per attivare in termini seri e concreti quell'osmosi e quel rapporto di fiducia tra Stato e cittadino che soli possono garantire un futuro migliore sotto il profilo sociale, culturale ed economico, all'intero Meridione d'Italia. (4-14440)

ROSSINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso

che il comune di Chiaramonte Gulfi ha presentato nell'aprile 1984, tramite la Presidenza della regione Sicilia istanza di contributo del Fondo europeo di sviluppo regionale ai sensi del regolamento FESR (CEE) n. 724/75 modificato dal regolamento CEE n. 3325/80 per un importo di lire 752.613.367 pari al 30 per cento dell'importo di spesa ammissibile di lire 2.508.711.224;

che tale istanza, congiuntamente ad altre analoghe di altri comuni siciliani, veniva inoltrata alla Commissione delle Comunità europee e dalla stessa esitata favorevolmente in data 12 dicembre 1984;

che, avendo i lavori ampiamente raggiunto il richiesto 30 per cento della spesa, il comune presentava, tramite la Presidenza della regione Sicilia, istanza di pagamento « accelerato », nella misura del 70 per cento e precisamente per lire 564 milioni e 460.000;

che tale istanza, trasmessa dalla regione Sicilia alla ex Cassa per il Mezzogiorno ai fini dell'inoltro agli organi comunitari veniva bloccata dagli organi della ex Cassa per il Mezzogiorno nell'errato convincimento che il 30 per cento della spesa che consente la presentazione di istanze di pagamento accelerato debba computarsi non sulla singola pratica ma sull'insieme di istanze di contributo;

che una tale interpretazione, penalizzante per quei comuni che mostrano una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

maggiore capacità di spesa, non è condiziona nell'ambito CEE -:

se non ritiene di dover intervenire con urgenza e attraverso precise disposizioni, al fine di rimuovere gli ostacoli frapposti all'inoltro presso gli organi comunitari delle istanze di cui sopra evitando così di frustrare l'iniziativa e la capacità di spesa dei comuni interessati. (4-14441)

JOVANNITTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere - premesso che

l'articolo 35 della legge n. 47 del 1985, al sesto comma, prevede una maggiorazione del 10 per cento del versamento della II e III rata della oblazione;

obiettivamente tale maggiorazione rappresenta una ulteriore penalizzazione a carico di quegli «abusivi» che, più sensibili, hanno provveduto ad avanzare domanda di sanatoria, correttamente corredata della prova dell'eseguito versamento dell'oblazione nella misura dovuta, secondo l'apposita tabella e che, prima del 31 marzo 1986, a volte anche molti mesi prima, hanno versato allo Stato, l'intera somma;

per contro altri, meno solleciti, o più furbi, versando la stessa oblazione, in unica soluzione, ma solo il 31 marzo 1986, non sono tenuti a pagare alcuna maggiorazione -:

se non ritengono urgente e comunque prima del 31 marzo 1986, assumere le iniziative opportune al fine di riparare a tanta palese ingiustizia, stabilendo che, la maggiorazione del 10 per cento si applica solo per le rate versate dopo il 31 marzo 1986, termine ultimo per avanzare domande di sanatoria, senza interessi legali. (4-14442)

CODRIGNANI E NEBBIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla prossima riapertura della

base militare di San Damiano (Piacenza) per ospitare uno stormo di bombardieri nucleari *Tornado* -:

quali siano le ragioni che hanno portato ad ignorare l'opposizione della popolazione piacentina a questa installazione militare, motivata anche dal fatto che nel territorio a pochi chilometri dall'aeroporto ha sede un insediamento a rischio come la centrale nucleare di Caorso. (4-14443)

GRIPPO, DI DONATO E DEMITRY. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative ritengano di assumere al fine di invitare la Standa a desistere dalla decisione assunta di procedere al licenziamento di 2.000 lavoratori ed alla disdetta unilaterale dell'accordo integrativo aziendale sottoscritto nell'ottobre scorso. Tale accordo era incentrato sul reale rilancio dell'azienda attraverso lo sviluppo e la gestione di una nuova politica commerciale che avesse consentito nell'arco di un triennio il rientro dei cassintegrati. (4-14444)

GRIPPO E DEMITRY. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per consentire agli uffici preposti, su richiesta delle capitanerie di porto, o dei consorzi portuali, l'escavo per il mantenimento dei fondali dei porti marittimi di I e II categoria (I classe) al fine di rendere agibili i bacini portuali ed in qualche caso i canali di accesso ai porti. Difatti con delibera del Ministero dei lavori pubblici (Comitato interministeriale per la tutela delle acque dall'inquinamento) del 26 novembre 1980 (*Gazzetta Ufficiale* n. 333 del 4 dicembre 1980) sono state emanate nuove direttive per lo scarico dei materiali provenienti dai dragaggi. Con circolare esplicativa n. 25 del 28 gennaio 1985 n. 9260397 del Ministero della marina mer-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

cantile ha emanato disposizioni circa la istruttoria delle domande prodotte dai soggetti interessati, precisando che gli accertamenti chimici-fisici e microbiologici sono demandati ai laboratori di igiene e profilassi attualmente presidi delle unità sanitarie locali delle zone interessate. Da circa un anno la capitaneria di porto di Napoli ha inoltrato al laboratorio chimico della unità sanitaria locale competente i risultati delle analisi dei fondali del porto di Napoli e dei porti di Santa Lucia e Mergellina, ma la stessa ha dichiarato la propria incompetenza ad esprimere un parere in materia. Di fronte a questo stato di non assunzione di responsabilità non si riesce a realizzare alcuna opera di dragaggio determinando ben note conseguenze di non agibilità delle strutture portuali. (4-14445)

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

lunedì 17 e martedì 18 marzo 1986 la trasmissione *Oggi e domani*, che è andata in onda alle 17,30 sulla rete 2 RAI, si è occupata della legge 180 riguardante la riforma psichiatrica, e segnatamente dell'esperienza di Trieste, gettando discredito sulla riforma e sulle esperienze di attuazione;

considerato che:

si è trattato di una trasmissione faziosa e di parte dal momento che anziché fare un'analisi imparziale ed obiettiva sui risultati dell'applicazione della legge numero 180 e sui ritardi nella realizzazione dei servizi, si è preoccupata solo di attaccare e screditare l'esperienza triestina e tramite essa tutte le esperienze di deospedalizzazione dei pazienti psichiatrici;

di fatto si è dato spazio solo ai critici, o meglio a chi avversa l'esperienza triestina mentre si è censurato pesantemente il direttore del centro Franco Rottelli, il cui intervento registrato lo si è mandato in onda per pochi secondi, e non sono stati mandati in onda gli inter-

venti dell'assessore alla sanità della regione Friuli e del presidente della USL che illustravano i risultati positivi raggiunti dal centro di Trieste;

nello stesso tempo la conduzione del giornalista Valerio Riva, che ha curato e condotto la trasmissione, di fatto è stata di parte e contro la riforma sia perché ha privilegiato fra gli interlocutori i contrari alla riforma sia attraverso il tentativo di *referendum*, il cui quesito era all'incirca « Siete d'accordo a tenervi un malato di mente in casa? », con cui si falsificava e si forzava lo spirito della riforma che di sicuro non aveva e non ha lo scopo di lasciare o mettere in casa i malati psichiatrici;

la trasmissione è stata anche scorretta nel momento in cui è stato dato spazio a delle vere falsità secondo cui la riforma psichiatrica non prevede i trattamenti sanitari obbligatori od il prolungamento degli stessi -

se, sia per correttezza dell'informazione che per riparare al discredito operato nei confronti del centro di Trieste nonostante sia uno dei pochi aperti e funzionanti, il Ministro non ritenga di prospettare l'opportunità di un'altra trasmissione in cui venga data voce ai protagonisti della attuazione della riforma ed ai cittadini che ne hanno usufruito, garantendo, trattandosi di materia in discussione in Parlamento, la pluralità delle voci. (4-14446)

DEL DONNO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

quali sono i motivi per cui il signor Malarby Benito, nato a Reggio Calabria il 27 ottobre 1923 residente a Bari, via Zanardelli 87, in pensione ENPALS dal 1983 non ha percepito neppure un soldo né di anticipo né di pensione. La partecipa per tre anni è rimasta inevasa e senza riscontro. Si lascia un lavoratore per tre anni senza né pensione né acconto quasi si possa vivere di semplice attesa. (4-14447)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere - premesso

che in questi ultimi anni un progressivo degrado sta caratterizzando il palazzo reale di Napoli - uno dei monumenti più belli e prestigiosi della città - dove anche recentemente sono state apportate manomissioni denunciate da centinaia di cittadini, studiosi ed esperti (come riportato recentemente dalla stampa) che hanno causato gravi danni sia alle strutture interne che alle facciate vanvitelliane sulle quali sono state realizzate numerose aperture;

che nello stesso monumento hanno trovato la loro sede numerosi uffici pubblici;

che nello stesso palazzo reale sembrerebbe debba trovare ora sede il commissario di Governo, allo stato operante presso la prefettura, che andrebbe ad occupare una larga superficie del palazzo e che per renderlo funzionale sarebbe necessario modificare le strutture esistenti -:

se non ritengano con tutta l'urgenza del caso:

attivare iniziative idonee per restituire il monumento alla sua naturale funzione culturale, autorizzando l'occupazione dei locali solo con uffici pubblici, razionalmente scelti e sistemati, in modo da valorizzare l'opera d'arte e non degradarla e comprometterla come purtroppo si verifica allo stato;

provvedere, inoltre, all'immediato ripristino delle parti del monumento manomesse e di accertare le responsabilità di quanti hanno consentito gli abusi denunciati. (4-14448)

MUNDO, CASALINUOVO, MANCINI GIACOMO E ZAVETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

l'apertura della sede sociale INPS di Rossano non è funzionale per il comprensorio dell'Alto Ionio che comprende

ben 16 comuni (Albidona, Alessandria del Carretto, Castroregio, Amendolara, Oriolo, Nocara, Canna, Rocca Imperiale, Montegiordano, Roseto Capo Spulico, Cerchiaro di Calabria, S. Lorenzo Bellizzi, Plataci, Francavilla Marittima, Villapiana e Trebisacce) con una popolazione di circa 50 mila abitanti, che resta decentrato rispetto a Rossano;

a Trebisacce, centro baricentrico di tutto il comprensorio, esiste da anni un ufficio INPS che può essere opportunamente potenziato e messo nelle condizioni di soddisfare le esigenze delle popolazioni;

la individuazione delle sedi zonali a suo tempo fatta non ha tenuto conto delle caratteristiche territoriali né dei naturali bacini socio-economici, né dei collegamenti e dei trasporti né della capacità funzionale degli uffici;

le istituzioni locali non sono state nemmeno interpellate per cui le proposte finiscono per essere penalizzanti sotto ogni aspetto per le popolazioni, che sono in stato di agitazione;

tale stato di agitazione è stato opportunamente prospettato alle organizzazioni sindacali e ai responsabili dell'INPS ai vari livelli -:

se non ritenga di effettuare con urgenza gli opportuni interventi perché sia al momento mantenuto l'ufficio di Trebisacce e potenziato nel tempo in vista di una autonomia funzionale. (4-14449)

MUNDO, CASALINUOVO E MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

il personale del gruppo Standa è in agitazione per il mancato rispetto degli accordi a suo tempo raggiunti con organizzazioni sindacali e Governo finalizzati all'attuazione di un piano di ristrutturazione e risanamento con la salvaguardia dei livelli occupazionali, accordi ai quali è stata

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

collegata la fiscalizzazione degli oneri sociali e l'accesso alla cassa integrazione guadagni -:

quali iniziative ritiene di adottare con l'urgenza che il caso richiede anche per evitare che l'azienda dia seguito ai paventati licenziamenti soprattutto nei punti vendita del Mezzogiorno e della Calabria, con particolare riferimento a quelli di Rende, Cosenza e Reggio Calabria, ove il personale è giustamente in stato di agitazione e non consentire che la disamministrazione del gruppo si ripercuota sui lavoratori, per lo più donne. (4-14450)

MUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che la sede dei vigili del fuoco di Crotona è in condizioni di quasi inagibilità soprattutto per lo stato dei servizi igienici che sono diventati inaccessibili per ovvi ed elementari motivi igienici che potrebbero addirittura determinare gravi conseguenze sulla salute degli operatori, nonostante che da due anni sia stato preso l'impegno di predisporre apposita perizia per i necessari ed irrimandabili interventi -:

quali iniziative intende adottare con la massima urgenza per eliminare gli inconvenienti e restituire serenità al personale in stato di comprensibile agitazione. (4-14451)

MUNDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che il personale addetto ai servizi aeroportuali dell'impianto di Lamezia Terme è da tempo in agitazione e che le condizioni dello scalo e lo stato dei rapporti fra i vari soggetti che vi operano (consorzio, azienda assistenza al volo, Alitalia, imprese appaltatrici) destano preoccupazioni -:

quali iniziative ritiene di poter adottare per riportare la situazione a normalità nel rispetto dei ruoli e delle competenze dei vari soggetti e rimuovere i motivi del diffuso malessere e delle agitazioni del personale. (4-14452)

MUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che il servizio dei vigili del fuoco in Calabria non soddisfa le reali esigenze per la insufficienza delle sedi in rapporto alle caratteristiche del territorio ed al numero dei comuni -:

se non ritenga, nell'ambito della più volte annunciata ristrutturazione, potenziare con mezzi ed unità lavorative le attuali sedi e prevedere nuove sedi soprattutto nei comuni di Cirò Marina, Petilia Policastro, Trebisacce, Acri e Scalea al fine di garantire una adeguata presenza articolata e decentrata sul territorio. (4-14453)

POTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

il perdurare della situazione di commissariamento al centro elettronico di calcolo dell'università degli studi di Lecce, impedisce l'attuazione di progetti di sviluppo dell'informatica presso l'ateneo salentino e non permette la piena utilizzazione delle risorse del centro elettronico in questione, con conseguente danno anche all'erario;

il ricorso all'istituto del commissariamento, non appare più giustificabile per una struttura che impegna 16 unità di personale dell'area elaborazione dati e per il funzionamento della quale nel bilancio universitario per il 1986 è stata iscritta la somma di lire 506.000.000 -:

quali iniziative si intendono intraprendere perché siano sollecitamente costituiti gli organi collegiali di gestione del predetto centro e siano adottati i provvedimenti necessari a renderlo pienamente operante. (4-14454)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono i motivi per cui al signor De Benedictis Francesco nato a Bari il 12 giugno 1924 ivi residente, via Siponto n. 6 sotto le armi, in marina dal 18 luglio 1943 al 7 giugno 1947, non sono stati riconosciuti i due anni dal

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

9 settembre 1943 al 12 agosto 1945. Tali anni denominati di sbandamento risultanti anche dal foglio matricolare, matricola 133055, non sono stati considerati validi agli effetti militari e di lavoro. L'interessato chiede l'aggiornamento del foglio matricolare con la dichiarazione della validità di tutto il servizio militare. È singolare e significativo il fatto che le dichiarazioni dell'interessato riguardante il servizio militare nella Repubblica sociale italiana sono state ritenute valide ed accolte in pieno, mentre la dichiarazione espressa nello stesso foglio della prigionia in Germania, donde avvenne il rientro in Italia per l'adesione alla Repubblica sociale, non è stata presa in considerazione, quasi che la verità potesse spezzarsi in due e divenire in parte falsa ed in parte vera a giudizio del giudicante. È assurdo pensare che nella logica degli eventi si possa ritenere valido e vero l'effetto senza porre sullo stesso piano di verità la causa che lo ha provocato. (4-14455)

CARDINALE, CECI BONIFAZI, GIOVANNOLI SPOSETTI E SANNELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

nel comune di Gioia del Colle (BA) esiste ancora una colonia hanseniana che ospita malati provenienti da diverse parti d'Italia, su cui anche la RAI-TV ha realizzato recentemente un servizio trasmesso nella rubrica « 33 »;

la gestione di detta colonia è affidata dalla regione Puglia all'Opera Pia Miulli, che gestisce, in regime di convenzione, anche alcuni ospedali della zona;

nel corso di una visita effettuata il giorno 18 marzo 1986 dagli interroganti Cardinale e Ceci Bonifazi è stato possibile accertare che i malati soggiornano nella struttura ospedaliera in condizioni ambientali insoddisfacenti per una lungodegenza con erogazione di servizi scarsi e limitati « concessi » con metodi e dietro valutazioni del tutto discutibili;

la Procura della Repubblica di Bari ha avviato ultimamente una inchiesta per accertare eventuali irregolarità amministrative -;

quali necessarie ed urgenti iniziative intende adottare al fine di migliorare l'assistenza sanitaria e sociale dei ricoverati;

quale è il consuntivo delle spese sostenute per il mantenimento della colonia e quale il numero dei malati realmente ricoverati e degli assistiti nel 1985 e nel primo bimestre dell'86;

quale la struttura organizzativa della colonia;

e infine se ritiene necessario promuovere una indagine conoscitiva sulle colonie e sui centri per hanseniani al fine di verificarne la rispondenza ai criteri, per la prevenzione e la cura del morbo di Hansen, fissati dalla Organizzazione mondiale della sanità. (4-14456)

ZAVETTIERI E MUNDO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania ha svolto una trattativa con la FALCRI - Sindacato autonomo dei dirigenti - raggiungendo un'intesa sul prepensionamento del personale dietro adeguata « contropartita » concernente l'assunzione di un figlio (per chi non ce l'ha anche di un nipote);

il metodo prescelto di escludere i maggiori sindacati confederali e di privilegiare il rapporto con sindacati di comodo, introduce una turbativa grave nelle relazioni sindacali che non può non avere ripercussioni negative nella vita dell'azienda;

tale accordo, più che da esigenze aziendali risulta dettato da spinte clientelari e dalla necessità di acquisire - da parte del vertice dell'istituto - « benemerienze » dirette ad attutire le polemiche che hanno accompagnato la non felice scelta del presidente e del direttore generale;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

i contenuti dell'intesa, oltre ad alimentare pericolose chiusure corporative ed a creare inaccettabili posizioni di privilegio, risultano provocatori in una regione quale la Calabria con il più alto indice di disoccupazione ed un esercito di giovani diplomati e laureati in cerca di lavoro -:

quali iniziative intendono adottare al fine di ristabilire corretti rapporti tra aziende e sindacati, di accertare i fatti e ricreare un minimo di credibilità verso il maggiore istituto di credito calabrese nei cui confronti le ispezioni e le visite della finanza sono divenute fin troppo frequenti. (4-14457)

FERRARINI. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il comune di Montechiarugolo (Parma), su specifico invito dell'amministrazione provinciale di Parma, in quanto ricompreso nei piani regionali di interventi per il disinquinamento delle acque di competenza regionale nel sistema Padano Alto Adriatico (FIO' 85) Progetto I - Segmento 02 - sottoprogetto esecutivo I - 02/4 e specificamente nel bacino Enza-Taro, ha predisposto un progetto esecutivo per la realizzazione delle condutture di scarico delle acque nere delle frazioni di Basilicanova, Basilicogiano e Piazza e di potenziamento dell'impianto di depurazione di Monticelli Terme. Il progetto diviso in due stralci funzionali di complessivi 1,5 miliardi ciascuno, approvato dal comitato tecnico regionale non è stato ammesso al finanziamento FIO' per l'anno 1985, come per tutti i progetti previsti nella provincia di Parma ed interessanti diversi comuni;

quali assicurazioni intenda fornire per sopperire al danno economico derivato ai comuni che si sono impegnati nell'onere non indifferente delle progettazioni esecutive delle opere richieste ed attuate secondo specifiche direttive regionali;

se non ritiene che si imponga un atto concreto ed immediato affinché detti progetti vengano assolutamente inclusi nel prossimo programma FIO' 1986 onde evitare attese e maggiori costi per lo slittamento dei tempi di intervento. L'interrogante chiede pertanto una maggiore ed opportuna equità distributiva dei fondi disponibili sul piano regionale. (4-14458)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che si ha notizia di una intesa sociale e comunque negoziale tra il Banco di Napoli e la casa editrice Guida, connessa ad attività editoriali alle quali sarebbero associati anche alcuni imprenditori napoletani e con una partecipazione da parte dell'istituto nella misura del 30 per cento -:

quale sia la natura precisa dei rapporti che intercorrono tra il Banco di Napoli, la casa editrice Guida o comunque esponenti o rappresentanti della stessa;

quali rapporti, quale impegno finanziario abbiano comportato e comportino nel futuro per il Banco;

quali redditi abbia ricavato il Banco da tale operazione;

se siano noti quali redditi la iniziativa abbia prodotto per la casa editrice Guida, per i suoi esponenti e rappresentanti, nonché per gli imprenditori, di cui si gradirebbe conoscere nomi e quote di partecipazione nella intrapresa;

quali siano i consuntivi morali ed economici della attività già svolta e quali i programmi editoriali futuri;

quali criteri abbiano presieduto alla scelta della Guida anziché di altri tra i numerosi e coraggiosi altri editori napoletani, meritevoli di ogni elogio ed appoggio per le iniziative che assumono senza alcun apprezzabile sostegno;

qualora sia stata fatta una comparazione tra tutti gli editori napoletani,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

quali siano gli elementi che hanno costretto il Banco ad optare per la Guida;

perché il Banco non abbia pensato ad una iniziativa consultiva a sostegno di tutta l'editoria napoletana, senza discriminazioni o privilegi;

se risulti esatto che non solo ciò non sia avvenuto ma che - ci si augura non a causa di poco nobili ragioni concorrenziali - dopo la iniziativa sociale o negoziale tra il Banco di Napoli e la Guida - privilegiata anche per la stampa e la editoria di quanto il Banco stesso necessita al riguardo - venga ristretto l'accesso al credito degli altri editori napoletani, penalizzati nella politica dei tassi loro praticati ma soprattutto nei livelli dello importo delle aperture di credito, degli affidamenti e di ogni altra operazione finanziaria e bancaria di cui possono necessitare dal Banco di Napoli;

in ogni caso se la attività editoriale del Banco di Napoli venga considerata propria od impropria, pertinente o no con i suoi fini istituzionali;

se, in assurda e denegata ipotesi, si volesse opporre il « segreto bancario » su questa attività parallela ma certamente economicamente influente sui conti e sui fini statutari del Banco di Napoli, come si ritenga di poter consentire l'esercizio della funzione del sindacato parlamentare di controllo, a parte il radicarsi del convincimento, in tal caso, negli interroganti della esistenza di inconcepibili coperture di uno tra i più discutibili operati del Banco di Napoli. (4-14459)

AULETA, CALVANESE, MACIS, TRIVA E VIOLANTE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

la pratica della « trattativa privata » da parte degli enti locali, in provincia di Salerno, si va estendendo sempre più e per importi sempre maggiori, con una evidente elusione di fatto delle norme che determinano vincoli e competenze;

tale pratica, che lascia già troppa discrezionalità, non di rado viene anche « saltata » per arrivare direttamente ad acquisti e liquidazioni di somme per varie decine di milioni, senza neanche i preliminari impegni di spesa e autorizzazioni alla « trattativa privata »;

in occasione delle elezioni amministrative e del referendum svoltosi nel 1985 vari comuni della provincia di Salerno hanno acquistato con « trattativa privata », o direttamente, da una nota tipografia di Agropoli, stampati elettorali per centinaia di milioni, come ad esempio il comune di Fisciano per lire 22.037.435 - delibere di G.M. n. 335 e 336 - il comune di Sala Consilina per lire 22.000.000 - delibera di G.M. n. 323 - il comune di Nocera Inferiore per lire 59.152.652 - delibera di G.M. n. 886 - quest'ultimo comune, tra l'altro, ai chiarimenti richiesti dal CO.RE.CO sulla predetta delibera, rispondeva con la nota n. 27060 del 7 novembre 1985 che « l'ordine alla ditta è stato fatto dietro segnalazione della prefettura di Salerno »;

è convincimento sempre più diffuso che varie amministrazioni pubbliche della provincia siano sollecitate a servirsi della predetta tipografia di Agropoli per le compartecipazioni o comunque interessi che in essa avrebbe un qualche funzionario della prefettura -:

se non ritengano di dover intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, per verificare quanto sopra esposto e, in caso di conferma della prassi e delle « sollecitazioni » riferite, di assumere tutte le iniziative necessarie per dare regolarità e trasparenza agli atti amministrativi degli enti locali e per perseguire, anche penalmente, i responsabili di eventuali reati. (4-14460)

ZARRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere -

denunciato che è noto all'interrogante che molti amministratori comunali in provincia di Benevento, avendone fatta esplicita richiesta nella qualità, hanno ot-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

tenuto rifiuto alla concessione di copie di atti dell'amministrazione attiva con la motivazione che non poteva ostacolarsi il lavoro ordinario degli uffici oppure hanno visto richiedersi il pagamento dei diritti di segreteria e dell'imposta sul bollo per il rilascio degli atti medesimi per cifre spesso rilevanti;

letto il combinato disposto dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1983 e dell'articolo 24 della legge n. 816 del 1985 che esonera dal pagamento dell'imposta sul bollo i consiglieri comunali che richiedono copie di atti nella qualità a garanzia del più ampio diritto all'informazione per l'effettivo, compiuto esercizio delle loro funzioni;

tenuto conto che il Ministero dell'interno, per il tramite delle prefetture - e, segnatamente mediante la nota della prefettura di Benevento n. 121/GAB del 23 gennaio 1986 -, ha emanato apposita circolare con la quale inequivocabilmente si conferma che è sancito l'esonero dal pagamento del bollo per gli amministratori che richiedano nella qualità copie di atti dell'amministrazione attiva;

ricordata la *ratio* della norma che intende particolarmente assicurare al cittadino e *a fortiori* al consigliere comunale la più ampia informazione sulle decisioni e sulle attività delle amministrazioni locali al fine di garantire la trasparenza nella gestione della cosa pubblica e la corretta ed ampia partecipazione democratica alle scelte aventi rilievo particolare nella società civile -:

1) se è a conoscenza del fatto che vengano rifiutate copie di atti dell'amministrazione attiva a motivo dell'intralcio che subirebbe il lavoro ordinario degli Uffici o che, se tali atti vengano rilasciati agli amministratori che li richiedono nella qualità venga richiesto il pagamento dei diritti di segreteria e del bollo in spregio al combinato disposto dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1983 e dell'articolo 24 della legge n. 816 del 1985;

2) se a parere del Ministero dell'interno compete il pagamento del bollo;

3) se intenda assumere concrete iniziative perché il fondamentale diritto all'informazione sull'attività delle amministrazioni locali venga garantito nel modo più puntuale possibile; senza oneri e senza lungaggini; in particolare garantendo, per il delicato settore dell'informazione, la *par condicio* fra consiglieri di maggioranza e minoranza e garantendo, altresì, il sollecito rilascio degli atti o la loro sollecita 'visura', rimuovendo la poco credibile ragione del diniego: intralcio al buon funzionamento dell'ufficio comunale.
(4-14461)

CASALINUOVO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso

che la crisi della giustizia in Calabria è, tra l'altro, dovuta alla incompletezza degli organici, come da più parti si è ancora rilevato in un recente dibattito parlamentare;

che le esigenze di giustizia in quella regione sono, per motivi ben noti, del tutto eccezionali, come si è riconosciuto nello stesso dibattito parlamentare;

che, tra gli altri, versa in condizioni di estremo disagio il tribunale di Lamezia Terme, che opera in un circondario dove, in maniera particolare, è necessario che la giustizia dia puntuali e sollecite risposte nell'interesse della collettività;

che in detto tribunale risulta scoperto, fin dal gennaio 1985, un posto di giudice in organico e, per quanto riguarda il personale di cancelleria, sono scoperti quattro posti, su otto, di coadiutore, mentre dei quattro coadiutori presenti, uno, non vedente, è centralinista e gli altri sono destinati a fronteggiare come possono i lavori più urgenti specialmente nel settore penale, mentre si va sempre di più aggravando anche la situazione del settore civile;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

che un pretore di Lamezia Terme è applicato alla pretura di Maida per due giorni alla settimana, così determinando anche nella pretura di quella città una situazione allarmante, che va affrontata con l'aumento dell'organico dei magistrati e con la revoca dell'applicazione del magistrato alla pretura di Maida;

che anche l'ufficio unico esecuzioni e notifiche del tribunale non ha coperti i posti di organico, peraltro del tutto insufficienti, con conseguenze assai dannose per tutti gli utenti della giustizia;

che il Ministro è personalmente al corrente di quanto sia grave la situazione descritta avendo avuto la possibilità di ascoltare, a Lamezia Terme, i rappresentanti della magistratura e dell'ordine forense nel gennaio del corrente anno -:

quali iniziative urgenti ritiene di assumere affinché la situazione del tribunale di Lamezia Terme possa normalizzarsi, attraverso la copertura di tutti i posti previsti dagli organici, sia della magistratura e sia del personale di cancelleria. (4-14462)

VISCARDI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere - premesso che è in atto da tempo un'agitazione da parte degli interessati sfociata già in alcune manifestazioni di vendita diretta al pubblico in alcune piazze di Napoli -:

i motivi per cui dal 1968 non vengono più assegnati posti fissi nel mercato ortofrutticolo di Napoli nonostante siano intervenute rinunce che hanno reso disponibili vari spazi e siano andate accumulandosi numerose istanze da parte di vari grossisti ortofrutticoli, regolarmente iscritti alla camera di commercio, che avrebbero diritto all'assegnazione degli spazi necessari per l'esercizio a carattere continuativo della loro attività in applicazione degli articoli 18, 20 e 24 del regolamento del mercato ortofrutticolo di Napoli approvato dall'ente locale nel 1974.

(4-14463)

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che il sostituto procuratore della Repubblica, Rosario Minna, interrogando la moglie di un indiziato per banda armata, avrebbe dichiarato: « se voglio metto in galera tutti i dirigenti del MSI della Toscana » -:

se lo sconcertante ed incredibile episodio risponda a verità, quali valutazioni dia e quali iniziative ritenga di dover assumere nell'ambito delle proprie competenze. (4-14464)

MUSCARDINI PALLI E ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere:

considerato che risulterebbe che in Europa negli ultimi 2 anni si sono quintuplicati i casi noti di forme acute di AIDS e che si ritiene che il numero dei casi non noti sia decuplicabile tanto che da alcune recenti stime si deve intendere che le persone colpite da AIDS siano almeno 1 milione;

che tali ed altre notizie si desumono anche da interrogazioni presentate al Parlamento Europeo, quanti casi accertati vi siano stati a tutt'oggi in Italia, quale sia il numero dei cosiddetti portatori sani, quali misure di educazione sanitaria, informazione e prevenzione siano stati effettivamente adottati, quali precauzioni siano state adottate nei confronti degli stranieri che provengono da nazioni particolarmente colpite dall'AIDS. (4-14465)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza che per i fascicoli che raccolgono tutti gli atti societari, a disposizione del pubblico, presso le Cancellerie commerciali del Tribunale di Milano, non vengono più eseguiti abbinamenti da più di due anni e quali provvedimenti intenda prendere. (4-14466)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

BELLUSCIO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se ritiene equa la ripartizione dei contributi ministeriali ai teatri stabili a gestione pubblica e in particolare la somma assegnata al Consorzio teatrale calabrese di lire 330 milioni, pari a quella già irrisoria erogata nel 1984-85, contro somme otto volte superiori erogate ad altri teatri pubblici e contro una spesa di oltre 2 miliardi prevista e in parte anticipata dal teatro calabrese per mantenersi ai livelli imposti dallo stesso Ministero del turismo e dello spettacolo;

se non ritiene ridicola ed insultante la ripetuta affermazione di privilegiare le attività teatrali e culturali in genere del sud;

se non intravede nelle indicazioni della commissione ministeriale, incaricata di indicare a titolo consultivo i contributi, commissione composta da persone interessate alla gestione teatrale e quindi non assolutamente obiettive, gli estremi di un interesse privato da verificare attraverso una indagine che non sia soltanto ministeriale. (4-14467)

PIRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che la sezione di controllo della Corte dei conti, con delibera n. 1546 del 18 aprile 1985 ha ricusato il visto e la registrazione di un provvedimento relativo ad un sottufficiale dell'aeronautica militare, eccettuando una errata valutazione dell'articolo 17 della legge 432 del 1981, che l'amministrazione aveva a giudizio dell'interrogante correttamente applicato;

considerato che gli scatti triennali di anzianità e le classi di stipendio del personale sottufficiale dell'aeronautica, della marina e dei carabinieri vengono decurtati, in base ad un principio che l'interrogante considera assurdo perché discriminerebbe i sottufficiali a seconda dell'arma di appartenenza imponendo ai sottufficiali che non fanno parte dell'esercito

la restituzione di somme percepite in assoluta buona fede —:

come intenda regolarsi il Governo per evitare questa ingiusta penalizzazione. (4-14468)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere cosa intendano fare per garantire la dignità dei cittadini posti in « arresto provvisorio » quali testi « reticenti » (a ingiudicabile giudizio degli inquirenti e arrestati senza poter essere assistiti da difensori) i quali vengono, come a Piacenza (ove nelle ultime settimane è capitato per tre volte con provvedimento del locale procuratore) portati al carcere, ove, ovviamente in carenza di diverso disposto che non può che essere di competenza del procuratore della Repubblica, vengono sottoposti alle visite e ispezioni corporali, al rito delle fotografie e della raccolta delle impronte digitali, come ogni altro « detenuto » (qualifica che quegli « arrestati provvisori » non acquistano!).

Il caso è particolarmente grave perché, tra l'altro, quei tre piacentini erano incensurati e sono poi stati rilasciati, senza provvedimenti restrittivi a loro carico. Uno dei tre « scarcerato », formalmente alle 13, è stato rimesso in cella e liberato di fatto solo alle 15,30 per le formalità.

(4-14469)

DE ROSE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che

per l'esercizio delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie è prevista una apposita abilitazione di Stato rilasciata da scuole quadriennali (quelle per odontotecnici) o triennali (quelle per ottici-contattologi) appositamente istituite;

l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato « De Amicis » di Roma, sezione odontotecnici ed ottici, è

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

sprovvisto, in quanto tale, della prescritta autorizzazione, ex articolo 140 del testo unico delle leggi sanitarie, e ciò perché originariamente tale autorizzazione fu concessa con decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1952 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 393 del 18 febbraio 1952, all'allora scuola tecnica industriale « E. De Amicis » di Roma, non provvedendo, al momento della sua trasformazione in istituto professionale industria e artigianato, ad una nuova autorizzazione disposta, sempre, con decreto presidenziale;

nei decreti presidenziali relativi al funzionamento della scuola tecnica industriale « De Amicis » di Roma, degli istituti professionali di Stato di Livorno, de L'Aquila e di Genova Bolzaneto non era prevista la partecipazione agli esami per il conseguimento della prescritta abilitazione professionale di Stato di un rappresentante del Ministero della sanità, e, pertanto in difformità rispetto alle analoghe scuole statali detti esami si sono svolti in assenza di tale rappresentante e ciò fino a tutto l'anno scolastico 1981/82;

da tale data, invece, è stata garantita la completezza delle commissioni di esami con l'applicazione dell'apposita norma prevista nell'ordinanza ministeriale relativa agli esami di abilitazione professionale per l'esercizio dell'attività di odontotecnico e di ottico -:

se il Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro della sanità, al fine di sanare tutti gli esami espletati fino all'anno scolastico 1981/82 e conseguentemente rendere validi tutti i titoli abilitativi rilasciati sino a quell'anno scolastico - in considerazione del fatto che migliaia di odontotecnici ed ottici abilitati presso gli istituti professionali « De Amicis » di Roma, di Livorno, de L'Aquila e di Genova Bolzaneto si trovano oggi, per colpe non a loro addebitabili, in posizione di « illegittimità » nell'esercizio professionale, perché nulli in « radice » i re-

lativi titoli conseguiti, non ritengano di proporre con urgenza una apposita sessione straordinaria di esami avente come scopo di rendere validi tutti i titoli di abilitazione professionale per odontotecnici ed ottici rilasciati dagli istituti di cui sopra affinché gli interessati non possano correre il rischio di essere cancellati dagli appositi registri sanitari, ai sensi dell'articolo 3 del regolamento del 1928 e conseguentemente il serio ed imminente pericolo di dover cessare la loro attività professionale soprattutto se ordinato dalla Magistratura. (4-14470)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che

a partire dall'autunno '85 le trasmissioni televisive del *network* EUROTV-TELECITY nella zona della Valle Camonica in provincia di Brescia vengono interrotte, in concomitanza di stacchi pubblicitari nazionali, da stacchi pubblicitari di carattere locale riguardante persone o società operanti in Valle Camonica;

detta attività pubblicitaria, con caratteristiche locali, non è accompagnata da nessun altro programma specificamente locale, limitandosi la emittente ad irradiare i programmi del *network*;

detta attività costituisce un'indubbia interferenza sleale sulla complessiva attività delle emittenti locali;

essa rappresenta altresì una truffa ai danni degli inserzionisti nazionali che, presumibilmente, ignorano, alla stipula del contratto, che la loro pubblicità non viene irradiata in tutto il bacino di utenza del *network*, essendo essa sostituita da altre pubblicità nella zona della Val Camonica -

quali provvedimenti intenda assumere o suggerire onde porre fine ad una attività lesiva di un corretto esercizio dell'emittenza televisiva locale e degli stessi interessi dell'utenza. (4-14471)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VIRGILI, FERRI, FAGNI, CUFFARO, GASPAROTTO E POLESELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a quali livelli dell'amministrazione o del Governo debba essere attribuita la responsabilità dei comportamenti dei titolari degli uffici periferici del Ministero della pubblica istruzione nelle province in cui (Trento, Bolzano, Trieste, Gorizia, Udine), in occasione dell'emanazione della circolare ministeriale n. 368 del 21 dicembre 1985, non sono stati distribuiti i moduli predisposti al fine di esprimere il diritto di opzione nei confronti dell'insegnamento della religione cattolica. Tale mancata distribuzione - e non ha grande rilevanza il fatto che la circolare ministeriale n. 368 sia poi parzialmente decaduta - significa che al punto 5) lettera c) del protocollo addizionale, riportato in calce alla predetta circolare senza esplicitazione alcuna, è stata data una interpretazione che ne stravolge il significato attribuendo alla espressione « non pregiudica il regime vigente nelle regioni di confine » quello improprio di « viene mantenuta l'obbligatorietà dell'insegnamento della religione cattolica ». Una siffatta interpretazione è lesiva della parità dei diritti dei cittadini e attribuisce al punto 5) lettera c) del protocollo il valore di norma derogatoria rispetto ai principi generali contenuti nell'articolo 9 dell'accordo, il che non può essere poiché se il riferimento alle « regioni di confine » avesse dovuto assumere valore derogatorio rispetto alla facoltatività allora esso sarebbe stato inserito nell'articolo 9 dell'accordo e non nel protocollo addizionale che per sua natura non afferma principi ma è esplicativo di modalità d'attuazione dell'accordo stesso.

Va altresì rilevato che la piena garanzia della parità di diritti nei confronti della generalità dei cittadini non è in con-

trasto con il mantenimento di un insegnante apposito nelle scuole elementari o dei regimi orari differenziati esistenti in queste particolari « regioni di confine », mentre l'inammissibile divieto agli stessi di essere titolari del diritto di scelta se avvalersi o no dell'insegnamento della religione cattolica costringe la diffusa religiosità delle popolazioni interessate a soggiacere ad un insegnamento comunque « imposto » anziché liberamente proposto. Ciò finisce per mortificare proprio la religiosità che si vorrebbe « tutelare » e per discriminare altresì gli appartenenti ad altre confessioni per i quali è impensabile non debba valere una normativa generale su tutto il territorio nazionale.

Si chiede pertanto di sapere la vera e reale interpretazione che il Governo dà a quanto si riferisce alle « regioni di confine » e quali modalità d'attuazione dell'intesa con la CEI intende mettere in essere a garanzia del diritto costituzionale di uguaglianza giuridica di tutti i cittadini e, quindi, dell'esercizio del libero diritto di scelta da parte dei genitori o degli alunni all'atto della iscrizione scolastica.

(3-02534)

BATTAGLIA, DUTTO E PELLICANÒ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere tutte le notizie che il Governo è in grado in questo momento di acquisire in ordine all'avvelenamento nel carcere di Voghera di Michele Sindona.

(3-02535)

GELLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, CEI BONIFAZI, FERRI, COLOMBINI E AMADEI FERRETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che

l'Italia risulta essere tuttora l'unico paese della CEE a non aver regolamentato lo *status* giuridico dell'assistente sociale;

tale *status* giuridico è premessa indispensabile per accedere a tutti i livelli nell'ambito delle carriere del servizio so-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

ciale e per la definizione inequivocabile del profilo professionale;

per la seconda volta il Presidente del Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto sulla definizione giuridica della professione di assistente sociale -:

quali sono gli ostacoli che impediscono la conclusione dell'iter di tale provvedimento e la conseguente pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*;

quali provvedimenti intende assumere per impedire che nelle more della pubblicazione di detto decreto continuino ad essere istituite scuole non rispondenti ai criteri stabiliti con conseguente ulteriore disomogeneità della formazione. (3-02536)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se resosi conto della situazione grave dell'aeroporto militare « G. Amendola » di Foggia, dove ai primi licenziamenti in tronco, operati dalla SIAG (Società Italiana Appalti Generali), altri ne stanno seguendo, ha provveduto a fermare i telegrammi di licenziamento, cinici nel contenuto e nella forma. I licenziamenti pretestuosi ed illegittimi, che pongono sul lastrico intere famiglie, hanno lasciato insensibile le autorità foggiane ed il ministro della difesa;

2) quali urgenti iniziative ritenga di prendere per riconfermare tutti al proprio posto di lavoro. (3-02537)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali sono i motivi per cui non sono state rinnovate le cariche di vertice di numerosi istituti di credito, con amministratori scaduti da anni e mantenuti in regime di proroga con grave danno al regolare andamento della Cassa di risparmio di Roma, dal gennaio '84, è prorogata la carica del presidente già coinvolto in una serie di vicende giudiziarie;

se non ritenga intollerabile una simile situazione, dannosa all'interesse pubblico ed alla credibilità delle istituzioni. (3-02538)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se dopo le clamorose sorprese emergenti dalle inchieste sulle false preferenze elettorali, sono emerse carenze tecniche o se i brogli sono dovuti alla responsabilità dei truffatori e dei mandanti;

come mai il fenomeno dei brogli elettorali si è dimostrato così esteso e di così facile attuazione. (3-02539)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

1) quali responsabilità sono emerse per l'alcol metilico posto, in grande quantità, nei recipienti del vino « Barbera di Piemonte »;

2) se il fatto è stato causato da un errore madornale o da una manomissione nelle confezioni. Sembra impensabile un errore in una produzione vinicola su scala industriale;

3) quali misure sono state prese perché, oltre ai tre morti e ai ricoverati non vi siano altre vittime o altri casi di sconcertante gravità. (3-02540)

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se è al corrente della situazione grave nella terra di Bari dove gli iscritti alle liste di collocamento sono aumentati in un anno di 9.025 (3.902 in un mese), superando la quota di 88 mila unità. Superando ogni pessimistica previsione, a gennaio c'è stato in Puglia un aumento di ben 23.852 disoccupati rispetto al mese precedente - dicembre '85 - e di 11.385 rispetto a gennaio dello scorso anno;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

2) quali le valutazioni sui licenziamenti massicci e sulla crisi edilizia che nel giro di cinque anni vede disoccupati 4.000 addetti;

3) quali misure concrete s'intendono adottare per eliminare o arginare questo aspetto drammatico della disoccupazione in Bari e nelle Puglie. Si tratta prevalentemente di disoccupazione giovanile di tipo intellettuale: diplomati e laureati.

(3-02541)

TRANTINO, MACERATINI, TASSI, RALLO, BAGHINO E FINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli risultati la causa del coma irreversibile in cui versa l'inquisito Sindona e se siano vere le notizie di avvelenamento, e nel caso, quale sia il risultato delle immediate indagini e l'accertamento di eventuali responsabilità.

(3-02542)

BOZZI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quanto è a loro conoscenza circa l'avvelenamento del detenuto Michele Sindona e se e quali indagini sono state avviate in proposito.

(3-02543)

FORMICA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le notizie in possesso del Governo sull'inquietante caso di tentato suicidio o omicidio che ha visto coinvolto Michele Sindona condannato all'ergastolo per l'uccisione dell'avvocato Ambrosoli.

(3-02544)

ROGNONI, GARGANI, MORA E ZOLLA. — *Al Governo.* — Per conoscere le cause che hanno portato questa mattina al collasso Michele Sindona nel carcere di Voghera; in particolare, per sapere se esistono elementi che confermino l'ipotesi di avvelenamento.

(3-02545)

RIZZO, FERRARA, MINERVINI, BASSANINI E COLUMBA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

l'avvelenamento di Michele Sindona - che si troverebbe in stato di coma ir-

reversibile - è un fatto di estrema gravità tenuto conto della persona della vittima, dei tanti fatti a lui addebitati, tra i quali l'omicidio Ambrosoli e i suoi oscuri intrecci coi poteri occulti, organizzazioni mafiose e personaggi della vita pubblica italiana;

l'avvelenamento è stato operato dopo che la Corte di assise di Milano ha condannato Sindona all'ergastolo, quale mandante dell'omicidio Ambrosoli;

nessun elemento induce a ritenere che Sindona abbia voluto avvelenarsi, considerate anche le dichiarazioni da lui rese, dopo la condanna, per la trasmissione televisiva curata da Enzo Biagi;

l'avvelenamento è stato effettuato nelle carceri in cui Sindona era ristretto, secondo una tecnica che ricorda l'omicidio di Gaspare Pisciotta, ucciso in carcere dopo che aveva dichiarato che avrebbe fatto clamorose rivelazioni;

pertanto non è da escludere che l'avvelenamento sia stato operato per evitare che Sindona, dopo la condanna all'ergastolo subita, potesse essere indotto a rivelare i retroscena di tante torbide vicende italiane che lo hanno visto protagonista -:

che cosa risulta al Governo sulle modalità e sulle complicità relative all'avvelenamento di Michele Sindona;

quale giudizio dà di tale grave fatto che sembra confermare che i poteri criminali occulti operano agevolmente nel nostro paese anche all'interno degli stabilimenti carcerari.

(3-02546)

PAZZAGLIA, TRANTINO, MACERATINI, MACALUSO E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere notizie in ordine a quanto accaduto, nel carcere di Voghera al detenuto Michele Sindona, ex finanziere recentemente condannato in primo grado all'ergastolo, e se possa escludere che si possa trattare di tentato omicidio.

(3-02547)

REGGIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali siano le

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

notizie in suo possesso in ordine alla improvvisa e, per ora, misteriosa morte dell'avvocato Michele Sindona avvenuta ieri nella casa di pena ove si trovava detenuto. (3-02548)

SPADACCIA, RUTELLI, TEODORI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA E STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) quale fondamento abbiano le voci di un avvelenamento di Michele Sindona;

2) quali condizioni di detenzione abbiano caratterizzato la carcerazione dell'imputato;

3) quali disposizioni siano state impartite per assicurarne la sicurezza. (3-02549)

MINERVINI. — *Al Governo.* — Per avere informazioni e valutazioni sull'avvelenamento di Michele Sindona. (3-02550)

TEODORI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, RUTELLI, SPADACCIA, PANNELLA E STANZANI GHEDINI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali misure erano state intraprese per garantire l'incolumità di Michele Sindona, quale sia stata la vicenda che ha condotto all'avvelenamento del detenuto e quali iniziative sono state assunte o intende assumere il Governo per individuare le responsabilità dell'accaduto. (3-02551)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

1) se è stata presa nella debita considerazione la documentata stima che attesta su 1.600 miliardi annui il costo della congestione per la mobilità privata a Roma con danni non solo economici ma derivanti alla salute con lo stress e l'inquinamento;

2) se, sulla base del buon senso e della ingegneria dei sistemi, sono in atto interventi finalizzati a risolvere, almeno in parte, il problema. Occorre, con urgenza, porre mano alla costruzione di attraversamenti che riducano la collisione delle correnti di traffico, alla realizzazione di circuiti di scorrimento, a diversi parcheggi che riducano il numero delle auto in sosta, ad interventi tattici per ridurre l'effetto degli ingorghi. (3-02552)

ALAGNA. — *Ai Ministri per l'ecologia, per i beni culturali e ambientali, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - atteso che:

a) da tempo è in corso una rilevante attività di ricerca di giacimenti petroliferi nello specchio di mare compreso tra le isole Egadi e Marsala;

b) la concessione di permessi per la ricerca e lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi ha creato nella zona un giustificato allarme ed una forte preoccupazione a causa dei danni che tale attività può arrecare agli interessi sociali, culturali, economici del luogo;

c) la protesta è stata recepita e fatta propria dalle forze politiche e sociali del comune, della provincia e della regione;

d) il 28 ed il 31 gennaio scorsi due interrogazioni parlamentari sono state presentate alla Camera dei deputati al fine di ottenere rassicuranti risposte dai Ministri interessati al problema;

e) tali interrogazioni, che ponevano in risalto con elementi certi e documentati i pericoli derivanti da una situazione del genere, non hanno a tutt'oggi ottenuto risposta;

f) nonostante quanto sopra esposto recentemente l'AGIP (titolare del permesso di ricerca) ha inviato una terza piattaforma petrolifera nel tratto di mare compreso fra le isole Egadi e le coste di Mar-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

sala non tenendo in alcuna considerazione le precise posizioni assunte in materia dal Presidente della regione e dal Sovrintendente alle antichità di Agrigento;

g) l'assessore regionale al Turismo ha diffidato per questo il Ministro dell'industria dall'installare piattaforme petrolifere in Sicilia e ciò nel rispetto delle peculiarità ambientali, sociali, culturali di una zona che tutti riconoscono come un vero e proprio museo sommerso -:

quali atti i ministri interrogati abbiano posto in essere o intendano effettuare al fine di evitare che venga stravolta e messa in un pericolo forse irreversibile la vocazione della zona ed i suoi interessi sociali, culturali ed economici in un momento in cui lo stesso avvenire dell'area interessata è legata al suo rilancio turistico, culturale ed ambientale.

(3-02553)

DEL DONNO. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere quali sono i motivi per cui a 10 anni dall'approvazione, e dopo tre proroghe, la « legge sulle acque » non è ancora interamente applicata. Il Governo procede a tappe forzate alla predisposizione di un provvedimento per accelerare la costruzione dei deputatori consortili, assicurarne la gestione, migliorare i controlli, ottenere dalle regioni gli elementi che ancora mancano per il piano nazionale di risanamento delle acque.

Per sapere quali provvedimenti si intendono prendere per evitare che centinaia di industrie chiudano i battenti perché collegate a consorzi pubblici che non hanno completato gli impianti. (3-02554)

MENNITTI E STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) quali urgenti iniziative intendano assumere per accertare il fondamento delle dichiarazioni rese, questa volta nel corso dell'audizione svolta di fronte alle commissioni riunite industria e bilancio della Camera, dall'amministratore delegato della Fiat, dr. Romiti, secondo il quale il presidente dell'EFIM, Sandri, e dell'Agusta, Teti, hanno ripetutamente cercato di convincere la Fiat ad acquistare quote della società Agusta;

2) in caso di accertata fondatezza delle predette dichiarazioni, gli interroganti chiedono di conoscere se i due dirigenti del sistema delle partecipazioni statali sopra indicati abbiano mai riferito al Governo tale loro orientamento, perché questo potesse correttamente esercitare le funzioni di coordinamento e di controllo che gli sono proprie;

3) come l'indirizzo di cedere alla Fiat quote dell'Agusta si concili con l'orientamento governativo di costituire nel settore aeronautico un polo pubblico che razionalizzi ed integri le società operative appartenenti all'intero sistema delle partecipazioni statali;

4) se non ritengano, infine, che debbano essere rimossi da tanto delicati incarichi dirigenti che perseguono obiettivi in contrasto con la strategia prescelta dal Governo e frutto di vasti dibattiti parlamentari, sulla quale peraltro gli stessi risultavano ufficialmente impegnati.

(3-02555)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere come intenda rispondere alla grave situazione di emergenza che perdura presso il provveditorato agli studi di Milano, a causa della ormai cronica carenza di personale che si aggira sulle 170 unità. Il fatto crea grave pregiudizio nello svolgimento delle fondamentali pratiche relative alle nomine, alle quiescenze, previdenza, ecc. configurando lesione di diritti, incertezze giuridiche nonché una obiettiva paralisi, dell'ordinato funzionamento dell'amministrazione.

Gli interpellanti, consapevoli che la situazione verificatasi presso il provveditorato agli studi è analoga a quella di altre amministrazioni pubbliche, conseguente alle modalità di reclutamento del personale e alle norme generali che regolano il settore pubblico, chiedono altresì di sapere, oltre ad una risposta urgente alla situazione segnalata, se intenda disporre misure congrue a soluzioni globali funzionali alla efficienza della istituzione.

(2-00855) « GARAVAGLIA, CASATI, PEDRAZZI CIPOLLA, LODIGIANI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

se, il progetto di abolire gli enti che gestiscono attivamente, assicurando pensioni decorose ai propri dipendenti, non appaia antieconomico e nella logica che punta alla massificazione ed all'appiattimento;

se non sembra più opportuno, stimolare e verificare la possibilità di liberalizzare la gestione autonoma di altri enti;

quali misure concrete intende adottare il Governo per affrontare il grosso nodo della previdenza sociale senza ricorrere a provvedimenti inadatti o addirittura ingannevoli che vanificano autonomie

previdenziali, ottimamente gestite senza alcun onere per la spesa pubblica.

(2-00856)

« DEL DONNO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere - in relazione alle notizie di fonte IRI che preannunciano un passaggio del pacchetto azionario dalla Isotta Fraschini alla Finmeccanica alla Fincantieri; premesso che

1) è indispensabile un effettivo riordinamento del settore e la creazione di un *pool* del diesel;

2) la GMT di Trieste e la Isotta Fraschini sono impegnate oltre che nella produzione di motori marini, nella fabbricazione di motori e gruppi per il settore dei trasporti e dell'energia;

3) occorre sviluppare le iniziative di ricerca;

4) bisogna riordinare il settore secondo un disegno strategico di ampio respiro cogliendo le prospettive di evoluzione della domanda -:

quali valutazioni dia dell'orientamento espresso dall'IRI sull'assetto proprietario dell'Isotta Fraschini che restringe obiettivamente il campo di intervento dell'azienda sul mercato. Ed inoltre quali misure intenda prendere o sollecitare per dare risposta ai seguenti problemi:

a) la prosecuzione dell'attività della Isotta Fraschini e della GMT su una gamma di prodotti che garantisca lo sviluppo di entrambe le aziende e degli stabilimenti e la prosecuzione del collegamento con il settore energetico e dei trasporti;

b) il potenziamento delle strutture produttive e di ricerca;

c) l'avvio di nuove produzioni avanzate;

d) un assetto proprietario adeguato rispetto alle necessità segnalate.

(2-00857) « CUFFARO, TREBBI ALOARDI, GATTI, LOPS ».